

**Luca Pieroni**

# **IL GRANDE GIOCO**

I primi 40 anni del gruppo scout Osimo 2

1976-2016

Osimo Edizioni

Foto di copertina: Montecavallo 2009

Quarta di copertina: Macereto 1982, foto di Fabio Biondini



*La prima ascesa sul monte Vettore, 1977*

*Udienza generale di papa Francesco, 2015*





*Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la  
felicità agli altri.  
Preoccupatevi di lasciare questo mondo un po' migliore  
di come lo avete trovato e, quando suonerà la vostra ora  
di morire, potrete morire felici nella coscienza di non  
aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto "del  
vostro meglio".  
"Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici:  
mantenete la vostra promessa di esploratori, anche  
quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in  
questo.*

*Ultima lettera di Baden Powell*

La Bagheera di fronte a cui ho recitato la mia promessa di lupetto è la moglie del Capo Clan che mi ha dato la partenza da rover. E nel mio primo anno di servizio in comunità capi mi sono trovato davanti loro figlia per la sua promessa di lupetta.

Questa combinazione di fatti, per certi versi fortuiti, mi ha fatto molto riflettere in questi mesi passati a indagare e scoprire la storia del gruppo scout in cui sono nato e cresciuto. Da una parte c'è la bellezza del ciclo della vita e del servizio al prossimo, dall'altra l'idea che l'educare è un'azione ancora possibile.

Dietro a queste pagine ci sono tante chiacchierate davanti a un caffè, innumerevoli ore passate al telefono, giornate polverose passate in sede a riconoscere le facce

in vecchie foto ingiallite. Quello che mi porto dietro da questo lavoro, però, sono i volti di chi ho incontrato nel percorso: tantissime persone che, nel ricordare i momenti passati con al collo un fazzolettone giallo-rosso, brillavano di una luce particolare. E non credo si tratti del semplice piacere nel rievocare dei ricordi giovanili o d'infanzia. Sono convinto che in quella luce ci fosse un qualcosa di più. La certezza che quelli che mi venivano raccontati, non erano solo bei momenti di divertimento e compagnia, ma mattoni importanti che sarebbero andati a costruire la storia e la personalità di chi li viveva.

Una delle frasi che più spesso mi sono sentito ripetere è *Semel scout, Semper scout*. Detto da chi magari il gruppo lo ha vissuto solo per qualche anno, magari trent'anni fa, tale attaccamento non mi ha lasciato indifferente. Così come è stato bello sentirselo ripetere da chi per anni ha prestato servizio in Comunità Capi e nella discussione è tanto disponibile a raccontare le proprie esperienze, quanto curioso di conoscere lo stato attuale del gruppo. Dopo aver curato un'aiuola per anni, è inevitabile chiederne lo stato di salute al nuovo giardiniere.

Quaranta anni sembrano un soffio di vento, specie abitando in un luogo, Osimo, in cui sembra non accada mai nulla. In realtà di quello che c'era nel 1976, quando padre Giancarlo Mandolini ha fondato l'Osimo 2, è rimasta solo la vecchia chiesa della Misericordia, in attesa di un restauro che la renda completamente agibile. I veri testimoni di quel periodo e di quel passato sono i cuori

di chi l'ha vissuto, con tutte le passioni provate negli anni spesi nello scoutismo. Momenti di gioia, amicizia, spiritualità, condivisione. Momenti di rabbia e incomprensione e storie d'amore sbocciate in sede. La vita scout assorbe più energia di quella che tu credi di possedere, e poi te la ritrasmette in modi sempre nuovi e imprevedibili.

Non ho la pretesa di aver capito tutto quello che è successo nella storia del nostro gruppo, apparentemente così breve e piccola, ma una mezza idea me la sono fatta. Ovviamente sono tantissime le cose che sono cambiate in questi anni, in meglio o in peggio. Totalmente diverso è l'ambiente sociale in cui il gruppo si trova a operare: da un quartiere emarginato e proletario, alla primissima periferia di una città di oltre 30 mila abitanti. Quella che prima era l'unica attività extrascolastica per i figli dei parrocchiani, oggi è una realtà educativa in cui la maggior parte degli iscritti non abita nel quartiere. Anzi, cospicua è la pattuglia dei non osimani. I genitori dei primi esploratori, quando non trovavano loro figlio in casa, sapevano che era in sede impegnato a fare qualche lavoretto o a progettare strutture e scenette per il campo. La sede scout era, e per molti versi è ancora, il laboratorio dei sogni e del trascorrere il tempo senza la frenesia e il correre continuo a cui la vita quotidiana di un ragazzo di oggi è sottoposto.

Forse a essere cambiati in tanti anni non sono i ragazzi. Le scoperte e le soddisfazioni provate dagli esploratori

di oggi sono le stesse provare dai loro genitori decenni prima. Sono le loro agende che si sono riempite di impegni che a volte vanno a togliergli il gusto sano del gioco, dell'avventura e del servizio.

È nel segno della leggerezza che ho voluto raccontare la nostra storia. Come in una fiaba in cui il *vissero felici e contenti* coincida con la storia individuale di chiunque abbia avuto a che fare con il gruppo. Il racconto che occupa la prima parte del libro, lascia poi spazio alle penne di chi quella storia l'ha vissuta davvero. Aneddoti e fatti divertenti seguiti dai grandi eventi a cui il gruppo ha partecipato. Quello che ho cercato di creare è un libro collettivo, il più possibile partecipato, in cui si potesse riconoscere sia il lupetto delle prime vacanze di branco a Mombaroccio, sia quello di quelle appena trascorse a Sant'Elia.

In queste pagine troverete tantissimi nomi. Una nota speciale, però, vorrei dedicarla a tutti quelli che, pur non indossando mai il fazzolettone, hanno reso possibile la grande storia del gruppo Osimo 2. Mi riferisco a quei genitori o amici che per anni hanno aiutato a costruire le sedi o a allestire i campi, prestando un servizio ancor più puro di quello dei capi. Dalle famiglie Pesarini e Pierpaoli tra gli anni Settanta e Ottanta, a Ada Duranti (ved. Silvestrini, Luciano Zari, Artevio Stacchiotti e sua moglie Pierina. Avrei voluto dedicare a queste persone la prima parte del libro, ma fare un elenco che li comprendesse tutti avrebbe voluto dire inevitabilmente

dimenticare qualcuno. Quello che chi si avvicina oggi allo scoutismo deve sapere, è che è possibile aiutare i capi nella loro missione educativa fidandosi di loro e dichiarando la propria disponibilità a “sporcarsi le mani”.

Delle pagine che seguono io ho solo piccolissimo merito. Se non vi annoieranno troppo, dovrete ringraziare innanzi tutto i miei genitori e le mie cugine (Futura e Manuela): è grazie a loro che la mia avventura scout è cominciata e proseguita. Subito dopo ci saranno da ringraziare tutti i capi che ho incontrato nel mio percorso (tra i quali, in particolare, Michele Varani per la digitalizzazione delle diapositive) e tutti quelli che hanno speso del tempo, tanto o poco, per aiutarmi nelle mie ricerche. Infine, se il libro vi piacerà proprio tanto, ringraziate anche Damiana che mi ha incoraggiato anche quando avrei voluto gettare la spugna.

Luca Pieroni  
8 luglio 2016



*UNA BALENA DI  
RICORDI*

*La festa dei passaggi è il giorno in cui si dà inizio al nuovo anno scout. I “passaggi” sono l’ingresso dei lupetti e delle lupette più grandi nei reparti e degli esploratori e guide in noviziato. In questa occasione vengono anche presentati i capi che guideranno le branche fino all’estate successiva.*

*Il 25 ottobre 2015 la festa dei passaggi ha dato inizio alle celebrazioni per i 40 anni del gruppo Osimo 2. Dopo aver aiutato Pinocchio ad uscire dalla balena in cui era finito, dalla pancia del grande animale sono spuntati fuori anche altri personaggi...*



Dalla bocca della balena uscirono tante bolle di sapone in uno spruzzo. Davanti agli occhioni del cetaceo quattro ragazzi in riga chiamarono un nome e – quell’attesa di pochi secondi parve a tutti lunghissima – dai fanoni di stoffa emerse il nuovo componente della squadriglia. Il quartetto appena formato si stringe attorno al nuovo arrivato, un attimo di confusa spiegazione e poi di nuovo schierati in riga per la prima presentazione dell’anno, stonata ma piena di nuove energie.

«Papà, ma perché l’hanno mandato via dai lupetti?»

«No dai – sorrise – non l’hanno mica cacciato. In branco si è divertito tanto, è cresciuto e ha imparato un’infinità di cose, ma ora è giunto per tuo fratello il momento di fare un passettino in avanti. È un po’ come quando ti accorgi che il tuo paio di scarpe preferito inizia a starti stretto. Per un sacco di tempo ti sono state comodissime e tu ti ci sei pure affezionato, ma visto che il tuo piede sta crescendo la cosa migliore è comprarne un altro paio che ti vadano bene».

«Ma a te era dispiaciuto di passare?»

«Un po’ sì, ma sai perché? Perché lo zio Danilo aveva un anno in meno di me e non sapevo come sarebbe stato andare in reparto da soli. Avevamo iniziato a andare a scout insieme e ero abituato a andare a riunione sempre con lui. Anche quando avevamo più o meno la tua età eravamo ‘migliori amici’ e separarci mi sembrava un dramma. Mi sentivo un po’ solo e spaesato in mezzo a tante facce nuove di ragazzi più grandi. Poi

però piano piano mi sono ambientato e è stata una grande occasione per fare tante amicizie. Hai presente quel signore che ho salutato prima, quello là in mezzo ai capi? Lui è stato il mio primo capo squadriglia!»



Quando si era imbattuto per la prima volta negli scout, il gruppo era stato fondato da poco. Avevano appena finito di costruire la nuova Misericordia, una strana serie di curve di cemento che aveva davvero poco in comune con i mattoncini del convento precedente. Una strana coppia, le due chiese, tenuta insieme da quei pochi metri di distanza e, soprattutto, dalla comunità che le animava. I francescani gestivano la parrocchia da un sacco di tempo, prima ancora della guerra, e si davano molto da fare per cercare di coinvolgere i tanti ragazzi della zona. In assenza di computer e cellulari non c'era molto da fare dopo la scuola – per chi ci andava ancora – se non ritrovarsi per strada o in un piazzale a dare qualche calcio a un pallone o a costruirsi un “cariolo” per correre giù per la discesa della Fellonica. Per questo

motivo i frati avevano aperto l'Azione Cattolica, per cercare di dare un senso un po' più profondo ai nostri pomeriggi e, soprattutto, di evitare che andassimo in giro a combinare guai. Non è che allora ci fosse l'imbarazzo della scelta: vuoi per questioni economiche, vuoi per le poche altre possibilità offerte, o ti facevi andar bene l'ACR oppure te ne stavi a casa o, più spesso, a zuzzurellare con qualche amico in giro per il quartiere. E a optare per questa seconda scelta erano comunque in molti.

Di questo se ne accorse l'allora vice parroco, Padre Giancarlo, arrivato da poco da Jesi. Si trattava di un personaggio dal grande carisma nonché dal carattere deciso e determinato. Resosi conto della situazione cercò di radunare attorno a sé un gruppetto di ragazzi che gli sembravano seri, affidabili ma anche allegri e pronti a mettersi in gioco, perché infatti proprio un gioco era ciò che PG voleva proporre loro: il gioco dello scoutismo.

Non era la prima volta che questo movimento si vedeva ad Osimo. Già qualche decennio prima c'era stata un'esperienza in centro, nella chiesa di Santa Lucia. In quegli stessi mesi, inoltre, anche al Duomo don Flavio Ricci si prodigava per riprendere quest'avventura. Vero è che la situazione delle due parrocchie era del tutto diversa: quelli che il frate francescano si trovava di fronte non erano i figli benestanti che abitavano nella "zona buona" della città, ma quelli del quartiere popolare per eccellenza, quello che stava crescendo rapidamente con le nuove costruzioni e ospitava gente

normale se non umile. Contadini che si erano trasferiti in città per lavorare in fabbrica o mettere su una bottega o una qualche attività artigianale. Gente pratica e che guardava al sodo, verrebbe da dire. Anche per questo il nuovo gruppo aperto da PG veniva visto con un certo sospetto da parte di tanti genitori che non capivano bene di cosa si trattasse questo movimento un po' religioso e, in apparenza, un po' militaresco con il quale i loro ragazzi passavano le giornate. Di certo molti di loro trovavano più rassicurante e vedevano più di buon occhio l'ACR che dalle nostre parti aveva una storia più radicata e che si esprimeva in attività meno strane ai loro occhi.

«Papà! E questi che ci sono adesso chi sono?»

Una dopo l'altra tutte e otto le squadriglie avevano accolto i loro nuovi membri e la riga ordinata di esploratori e guide che aspettava di fronte alla bocca della balena aveva lasciato posto a un corridoio sgangherato di ragazzotti ridacchianti e impazienti. Non diversamente da quanto era avvenuto in precedenza anche loro chiamarono a voce alta un nome: dalle fauci del cetaceo uscì una ragazza che, conoscendo benissimo il significato di quel tunnel umano che stava per affrontare, abbassò la testa e cercò correre per evitare la pioggia di botte (amichevoli, si intende!) che le carambolava addosso. Peccato che nel farlo si fosse trascinata dietro mezza bocca della balena che ora, tra le risate di tutti i presenti, se ne stava lì sdentata e

sgangherata, mentre qualcuno cercava di rimetterla in sesto.

«Sono i rover e le scolte, i ragazzi che formano il clan. Quando uno ha terminato il suo percorso in reparto va con loro».

«E che si fa in clan?»

«Quello che si fa sempre a scout: si mangia, si ride e si combatte...».

Era una delle sue citazioni preferite di BP perché a suo modo di vedere rispecchiava a pieno l'esperienza vissuta sulla sua pelle e, almeno lo sperava, lo faceva in modo talmente semplice e chiaro da poter saziare anche la vorace curiosità di un bambino. Anche perché vallo a spiegare quello che fa un clan. La maggior parte delle volte che uno si trova di fronte gli RS non è che facciano una gran figura: te li trovi per strada che camminano sudati sotto un mega zaino, ammassati su una panchina in mezzo alla piazza di qualche paesino a cantare una canzone o a farsi un risotto liofilizzato o, come in quel caso, a accogliere con leggerezza e confusione i nuovi arrivati. Poi però ripensavi all'inizio della cerimonia dei passaggi, quando una di loro aveva letto la nuova Carta di clan che avevano appena finito di scrivere, il patto che li teneva uniti e che gli dava una motivazione valida per portare un fazzolettone fino ai venti anni. Ed ecco che quelle facce da eterni bambinoni tiravano fuori parole come comunità, fede, servizio, correzione fraterna, strada, crescita: in quel momento ti rendevi conto che lì si poteva fare il futuro del mondo.

«Papà, si mangia, si ride e poi??»

«Si combatte! Perché per le cose belle un po' bisogna sempre lavorare. Comunque guarda! Adesso fanno vedere gli nuovi staff! Non vuoi vedere chi saranno i capi tuoi e di tuo fratello?»

«I due che parlano al microfono sono i capi gruppo?»

«Esattamente! Bravo. E adesso inizieranno con il presentare Akela!»

La prima cosa che padre Giancarlo aveva fatto per vedere se l'esperimento scout poteva funzionare anche al borgo di Osimo era stato prendere qualcuno dei ragazzi della parrocchia e portarli ad un campo. Prima di essere mandato alla Misericordia, PG era stato qualche anno a Jesi dove aveva avuto modo di sperimentare in prima persona l'esperienza dello scoutismo. Il primo passo fu dunque quello di chiedere qualche giorno di ospitalità per i sette osimani e il loro assistente ecclesiastico al gruppo Jesi 2.

Le cose erano state fatte per bene: prima di partire, era il giugno 1976, i sette prescelti furono adeguatamente avvertiti e formati sul mondo in cui stavano per entrare dallo stesso PG e da un certo Ottavio, uno scout di Roma che si trovava per caso in vacanza dalle nostre parti. Certo, in mancanza delle classiche canadesi, ci si arrangiò con delle vecchie e pesanti tende militari; il primo fuoco di bivacco acceso con fatica dai nostri pionieri crollò a metà serata. Ma di fronte al fascino della nuova vita scoperta questi erano dettagli.

Insomma, inutile dirlo, fu un successone.

La fila di cappellini verdi, considerevolmente ridotta dai tanti lupetti anziani passati in reparto, accolse tra gli applausi (rigorosamente ululati) il ragazzo che avrebbe vestito i panni del saggio capobranco dei lupi di Seonee. Akela si diresse sorridente verso le facce dei fratellini e delle sorelline ormai più che note grazie alle tante cacce fatte insieme negli anni precedenti. Nella sua figura potevi trovare gioia, ottimismo, lealtà, ma anche un carattere forte e un profondo senso di giustizia.

La prima volta che era entrato nella vecchia sede si era trattato di un'esperienza quasi mistica: allora frequentava la parrocchia fondamentalmente come chierichetto e gli era capitato solo di rado di fermarsi a guardare con attenzione questo gruppo a cui PG dedicava tanto del suo tempo. Un giorno, però, per qualche motivo uno dei ragazzi scout lo aveva preso sotto braccio e gli aveva proposto un tour di quegli ambienti ai suoi occhi tanto misteriosi.

È facile impressionare un ragazzino di undici anni – direte voi – ma vi assicuro che anche se mi trovassi ora a entrare in un posto del genere rimarrei ugualmente impressionato: la porta che mi venne aperta dava su un enorme stanzone in cui sarebbero potute entrare in cerchio più di una quarantina di persone. Al primo passo fui investito da un forte odore di vernice di copale appena stesa. La parete era coperta da tre grandi pannelli in legno raffiguranti personaggi fieri e solenni

come cavalieri medievali, ma vestiti in pantaloncini corti e fazzolettone. Raffigurazioni di così forte impatto che ancora oggi nessuno ha avuto il coraggio di togliere dalle nostre sedi. Tra queste tavole c'era una sorta di rastrelliera in legno alla quale erano appoggiati dei bastoni con delle piccole bandierine triangolari attaccate: gli alpenstock. Allargando lo sguardo intravide quelli che poi avrebbe appreso essere gli angoli delle squadriglie, veri e propri regni autogestiti con orgoglio e competizione nel renderli più belli e accoglienti. Era un posto che già dalla prima impressione destava ammirazione e rispetto. Quei tavoli dipinti, quelle panche, quei quadri e soprattutto quelle bandierine emanavano un'autorevolezza sacrale, una sorta di timore positivo.

Potete quindi immaginare la felicità e la paura quando, uscito da quella stanza, mi fu detto: “Ma perché non vieni a fare attività con noi?”.

La capogruppo prese in mano il microfono per annunciare l'uscita di Bagheera, forse con un pizzico di nostalgia per i tanti anni passati nelle vesti della pantera nera della giungla. Puntuale come un orologio, uscì dalle fauci della balena la ragazza che avrebbe accompagnato ancora una volta il branco Arcobaleno. Suo il compito di far crescere il branco in forza e salute. Sempre lei, però, la prima a sorridere e a rassicurare i lupetti in cerca di un po' di coccole o cioccolatini.

È difficilissimo spiegare a chi non vi è mai entrato quanto fosse diversa la sede precedente del gruppo e della parrocchia. Se da una parte la chiesa, unico monumento ancora visibile della vecchia struttura, era piccola e intima, al contrario tutto il resto era sterminato. E dico *tutto il resto* intendendo convento, locali dell'ACR, sedi scout, aule per il catechismo, oratorio, cinema parrocchiale, circolo Acli, uffici e quant'altro. C'era anche un teatrino in cui nel carnevale del 1979 di era organizzato uno spettacolo insieme ai ragazzi dell'Azione Cattolica. Inoltre, lo spazio sembrava illimitato non solo dentro ma anche fuori: gran parte dei condomini che ora sorgono nella ripida scarpata tra via Cialdini e la Marcelletta ancora non erano stati costruiti, così come quelli che attualmente circondano la nuova chiesa. La chiesa e gli edifici ad essa legati, quindi, sorgevano nel verde lungo una via Ungheria che era ancora strada di campagna.

Ripensando a quelle magiche stanze, gli ambienti avevano in realtà una forte valenza simbolica, più o meno volontariamente creata. Entrando dall'ingresso dalla strada ci si trovava subito su un corridoio con tre stanze sulla destra. La prima era l'ufficio parrocchiale, ambiente di rappresentanza aperto ad orari prestabiliti e in cui girava gran parte della burocrazia inevitabilmente legata alle tante pecorelle del gregge affidato ai frati minori del borgo. Quella successiva era la stanza più misteriosa, il mondo di Padre Giancarlo, posto che emanava profonda cultura e disarmante umanità. Si trattava di un ambiente sovrabbondante di libri

all'interno del quale il frate si dedicava a ogni genere di studi o di riflessioni, ma anche a chiacchiere con chi lo cercava. La cosa che rendeva speciale quell'ambiente era il fatto che, al contrario dell'ufficio, si trattava di un luogo totalmente informale in cui era sempre ammesso e tollerato con bonarietà un certo disordine. Insomma capitava spesso di trovare sulla scrivania nello stesso momento libroni di storia dell'arte o di teologia e calzini spaiati. Ma il posto preferito dai ragazzi (e, non a caso, quello giusto accanto alle sedi scout) era il laboratorio di PG. Tanto la stanza precedente era l'officina del pensiero, così quella che vi sto descrivendo era la palestra per ogni genere di artigianato. Che ti trovassi a dover piallare un pezzo di legno o a mettere su un muretto in mattoni, lì dentro, con la guida del padrone di casa, potevi trovare quello che faceva per te. Trattandosi di un periodo in cui si stava cercando di costruire un gruppo scout capirete bene che di lavoro da fare ce ne fosse parecchio anche dal lato squisitamente pratico. C'è da dire che tutto l'esercizio messo all'opera in quei primissimi mesi si rivelò molto utile nel ricominciare tutto daccapo quando ci si dovette mettere di nuovo al lavoro con la nuova Misericordia.

Parlando di abilità manuale e pratica non poteva che spuntar fuori Kaa dalla balena. Nel riconoscerla, i sorrisi dei lupetti (e dei genitori) si allargarono ancor di più, confortati dal ritrovare ancora lo staff che l'anno precedente aveva fatto tanto bene. Nel trio formato con Akela e Bagheera, lei era la chiave di volta capace di

mantenere gli equilibri costantemente messi in discussione dai due giovani colleghi. E poi il suo tocco materno nei confronti dei lupetti la rendeva uno dei vecchi lupi preferiti.

Forse potrete capire allora per quale motivo il giorno del 10 marzo 1984 non fu quello di una grande festa, ma assomigliava di più a quello in cui un bimbo, costretto a trasferirsi con la sua famiglia in un'altra casa e città, si trova a guardare la sua nuova cameretta, grigia e spoglia. Una sorta di scheletro di mattoni in confronto alla stanza piena di poster e di ricordi che ha dovuto lasciare per sempre. L'ottavo anno di vita del gruppo scout fu, infatti, quello del grande passaggio alla nuova chiesa e quando in quel giorno le branche si riunirono tutte insieme, si ritrovarono in un ambiente immenso e vagamente tetro, nonché piuttosto scomodo per ogni genere di attività. Venne ribattezzato *grotta del vento*, nome che può essere al tempo stesso fascinoso e inquietante. Di certo non vi sarà difficile rendervi conto della tristezza provata nel gettare un ultimo sguardo su quegli ambienti, distanti meno di un centinaio di metri, nei quali e per i quali si era lavorato tanto a lungo e con risultati emozionanti.

E per certi versi la relazione della comunità intera con quell'edificio nuovo fu sin da subito complicata. Si sarebbe dovuto trattare nei progetti di un'opera mastodontica, che avrebbe dovuto comprendere anche tutto quello che oggi è il piazzale-parcheggio retrostante la chiesa. Ad un certo punto sembravano essersi mossi

anche pezzi grossi della politica per garantire a una parrocchia di periferia una struttura moderna, spaziosa e in linea con le mode architettoniche del periodo. Quando però avvenne effettivamente il trasloco, venduto il vecchio convento, qualcosa si inceppò nei complicati meccanismi che regolano questo genere di affari e la comunità si trovò con una nuova sede parrocchiale costruita più o meno a metà. E gli spazi dedicati alle sedi scout, indovinate un po', erano rimaste solo sulla carta. Da qui il velo di preoccupazione di un gruppo che si trovava in questo nuovo ambiente, vagamente ostile, da colonizzare e fare proprio. E, soprattutto, si trovava nella situazione di doversi costruire da solo una nuova casa che lo potesse ospitare. Questa fu la genesi delle sedi che ancora oggi ci ospitano: frutto del lavoro in larga parte volontario di ragazzi, genitori e parrocchiani che impiegarono il loro tempo libero per costruire, mattone su mattone, il presente e il futuro dell'Osimo 2 e del resto della parrocchia.

Lo staff del branco si andava via via completando: ecco venire chiamato Mor, vero e proprio serbatoio pieno di affetto per tutti i lupetti, che ancora una volta aveva risposto "presente" alla chiamata al servizio. Subito dopo di lui l'esordio di Fratel Bigio, una faccia nuova che iniziava tra i fratellini e le sorelline la grande avventura dell'essere un capo scout.

Uno potrebbe pensare che l'anno scout 1976-77, quello della nascita del gruppo, fosse stato una sorta di collaudo generale, di verifica delle speranze che una cosa come lo scoutismo potesse attecchire tra quei ragazzi e in quella parrocchia. In realtà, come più volte ha dimostrato l'Osimo 2, sin da subito le cose furono affrontate "a palla". Dopo un mese e mezzo di attività di reparto, già subito la prima uscita nei paesini tra Fabriano e Genga: Gorgo Vivo, Sant'Elia e il suggestivo Santuario della Madonna delle Grotte per celebrare l'8 dicembre. Potrà far sorridere, ma per ragazzi non così abituati ad allontanarsi dal Borgo anche quello era un viaggio verso orizzonti nuovi, in panorami che più volte torneranno a essere osservati dai fazzolettoni giallo rossi.



I mesi seguenti culminarono con la solenne cerimonia delle promesse dei sette nuovi entrati che si tenne il giovedì santo di quell'anno. Il fatto che il parroco PG avesse scelto proprio quell'occasione liturgica dice tutto dell'importanza che dava al gruppo nascente e del tempo che gli dedicava. Il reparto si allargava, così quel 7 aprile nacque la terza squadriglia, i Lupi, che si unì ai Puma e ai Cobra nati pochi mesi prima.

Un paio di settimane e poi di nuovo zaino in spalla per una nuova avventura, direzione San Lorenzo di Treia, dove era già esistente lo scout park con alcune delle strutture presenti ancora oggi; come l'altare dedicato a Mario Rinaldi, artefice con Giorgio Brandi di quella che sarà sede di innumerevoli campi e incontri per scout provenienti da tutta Italia. Una semplice pietra su una base di mattoni di fronte allo spettacolo dei colli maceratesi, all'ombra di un albero che oggi ha una chioma tanto sontuosa da invadere la strada, ma che allora, mentre i 23 ragazzi facevano catechesi con PG, faceva un'ombra che a stento bastava per il gruppetto.

Ma, come si sa, la vera prova del fuoco sono i dieci giorni d'estate: il primo campo scout dell'Osimo 2 si tenne sotto l'imponente parete est del monte Vettore, ad Astorara. Non fu tutto semplice. Il vento dei Sibillini non si fece scrupoli a dar prova della sua forza sulle tende dei ragazzi, tanto che una notte i nostri si dovettero rifugiare nella stalla di un contadino del paese. Ma quella nel ricordo dei partecipanti fu solo una delle avventure di quei giorni di fine luglio che li portarono in cima alla vetta più alta delle Marche o a esplorare

l'affascinante gola dell'Infernaccio. L'emozione e la potenza di quell'esperienza può essere rivissuta nella foto che ancora oggi in sede mostra il primo reparto Vento dell'Est in riga ai duemila metri della Sella delle Ciaule.



Il branco era al completo e in mezzo ai cappellini verdi sveltavano i Vecchi Lupi appena arrivati o appena tornati. Di lì a una settimana il nuovo anno sarebbe davvero cominciato con l'arrivo di una frotta di nuovi cuccioli che avrebbero avuto il primo impatto con lo strano e magico mondo della giungla.

Se il cuore del gruppo, il reparto, era ormai costituito e usciva da quel campo ancora più carico e motivato, il resto del corpo si andò formando rapidamente. Già

qualche mese dopo il ritorno da Astorara, a fine novembre '77, ci fu la prima festa dei passaggi in cui i sei ragazzi più grandi della truppa, dai 16 ai 18 anni, andarono a costituire il primissimo clan. Le prime route furono complicate e PG ricorda nel suo diario quanto fosse stato difficile dare un'impronta di stile scout e di comunità ai primi rover.

Nel frattempo al borgo si diffondeva la fama del nuovo gruppo fondato dal parroco e nelle case di quella parte di Osimo si raccontavano le gesta dei nostri pionieri nelle loro attività in sede e nelle uscite. Probabilmente furono proprio i racconti del campo o il vedere i ragazzi dedicarsi con tanta soddisfazione allo scoutismo a portare, nel gennaio '78, una manciata di ragazze davanti a PG. Erano facce ben note al parroco, impegnate già in altri gruppi parrocchiali, che chiedevano la possibilità di entrare anche loro a far parte del grande gioco dell'Osimo 2. Certo, considerava il parroco, i capi erano già pochi per i tantissimi esploratori e nessuno aveva la benché minima idea di come funzionasse un reparto femminile; d'altronde era impensabile e ingiusto mandare quelle ragazze a casa a mani vuote. PG si mise all'opera e preparò per loro un vero e proprio apprendistato: il San Giorgio le nostre si aggregarono al Fano 1 e per il campo estivo si unirono agli Scout d'Europa dello Jesi 1. Quella fu un'esperienza davvero forte e probante. Quando nel corso del campo l'onnipresente parroco le andò a trovare le quattro osimane erano un po' scosse dalla vita da tenda. Sotto sotto iniziava a farsi strada un pizzico di scoraggiamento

per le difficoltà che stavano incontrando nell'adattarsi a un ambiente e a uno stile di vita così diverso dal quotidiano; insomma ci volle tutto il carisma e la fiducia che esse riponevano in PG (oltre, ammettono fonti attendibili, a un abbondante pranzo in un ristorante della zona) per far sì che il quartetto resistesse per tutti i dieci giorni, tornando alla fine ancor più motivato di prima.

La dimostrazione del loro orgoglio e dell'entusiasmo riportato a casa la si ebbe poco dopo quando le quattro ragazze formarono la squadriglia Gazzelle e raggiunsero gli esploratori nei giorni finale del loro secondo campo estivo (vi lascio immaginare gli sguardi interessati dei maschietti) al termine del quale le quattro ragazze pronunciarono la loro promessa. Quelle furono le basi del reparto femminile che sarebbe stato aperto l'autunno seguente: era il 28 ottobre 1978 e vennero invitati i ragazzi dell'Osimo 1 e dello Jesi 2 per celebrare le prime due squadriglie di guide, le Rondini e gli Scoiattoli.

Affinché il gruppo fosse completo e arrivassero anche lupetti e coccinelle non si dovette attendere molto tempo. Già dal secondo anno scout era nata l'abitudine di portare alcuni ragazzini di quinta elementare negli ultimi giorni del campo estivo per fargli rompere il ghiaccio con la vita in tenda e l'atmosfera scout. Rapidamente l'aumento del numero degli interessati fu tale da rendere complicata anche questa pur semplice abitudine. Nell'estate dell'81, quindi, si decise di porre le

basi del branco Arcobaleno mandando uno dei capi a fare esperienza e a apprendere il metodo educativo alle vacanze di branco dallo Jesi 2, gruppo di origini di PG. Tutto era pronto per la grande serata inaugurale del 21 novembre 1981 in cui ci si ritrovò tutti (con i genitori e amici arrivammo a 300 persone) per festeggiare il branco e, più in generale, quello che il gruppo Osimo 2 stava diventando.

Ora toccava al reparto di attendere il nuovo staff che l'avrebbe accompagnato per tutto l'anno. Era un anno di gran cambiamento per la branca, a partire dal ragazzo che l'avrebbe condotta, al suo primo anno da capo unità, pronto a mettere a disposizione tutta la sua competenza, dedizione e energia.

Per quanto prima della partenza si possa programmare a tavolino ogni minimo dettaglio, credo che in ogni campo scout si sia costretti a accettare un margine di improvvisazione nelle eventualità che possono capitare. Capitò, ad esempio, in uno dei primi campi estivi, che ci fossero problemi di approvvigionamento idrico. Insomma l'acqua delle trocche, raccolta in due grosse cisterne di plastica, non arrivava ai rubinetti posti nel campo fisso dei nostri per l'insufficiente pressione generata dal dislivello tra fonte e lavandini. Quello che poteva essere visto come un disagio o un intoppo, divenne in breve tempo una specie di attività di reparto, in cui ognuno si mise all'opera per trovare un modo di venir fuori dall'inconveniente. Unendo l'abilità nei nodi

di qualcuno con le nozioni di fisica di un altro, quella che ne venne fuori fu una struttura di pali in legno che, come una specie di acquedotto, teneva sospese a qualche metro di altezza le due cisterne. La fiducia nelle proprie capacità, unita ad un pizzico di spensieratezza, superava di gran lunga le preoccupazioni sulla tenuta della costruzione (che resse per entrambe le settimane). D'altronde, costruirsi con i pochi mezzi a disposizione ciò di cui si ha bisogno in quel momento fa parte dell'essenza scout. Come nella giornata conclusiva del campo del 1982 a Macereto, quando i capi squadriglia erano rimasti per un'ulteriore notte con PG per smontare il campo. Ma proprio quella notte, a meno di duemila chilometri di distanza, la nazionale italiana di calcio si giocava la coppa del mondo allo stadio Santiago Bernabeu di Madrid. A quell'11 luglio, notte di festa collettiva per tutto il paese, parteciparono anche i nostri reduci dal campo grazie a un cavo (o meglio da una serie di prolunghe) che dal santuario della Madonna, arrivava fino a una piccola TV portatile. Facile immaginare il religioso silenzio dei nostri intervallato dai mugugni per il segnale intermittente. Fu una partita vera, con tanto di esclamazioni e sussulti, coronata da una gran festa finale a base di urla e gavettoni.

Se gli esploratori erano rimasti stupiti nel riconoscere il loro nuovo capo reparto, le guide non lo furono di meno di fronte al suo corrispettivo femminile. Come è naturale, il passare del tempo porta con sé il cambiamento e l'inevitabile ricambio generazionale

anche tra i capi scout. Per le prime riunioni ai ragazzi sarebbe suonato strano non vedere più in quel ruolo chi l'aveva ricoperto per parecchi anni, ma qualche mese e la nuova realtà si sarebbe assestata lasciando immutato l'affetto e i ricordi maturati.

Un gruppo scout cresce e si sviluppa in modo non diverso da quello di un bambino. L'Osimo 2 sin dai primi momenti della sua vita crebbe rapidamente, a vista d'occhio, sia nel numero dei suoi membri, sia nella progressiva apertura delle sue branche: prima il reparto maschile, il clan, le guide e infine il branco. Il gruppo si andava rinforzando come una realtà importante e un punto di riferimento nel quartiere che però andava a sua volta modificandosi. Il borgo che nel 1978 era una zona considerata di serie B rispetto al resto della città, abitata da operai e contadini, vedeva ai suoi margini i cantieri di nuove case abitate da artigiani, professionisti e dipendenti pubblici. Le stesse famiglie che da sempre abitavano nei paraggi della Misericordia andavano migliorando la loro condizione economica e una decina di anni dopo gli stessi scout erano consapevoli di non trovarsi più nello contesto sociale in cui erano nati. Era sempre più frequente veder passare un'automobile per via Ungheria e lo spazio riservato ai campi e agli orti scendeva sempre più in basso, scalzato dai nuovi palazzi. Se questi erano i cambiamenti visibili ad occhio nudo da tutti, d'altra parte lo stile e il modo di essere dei borghigiani e degli stessi scout del gruppo non era cambiata di molto. Il modo di fare e di affrontare i

problemi, complice il fatto che a portare avanti le attività fossero in buona parte gli scout della prima ora, era lo stesso dei primissimi anni, con i suoi punti di forza e i suoi limiti. Il fatto di essere figlio di una personalità forte come quella di PG e di essere tenuto in forze da un gruppo di persone cresciute da lui, faceva sì che l'Osimo 2 avesse una forte identità propria, un suo modo di fare scoutismo legato al contesto nel quale era nato e cresciuto. Gli stessi rapporti con i cugini del Duomo, il gruppo scout che era nato negli stessi mesi attorno dai ragazzi del centro città, erano tutto sommato sporadici. In varie occasioni ci si era ritrovati insieme e i due gruppi avevano fatto attività insieme ma, forse, non era mai venuto meno il sentirsi di due classi sociali differenti, cosa che se poteva in parte essere vera nel '78, lo era molto meno negli anni '80. Affrontandola da un altro punto di vista si può dire che il gruppo fosse talmente unito e solido nel suo modo di vivere che raramente sentiva la necessità di andarsi a confrontare con le altre esperienze di scoutismo presenti nella zona. Un pizzico di orgoglio e il vedere che i risultati ottenuti erano ottimi permettevano ai nostri di dire di poter continuare fare le cose nel modo in cui si erano sempre fatte, portando avanti una specie di tradizione locale. Al gioco dello scoutismo però non partecipano solo le persone che fanno parte del nostro stesso gruppo. Da questo punto di vista il momento in cui l'Osimo 2 iniziò a crescere anche nella sua apertura al resto del mondo scout fu negli anni '90. Il forte senso di appartenenza e

una certa diffidenza verso l'esterno avevano un po' isolato i nostri.

In ciò quello che avvenne nel 1993 fu l'inizio di una sorta rivoluzione: il capo reparto, con un pizzico di incoscienza e tra la perplessità di alcuni altri capi, iscrisse una squadriglia al concorso per partecipare come ospiti al Jamboree nazionale americano in Virginia, il più grande raduno scout degli Stati Uniti. Inizialmente non tutti furono d'accordo e quell'avventura sembrava del tutto fuori luogo. Che bisogno c'era di prendere l'aereo per fare scoutismo? E si era davvero in grado di portare dall'altra parte del mondo i ragazzi? Tra mille vicissitudini, alla fine il contingente osimano partì e quelle settimane passate con scout provenienti da tutto il globo furono per i dieci ragazzi che vi parteciparono come vivere un sogno che si era fatto realtà, un'esperienza forte e indimenticabile. Con il senno di poi, però, si trattò di un tesoro anche per l'Osimo 2 che da quel momento iniziò a mandare sempre più di frequente i suoi scout in giro per l'Italia e per il mondo. Fu un processo a valanga, iniziato molto lentamente ma che oggi dà i suoi frutti come dimostrano i tanti viaggi che ragazzi e ragazze con il fazzolettone giallo rosso hanno fatto negli ultimi anni.



L'aiuto capo reparto femminile era un'altra delle facce ormai ben note a tutti all'interno del gruppo grazie ai tanti anni passati alla testa del branco. Molte delle ragazze che si trovava di fronte le aveva viste bambine con il cappellino da lupette, ma questo non faceva che renderle ancor più evidente la loro crescita e i cambiamenti del carattere di ciascuna di esse. A lei il compito di portare un pizzico d'esperienza permettendo alla capo reparto di condurre con più sicurezza le guide.

«Papà, ma perché non ci sono le coccinelle?»

«Per qualche anno le bambine hanno formato un cerchio, ma poi sono tornate a giocare con i lupetti».

La storia delle coccinelle dell'Osimo 2 merita di essere raccontata con uno spazio tutto per sé perché è durata per ben nove anni. In realtà se si dà un'occhiata alle foto

delle vacanze di branco dei primi anni si notano anche tanti cappellini rossi coi sette punti neri ma non si può dire che ci fosse un cerchio vero e proprio. In effetti, eccezion fatta per l'uniforme e per il fatto di chiamarsi "coccinelle", non è che ci fossero sostanziali divisioni con i lupetti. Maschietti e femminucce facevano sempre attività insieme tra loro e con i vecchi lupi della giungla: Akela, Bagheera, Baloo e gli altri. Questo avveniva un po' perché non si aveva del tutto chiaro come funzionasse un ambiente fantastico e un metodo diverso come quello delle cocci, un po' perché la formazione di un cerchio comportava anche la difficoltà di trovare un luogo e dei capi pronti a portarlo avanti. Fu solo una decina di anni dopo la formazione del branco, a inizio anni '90, che nacque il cerchio dell'Osimo 2. A parte un attimo di smarrimento da parte delle bambine che fino all'anno prima erano state lupette, si trattò di un'esperienza eccezionale. La stanza al piano terra di fronte all'entrata delle sedi, quella oggi occupata dal clan, era arricchita da bellissimi disegni del prato. Sui muri c'erano i nomi delle sestiglie ispirati ai fiori. In mezzo a tutto una lanterna che veniva accesa per creare atmosfera nel momento dei racconti del bosco. Fare molte attività solo tra donne aveva i suoi lati positivi, primo tra tutti il poter creare, grazie al numero più contenuto di persone, un gruppetto affiatato e entusiasta. Poi le occasioni di incontro e di gioco con i lupetti non mancavano durante l'anno e le vacanze di branco venivano passate insieme. Tra le tante avventure vissute dalle bambine che per nove anni costituirono il

cerchio ci fu certamente quella dell'incontro regionale delle coccinelle a Genga. In quell'occasione le nostre si distinsero per un'organizzazione logistica memorabile quando arrivarono tutte e quindici al campo nello stesso camper, gentilmente offerto da uno dei genitori: potete immaginare la faccia divertita dei presenti che, all'arrivo al luogo di incontro, le vedevano scendere una dopo l'altra in una sfilata che, come nei film comici, sembrava non finire mai.



Ad uno staff da reparto che si rispetti e che pretenda di lavorare bene, però, non può mancare una certa dose di muscoli e abilità pratica, e queste doti erano di certo possedute dai due aiuti maschili. Entrambi al primo anno di esperienza con gli esploratori, ma sempre pronti a mettersi in gioco e a sudare con e per i ragazzi. Validi

supporti al capo unità e compagni per le avventure e le emozioni che l'anno avrebbe riservato.

Un gruppo scout è come uno strano oggetto, come una specie di motore che sembra sempre girare al massimo della potenza possibile. Invece spesso basta una buona motivazione e quelle persone che già erano totalmente immerse nella canonica attività con i ragazzi riescono quasi a sdoppiarsi per dar vita a nuovi progetti tanto rapidi quanto efficaci. Non a caso Baden Powell diceva: “Guarda lontano, e quando ti sembra che già stai guardando lontano, guarda ancora più lontano”.

Nella primavera del 1995 un esploratore della squadriglia dei Puma ha un problema: si tratta di un ragazzino di Castelfidardo che dalla nascita è costretto sulla sedia a rotelle da una brutta malattia dal nome astruso. Da anni nella speranza di guarire gira con i suoi genitori per l'Italia da un ospedale all'altro, purtroppo senza grandi risultati. A inizio marzo uno di questi pellegrinaggi sanitari lo porta a Sestri Ponente, in Liguria, dove, come nel resto del paese, nessuno ha le capacità per una soluzione definitiva ma, almeno, gli viene indicato chi potrebbe aiutarlo. Si tratta di un illustre chirurgo del NYU Medical Center di New York, specializzato in questo genere di interventi. Quella che è una grande notizia, però, si scontra con un grosso problema pratico: per andare dall'altra parte del mondo e restarci il tempo necessario all'operazione e alla riabilitazione ci vogliono soldi. Tanti soldi. I genitori del ragazzo, pur benestanti, non sanno che fare se non

parlare con quella che è una sorta di seconda famiglia che loro figlio ha incontrato lungo il suo cammino, il gruppo scout. Così si contatta il medico americano, si fissa l'operazione per fine giugno e ci si rimbecca le maniche per trovare i fondi necessari.



La cosa più straordinaria, a ripensarci oggi, è come quella Comunità Capi in poche settimane si seppe organizzare e coinvolgere una moltitudine di persone a partire dagli scout e dai parrocchiani. A inizio maggio i capi dettero vita a un comitato appositamente creato con l'intento di raccogliere donazioni. Il primo passo fu

convocare la solita riunione con i genitori che si fa fine anno per dare informazioni sui campi, con la priorità di condividere con tutti le intenzioni, gli sforzi e l'impegno legati al comitato. Prima pubblicità fu dunque il passaparola che attivò via via sempre più persone: prima gli scout, poi gli abitanti del quartiere via via fino ai vari cittadini di Osimo e Castelfidardo. In contemporanea furono consegnate centinaia di lettere a imprenditori, enti, istituzioni e altre realtà della zona invitandole a contribuire con una donazione. La soglia economica da raggiungere era però piuttosto elevata e dopo poche settimane il gruppo Osimo 2 aveva già contattato i giornali, le radio e le televisioni locali che avevano raccontato nei vari notiziari la vicenda. Il Corriere Adriatico seguì a lungo la vicenda pubblicando vari articoli. Vennero fatti servizi anche da alcune radio nazionali e a un certo punto si contattò persino il Maurizio Costanzo Show del quale però alla fine non ci fu bisogno. La gara di solidarietà che si era innescata, infatti, fu davvero sensazionale e vide arrivare nei conti correnti attivati per l'occasione i più diversi tipi di versamenti. Dal normale cittadino che versava 10 mila lire, agli imprenditori che contribuivano con milioni. E poi associazioni, scuole, bar storici osimani, raccolte fondi fatte da dipendenti delle fabbriche della zona (o anche dai pompieri), sindacati e tantissimi gruppi scout. Ci furono clan marchigiani che effettuarono attività di autofinanziamento appositamente con lo scopo di destinarne il ricavato all'esploratore dell'Osimo 2. E a donare non erano soltanto abitanti della zona, ma ci

sono ricevute di bonifici provenienti da Grosseto, Firenze o Bologna.

Si trattò di una grande corsa che animò tutti fino al mese di giugno, un'esperienza capace di dimostrare che una comunità unita e solidale può, come diceva BP, dare un calcio a quelle due lettere iniziali che rovinano la parola "impossibile". E quando a luglio inoltrato già si era con la testa alla preparazione di vacanze di branco, campo e route, ci si fermò un momento a far festa quando il postino consegnò in sede una bella cartolina proveniente da New York.



I reparti avevano quindi ora davanti agli occhi il loro staff per l'anno scout che stava cominciando. Era giunto il momento di dare una guida a quelli che proprio dai reparti erano appena usciti per affrontare quel

particolare periodo di transizione che è il noviziato. Sarebbe stato un cammino breve ma articolato quello che avrebbe portato i ragazzi a entrare in clan dal momento che erano tanti e diversi tra loro. Proprio per questo la Comunità Capi aveva deciso di metterli nelle mani di una “coppia di ferro” di maestri dei novizi: un capo giovane, fresco di campi di formazione, ma ben pratico ormai della branca R/S che si metteva al fianco di una delle colonne del gruppo, per personalità ancor prima che per esperienza, che per decenni aveva attraversato ogni sorta di branca e di incarico.

Quando la maestra dei novizi era una semplice scolta ci fu un grave lutto in seno al gruppo. Lei era appena tornata da scuola, il giorno dopo sarebbe partita in gita con la classe per qualche giorno insieme a alcune altre ragazze del clan, quando la madre le disse che uno dei capi che da anni prestavano servizio tra noviziato, rover e scolte, era morto in un incidente stradale. La sua reazione fu quella di correre a parlare con il punto di riferimento comune a tutti in quel momento: Padre Giancarlo aveva già saputo dell'incidente e lei lo trovò nella sua stanza. Il frate cercò di consolarla, tranquillizzarla e le consigliò di andare ugualmente in gita.

Era il 10 aprile 1989 e tutta la comunità cittadina e parrocchiale fu fortemente scossa dal veder scomparire un giovane che stava semplicemente andando a lavorare. Massimo Muti era stata una di quelle persone che con il servizio, nel suo caso in particolar modo in clan, aveva

permesso a Padre Giancarlo di far nascere e crescere l'intero gruppo scout. La sua era una presenza discreta ma costante e il suo contributo costituì uno dei mattoni principali nella vita della comunità rover e scolte, alternando incarichi da capo clan a maestro dei novizi. In quegli anni nell'attività scout era molto importante la figura di PG, capace di organizzare logistica, attività e curare il rapporto con i ragazzi, ma è anche grazie a persone come Massimo Muti che sono state possibili grandi esperienze che hanno portato il clan osimano in Puglia o in Piemonte. Grazie a Massimo Muti, inoltre, abbiamo un'abbondante archivio di immagini di quegli anni: essendosi appassionato alla fotografia, al punto di allestirsi anche una piccola camera oscura personale per lo sviluppo, lo si vedeva spesso ai campi o nelle route con la macchinetta al collo.

Qualche giorno dopo la sua scomparsa, Massimo Muti fu ricordato dal gruppo scout e da tutta la comunità con una grande veglia nella chiesa nuova della Misericordia in cui furono proiettate sue immagini e registrazioni. In conclusione della serata queste furono le parole scelte da chi l'aveva conosciuto: "Questo audiovisivo è stato completamente realizzato da scout, gli stessi che hanno conosciuto e amato Massimo. Esso è la manifestazione della speranza che il ricordo di Massimo abbia sempre lo stesso posto nel cuore di chi ha apprezzato la Sua amicizia. Il presente documento viene dedicato a tutti coloro che vorranno ricordare Massimo con un sorriso e pensano che nella Sua breve vita egli sia stato un importante fautore di crescita individuale."

Che Massimo Muti avesse il dono di lasciare un segno nei ragazzi che si trovava davanti, pur senza eccedere nei modi e restando fedele al suo temperamento riservato, l'avevano intuito, in un'atmosfera del tutto differente, i suoi capi campo del "secondo tempo", un campo di formazione scout capi che Massimo era andato a fare in Liguria. Nel giudizio inviato ai capigruppo scrivevano: "Crediamo che la serenità e il coraggio con cui Massimo vive quotidianamente le sue scelte lo rendano credibile e autentico agli occhi dei ragazzi con cui può sicuramente svolgere un buon servizio di capo". Per tutta questa serie di motivi l'anno seguente i rover e le scolte del gruppo scout Osimo 2 decisero di cambiare il nome del loro clan-fuoco da "Baden Powell" a "Massimo Muti".

Quando fu il turno del capo clan e della capo fuoco a uscire dalla balena non ci furono grandi sorprese ma gradite conferme. Si trattava di una coppia che aveva mostrato negli anni precedenti un perfetto mix di affiatamento, pragmatismo e voglia di sognare riuscendo a partecipare con i ragazzi a un evento straordinario come la route nazionale. E per l'anno che si andava ad aprire già in mente si andavano preparando grandi cose, grazie anche all'apporto proveniente dalle nuove forze entrate in staff. Alla consolidata diarchia, infatti, si affiancava un'aiuto capo fuoco piena di energie pronta a mostrare l'arte del servizio, pane indispensabile per la crescita dei ragazzi del clan.

Nella notte tra il 5 e il 6 aprile del 2009 un forte terremoto colpisce l'Abruzzo. L'Aquila e molti dei borghi circostanti piangono innumerevoli vittime e vedono le loro strade cosparse di polvere e macerie. Si tratta di un evento che colpisce particolarmente l'immaginario collettivo nazionale in quanto sin da subito ci si rende conto delle difficoltà che si presenteranno per rimarginare le ferite causate dal sisma non solo agli edifici, ma soprattutto alle persone e alla società aquilana. L'immediata percezione della gravità della situazione fa sì che da tutta Italia si muovano volontari per andare a prestare servizio nelle tendopoli allestite per ospitare gli sfollati e tra i tantissimi scout che rispondono alla chiamata c'è anche una pattuglia dell'Osimo 2. Uno dei capi presente in Comunità Capi, grazie a precedenti esperienze maturate nell'ambito del settore Protezione Civile dell'Agesci, viene contattato dai responsabili regionali e chiede se qualcuno degli altri capi e rover è disponibile ad accompagnarlo per una settimana. In poche ore si preparano gli zaini e cinque scout osimani partono alla volta di Santa Ruffina, la tendopoli in cui gli organizzatori dei soccorsi li indirizzano. Il ruolo degli scout in questi casi è quello di ricostruire i beni più preziosi e messi in pericolo da eventi così traumatici: la serenità e la speranza. Questi sono i momenti in cui viene fuori la potenza che può scaturire da un gesto semplice come un sorriso o un abbraccio. Il ruolo dei ragazzi con il fazzolettone (in questo caso non giallo-rosso ma arancione fosforescente, quello del settore Protezione Civile) in

questi casi è quello di servire alle mense, organizzare e gestire i magazzini in cui si distribuiscono vestiti e i pochi oggetti indispensabili, montare e monitorare lo stato delle tende e soprattutto animare e stare con le persone. I rapporti che si creano in questi casi sono del tutto particolari: la precarietà e la breve durata dell'esperienza facevano sì che non si trattasse tanto di un'amicizia tra persone quanto di un'idea più generale di fratellanza che si applicava nel tentare di dare a ciascuno quelle parole o quei gesti di cui poteva aver bisogno. Era evidente a tutti che mentre l'esperienza dei ragazzi in servizio sarebbe durata pochi giorni, quella dei terremotati si sarebbe prolungata molto di più, ma questo non poteva togliere la spontaneità e la freschezza dei rapporti che si venivano a creare. Tra l'altro i cinque osimani assaggiarono anche il respiro nazionale presente in queste occasioni: il campo di Santa Ruffina era gestito insieme a una pattuglia veneta da cui furono conquistati (nacquero anche storie d'amore tra quelle tende!).



Le avventure e disavventure di quella settimana (tra cui anche un fuoripista con il pulmino preso in prestito dai nostri per l'occasione) ebbero un impatto anche nel resto del gruppo rimasto a casa e le foto insieme alle testimonianze del servizio prestato furono presentate a tutti nel tradizionale pranzo di fine anno. I cinque ragazzi andati in Abruzzo erano stati doppiamente ambasciatori: della solidarietà osimana e scout nei confronti dei terremotati ma anche della bellezza del servizio che riesce a avvicinare le persone divise da fatti gravi e che lasciano apparentemente disarmati.



Con i tre nuovi staff già presentati, non tardarono a uscir fuori dalla balena anche i capigruppo accompagnati da Baloo (che data la sua altezza faticò non poco ad entrare in scena!). Il clima che si ha in occasioni del genere è sempre di festa generale, tutti sanno che si tratta del primo passo per tutta una serie di nuovi giochi e avventure che si susseguiranno fino al campo, ma i passaggi di quel 2015 avevano un qualcosa di particolare e per farlo capire a tutti i capi indossarono una maglietta con un logo disegnato da una scolta e un grande 40 in evidenza. Si sarebbe trattato di un anno particolare poiché non solo ricorreva il centenario dalla prima esperienza scout osimana, ma soprattutto erano passati 40 anni da quando Padre Giancarlo aveva portato in tenda i ragazzi della parrocchia in cui era appena arrivato, la Misericordia. Si trattava di una festa importante davvero perché non è così facile trovare

sempre chi alimenti, giorno per giorno, quel fuoco così bello ma anche così esigente come quello di un gruppo scout. 40 anni, senza interruzioni. E la cosa più bella era che quella grotta del vento dove si stavano concludendo i passaggi, era proprio la stessa in cui le sedi erano passate poco dopo il trasferimento (con un certo disappunto da parte dei lupetti che si vedevano privati della loro bella tana). Ancor di più: la storia del gruppo, di tutti i quaranta anni, era ancora e sempre lì in quel cerchio! Tra i tanti spettatori divertiti c'erano nonni e zii che avevano aiutato per anni a montare e trasportare le attrezzature ai campi o a ristrutturare le sedi; c'erano le nonne che avevano reso i pasti delle vacanze di branco più buoni e gustosi di quelli di un ristorante di gran lusso; c'erano le mamme e i papà che magari erano stati a loro volta esploratori o guide nei primi anni del gruppo e quindi rivedevano sé stessi nelle tante camicie azzurre davanti a loro; e poi in quel cerchio c'erano i capi, persone piene di difetti e di limiti, ma che pensano che il miglior modo di essere felici è dare felicità agli altri; e poi ovviamente c'erano i ragazzi, quelli che stavano prendendo tutto quello che lo scoutismo avrebbe potuto dare loro per diventare uomini e donne. Così, dopo 40 anni, in quei pochi metri si trovava il passato, il presente e il futuro del gruppo scout Osimo 2.



*Festa per il ventennale a Piazzanova, 1996*  
*Thinking Day, 1990*





***IL DIARIO DI PADRE  
GIANCARLO***

*Nel 1975 Padre Marcello decide di partire missionario per l'Argentina. Lascia la parrocchia della Misericordia ai suoi successori: due sacerdoti pieni di buona volontà ed entusiasmo: Padre Giancarlo Mandolini (parroco), Padre Alvaro Rosatelli (vice). Sono affabili, aperti al dialogo e pieni di iniziative. Forse sono poco inclini ad indossare il saio nei giorni lavorativi perché da buoni francescani si mettono subito all'opera nei lavori manuali per il recupero dei locali della comunità .*

*I ragazzi vengono attratti oltre che dalla loro simpatia, dal poter usare i pennelli, la tempera, i seghetti, i chiodi...tutto ciò che serve per rendere confortevoli le vecchie stanze parrocchiali. Questi locali devono ospitare le attività dei vari gruppi parrocchiali. Si parte con la catechesi, l'A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi), le A.C.L.I per gli adulti, i "festarini", l'Ordine Francescano Secolare.*

*Tutte iniziative ben programmate si attuano soprattutto il sabato. L'ACR però ha il privilegio di realizzare anche un campo estivo ad Abetito di Montegallo con la partecipazione di una ventina di adolescenti e due giovanissime animatrici. Si sentono già nell'aria dei segni premonitori di scoutismo (saranno quelle animatrici e molte delle ragazze di quel campo iniziale a fondare il reparto "Guide" dell'Osimo 2.)*

*I sacerdoti vedono che il “Borgo” e la Misericordia formano una realtà estremamente popolare, senza spazi verdi per i ragazzi, senza centri sportivi e ricreativi né attività formative. Si rendono conto che l’unico realtà che si occupa del problema educativo dei ragazzi, oltre alla scuola, è la parrocchia. Memore della sua passata esperienza nel Gruppo Scout Jesi 2, Padre Giancarlo ritiene che anche in questo contesto può essere proficuo proporre il progetto educativo scout e decide quindi di organizzare un gruppo . Durante la benedizione delle case conosce le famiglie e cerca i primi proseliti...*

*Dal 1976 al 1989 Padre Giancarlo, Assistente Ecclesiastico degli Scout, ha annotato gli avvenimenti più significativi del Gruppo Osimo 2 in un diario. Questa cronaca traccia la storia del Gruppo, la sua evoluzione, la sua crescita numerica e i suoi miglioramenti.*

*Di certo i ragazzi e le ragazze che hanno vissuto le esperienze di scoutismo si sono arricchiti di una creatività e una capacità organizzativa e di autonomia particolari. Certi momenti vissuti all’aperto insieme non si possono dimenticare: i bivacchi, i fuochi, le escursioni, gli zaini più o meno pesanti, la vita di campo, le tende... Ormai un paio di generazioni stanno godendo di questa straordinaria opportunità che coraggiosamente nel 1976*

*Padre Giancarlo affiancato da Padre Alvaro ha avviato e offerto alla comunità del Borgo-Misericordia.*

*Marinella Montecchiani*

*(per il libro di Massimo Moroni "Borgo", 2009)*



CRONACA DEL GRUPPO  
SCOUT OSIMO 2

PARROCCHIA DELLA  
MISERICORDIA

Giugno 1976

Sette ragazzi partecipano al primo campo scout con il Gruppo Jesi 2.

Sono Francesco e Carlo Cesari, Luca Costantini, Renato e Sergio Fagioli, Stefano Stacchiotti e Mauro Muti.

Prima di partire apprendono gli elementi fondamentali dello scoutismo da Padre Giancarlo e da Ottavio: uno scout di Roma in vacanza ad Osimo.

Si inseriscono bene nelle attività e partecipano ad ogni iniziativa.

18 Settembre ore 18

Visto l'entusiasmo dei ragazzi, a settembre i primi scout del gruppo emettono la "promessa": una sorta di "giuramento" che viene accompagnato da una cerimonia. Si entra così a far parte della grande famiglia fondata da Baden Powell.

Sono presenti i loro genitori, il Caporeparto del Gruppo Jesi 2 e il responsabile di Zona Fabio Piattella. Il primo a pronunciarla è Francesco Cesari che accoglie poi quelle di tutti gli altri.

### **16 Ottobre 1976: Iniziano le prime attività scout del Gruppo Osimo 2.**

I ragazzi vengono divisi in due gruppi dette squadriglie: quella dei "Cobra" e quella dei "Puma". Capisquadriglia sono Stefano Stacchiotti e Luca Costantini. Il gruppo si allarga presto con nuove iscrizioni.

8 Dicembre 1976

Prima uscita Reparto Scout: questa è la prima volta che il gruppo svolge attività fuori sede. Meta: Gorgo Vivo – Sant’Elia – Madonna delle Grotte. L’attività viene indicata col nome “Foglie cadenti”

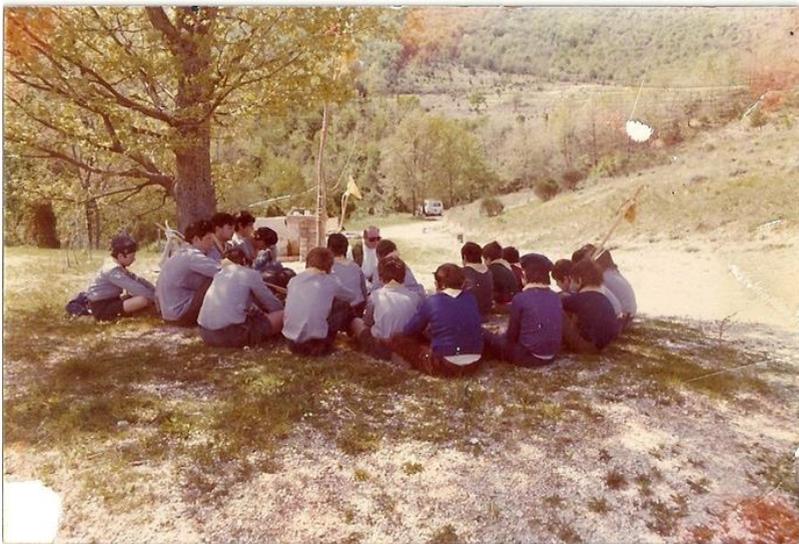
Continuano le attività settimanali e il Giovedì Santo del ’77 altri ragazzi emettono la loro promessa. È necessario quindi organizzare una nuova squadriglia.

7 Aprile 1977

Nasce la squadriglia “Lupi”. Questa si aggiunge alle due già esistenti (quella dei “Cobra” e quella dei “Puma”). Primo caposquadriglia è Mauro Muti che per l’occasione disegna anche il guidone, cioè la “bandierina” del bastone che porta sempre in mano il capo. Il motto del gruppo è “Sempre primi!”

24 Aprile 1977: prima uscita significativa del reparto allo Scout Park di Treia.

Sono presenti 23 ragazzi. Tutti si impegnano in modo lodevole nelle attività, nei giochi, nelle preghiere.



Finalmente arriva l'estate, le vacanze e c'è l'opportunità per i ragazzi di partecipare al PRIMO CAMPO SCOUT estivo dal 20 al 30 Luglio 1977 ad Astorara (AP).

Sono presenti le tre squadriglie del reparto: "Cobra", "Puma", "Lupi"; quest'ultima formata da soli 4 elementi a causa malattie.

Nonostante alcuni giorni di maltempo nei quali il vento spezza letteralmente i paletti delle tende e rende necessario per una notte il pernottamento in un rifugio, il campo si rivela entusiasmante. Molto interessante l'escursione sul Vettore ed una esplorazione dell'Infernaccio.

**15 Ottobre 1977 inizio secondo anno attività  
Gruppo Scout “Osimo 2”.**

5 Novembre 1977

Prima uscita dell’alta squadriglia (soltanto i capisquadriglia e vice dei “Cobra”, “Puma”, “Lupi”) a Monastero, Cessapalombo.

20 novembre 1977

Alcuni ragazzi che ormai hanno raggiunto i 16-17-18 anni lasciano il gruppo degli Esploratori o Scout per passare al noviziato dei Rover. Sono sei e tutto ciò avviene nella PRIMA FESTA DEI PASSAGGI nell’uscita con pernottamento a Valleremita.

Dicembre 1977

prima “Gara dei Presepi” fatti a mano e “Giornata dello Spirito”.

10 GENNAIO 1978 il gruppo viene UFFICIALMENTE RICONOSCIUTO con il CENSIMENTO di 35 SCOUT E 6 ROVER.

I Rover si riuniscono nel “Clan” e il loro primo capo è Carlo Cesari.

4-5 Gennaio 78: primo campo invernale Rover a Soanne di Pennabilli a Pesaro.

Non c’è ancora né stile né metodo..... ma si apprenderanno col tempo.

Le ragazze protestano con Padre Giancarlo: anche loro vogliono fare esperienza in ambito scout. L'Assistente Ecclesiastico sa che non ci sono capi per un gruppo femminile né esperienza di "Guidismo"...ma non si possono deludere le aspettative di queste adolescenti che già sono impegnate in parrocchia in altri gruppi e mostrano determinazione e grande buona volontà. Andranno a fare il San Giorgio con il Gruppo Fano 1 e il Campo estivo con Jesi 1 (Scout d'Europa). Dopo un momento di tentennamento torneranno ancora più determinate. Sono: Rosanna Schiavoni, Flavia Bucci, Roberta Pesarini, Paola Zagaglia

1-10 Luglio 1978: secondo Campo Gruppo Scout Osimo 2, località Colecchie di Avellana. Sono presenti le 3 squadriglie "Cobra", "Puma" e "Lupi". Gli ultimi giorni arrivano al campo 9 bambini di quinta elementare non ancora inseriti nelle squadriglie e le quattro "guide" cioè le ragazze che vogliono aprire il reparto femminile. In questa occasione pronunciano la "promessa".



24- 29 Luglio '78: Route (campo mobile) dei Rover a Loppiano – Isola d' Elba.

Ancora lo stile non soddisfa né il capo né l'Assistente Ecclesiastico Padre Alvaro Rosatelli.

### **30 Settembre 1978 inizio terzo anno di attività Gruppo Scout Osimo 2.**

Si forma la terza squadriglia scout: le “Aquile” con il motto “Più in alto”. Capo squadriglia è Rossano Copparini, vice Roberto Mari.

7 Ottobre '78: il Gruppo riunito celebra una S. Messa in suffragio di Giovanni Paolo Primo.

## 28 Ottobre 1978: INAUGURAZIONE REPARTO GUIDE.

Ci sono due squadriglie quella delle “Rondini” capitanata da Paola Zagaglia e quella degli “Scoiattoli” con a capo Rosanna Schiavoni. Per l'inaugurazione della sede vengono invitati i ragazzi dell'Osimo 1, di Jesi 2 e il Responsabile di Zona Fabio Piattella . Inizialmente la Caporeparto è Marusa Matassoli con la vice Marinella Montecchiani e Cinzia Mari quale aiuto. In seguito si impegnerà con onore nella conduzione del gruppo Serenella Osimani.

9-10 Dicembre: uscita del Clan con pellegrinaggio a piedi a Loreto.

Firma della “Carta del Clan”. Il gruppo non risulta coeso anche se l'attività riesce bene.

16 Dicembre 1978

Promessa Scout alla presenza dei genitori dei ragazzi e delle ragazze.

15 Gennaio 1979

Censimento del gruppo:

-Guide: n°11

-Scout: n°32

-Comunità Rover e Scolte: n°7

-Dirigenti: n°6

27 Febbraio 1979

Spettacolo di carnevale insieme all'A. C. R. (Azione Cattolica Ragazzi) nel vecchio teatrino parrocchiale.

5-6 Maggio 1979

San Giorgio (protettore degli scout) alla Pineta di Porto Recanati.

Ci si muove tutti con le macchine che il capogruppo, Luigi Pesarini, ha messo a disposizione.

14-24 Luglio 1979

Campo Scout e Guide a reparti paralleli dell'Osimo 2. Molteplici le attività formative dei ragazzi. Ogni riparto funziona molto bene.

## **29 Settembre 1979 Inizio quarto anno attività Guide ed Esploratori**

13 Ottobre 1979: festa dei passaggi

Passano al noviziato del gruppo Rover e Scolte i primi ragazzi che provengono veramente dallo scoutismo: Rosanna Schiavoni, Paola Zagaglia, Rosaria Angelici, Paolo Canonico, Riccardo Canonico, Rossano Copparini, Lamberto Schiavoni, Roberto Mari.

Nel riparto delle Guide, oltre le "Rondini" e gli "Scoiattoli", nasce la terza squadriglia: quella dei "Gabbiani". Caposquadriglia Rossella Petroselli, vice Roberta Saracini. Grido: "Oltre i mari".

27-28-29- Dicembre 1979

Campo mobile invernale a Valleremita – Fabriano- Pian dell'Elmo. Uscita veramente soddisfacente.

5 Gennaio 1980: Promessa Scout alla Cappella della Madonna della Misericordia.

10 gennaio 1980

Censimento:

- Esploratori: n°31
- Guide: n°18
- Rover e Scolte: n° 7
- Dirigenti: n° 10

10 Maggio 1980

Non si riesce a realizzare il San Giorgio a causa della pioggia.

22-28 Giugno 1980

Campo mobile novizi Rover Scolte al Parco Nazionale d'Abruzzo, Gargano, San Matteo, Foresta Umbra.

Iniziative varie, specifiche: primo campo degno delle tradizioni del gruppo: nulla ha turbato il buon andamento delle attività .

7-17 Luglio 1980

Campo estivo Esploratori e Guide a Trofigno – Fabriano con la presenza di 50 ragazzi.

Attività svolte: natura – escursioni-tradizioni- “Giornata dello Spirito” – tecniche scout- tecniche di

comunicazione radiofoniche. Il numero notevole di partecipanti pone qualche problema che si risolve sempre.



#### **4 Ottobre 1980 Inizio quinto anno attività Gruppo Osimo 2**

Festa dei passaggi nel nuovissimo salone sotto la chiesa della Misericordia.

Presenti i genitori dei ragazzi. Festa tipo cerchio.

7 novizi firmano la “Carta del Clan”

Passano al noviziato Rover e Scolte 11 ragazzi: Fabio Biondini, Massimo Muti, Valentino Primiani, Maurizio Stacchiotti, Massimo Marzoni, Riccardo Ragnini, Flavia Bucci, Roberta Pesarini, Rossella Petroselli, Rossana Rinaldi, Roberta Saracini.



Le Guide formano la quarta squadriglia: le “Gazzelle”.  
Motto : “Più agili!”. Caposquadriglia: Susy Frontini, vice  
Donatella Domenella.

I gruppi sono numerosi ed ognuno organizza con  
attenzione le proprie attività.

31 Ottobre – 1 Novembre 1980: prima uscita Noviziato  
e comunità Rover e Scolte a Rosciano – casa colonica  
vicina al Monastero di Monte Giove.

Tema dell’uscita : “Costruiamo la nostra comunità  
R\S”. Attività con gli Scout d’Europa di Fano.

Bella opportunità educativa per i ragazzi se si tralascia il  
chiasso notturno in cui non vi è assolutamente stile.

13- 14 Dicembre 1980

Giornata dello Spirito ad Offagna con la zona di Ancona. Partecipano 11 Rover e Scolte.

27-28-29 Dicembre 1980

Campo invernale Rover e Scolte a Sant' Elena – San Vittore alle Chiuse – San Francesco di Matelica

18 Febbraio 1981

Incontro tra la Comunità Capi Osimo 2 ed Osimo1. Buona accoglienza , dialogo e collaborazione.

20 Febbraio 1981

Incontro tra la Comunità Rover e Svolte Osimo 2 ed Osimo 1. Primo momento nella sede di Osimo 1: accoglienza, riflessione sulla fraternità universale. Secondo momento nella sede di Osimo 2: con cena e fuoco di bivacco. I giovani fraternizzano.

22 Febbraio 1981

Prima “Giornata del Pensiero” realizzata sotto forma di pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Campocavallo.

14- 15 Marzo 1981

Uscita Rover e Scolte a San Biagio. Costruzione del ponte sul torrente. Presenti Tonino Osimani e Serenella Taffo.

24-25 Aprile 1981

San Giorgio a Sant'Elia. Partecipano tutte otto le squadriglie. Gli Scout dell'Osimo 2 si fanno onore su tutte le discipline ed anche nello stile.

È forse il più bel San Giorgio al quale il gruppo abbia partecipato.

15 Maggio 1981

Incontro Rover e Scolte e genitori, con gli esperti del Consultorio di Santa Palazia sul rapporto genitori- figli e sul tema della sessualità. Interessante la presentazione del padre di famiglia e della psicologa. I genitori intervengono e lasciano forse poco spazio al dialogo dei figli.

2 Luglio 1981

Partenza per il campo Scout – Guide a Garulla. L'impegno è notevole da parte di tutti. Buono il comportamento dei capi: Massimo Muti, Flavia Bucci, Fabio Biondini, Luigi e Marusa Pesarini. Tema del campo: “Accoglienza e solidarietà”-

28 Luglio 1981

Rosanna Schiavoni partecipa ad un campo della branca Lupetti e Coccinelle con il gruppo Jesi 2 a Sant'Angelo in Vado. Le dovrebbe servire per costruire in un prossimo futuro un Branco- Cerchio di Lupetti e Coccinelle nel nostro Gruppo.



*Messa finale al campo di Garulla, 1981*

1 Agosto 1981

Campo estivo Rover e Scolte in Val Malene presso Castel Tesino (TN) . Due sono le tappe: Val Malene ed Arco. Ci sono state troppe tensioni. Manca il senso della comunità.

### **5 Settembre 1981- Inizio sesto anno attività Gruppo Osimo 2**

10 Ottobre 1981 – Festa dei passaggi alla presenza dei genitori.

Organizzano Flavia Bucci e Fabio Biondini. Proiezioni diapositive sulla storia del gruppo.

21 Novembre 1981 FESTA NASCITA BRANCA  
LUPETTI E COCCINELLE.

Sono presenti tutti i ragazzi del gruppo ed i genitori dell'Osimo 2, si tratta di oltre 300 persone. Partecipa alla cerimonia anche il Vicario del Vescovo.

Attività: -momento della liturgia celebrativa  
- momento della cena  
- momento scout  
- momento di sano divertimento.

E' un momento molto importante per il Gruppo.  
La Prima Akela (cioè capobranco) è Rosanna Schiavoni.

7-8 Dicembre 1981

Uscita Esploratori e Guide ad Offagna presso l'oratorio della parrocchia.

28- 29-30 Dicembre 1981

Campo invernale Rover e Scolte a Tallacano (AP)

3 Gennaio 1982

Prima cerimonia della "Promessa" dei Lupetti e delle Coccinelle alla presenza dei genitori.



10 Gennaio 1982

Le “Gazzelle” premiate alla “Gara dei presepi”

18-19-20 Febbraio 1982

Padre Giancarlo partecipa al Convegno Nazionale  
Assistenti Ecclesiastici sulla catechesi.

9 Maggio 1982

Giornata dei genitori Scout. L'attività dovrebbe svolgersi nella villa di Monte S. Pietro ma è piovuto tutto il giorno e ci si ferma al salone parrocchiale.

9 Giugno 1982

Moltissimi gli scout presenti al pellegrinaggio a Roma per l'udienza con il Santo Pontefice Giovanni Paolo II.

1-12 Luglio 1982: campo estivo Esploratori e Guide a Macereto.

Importante occasione di maturazione per i ragazzi. Il campo è stato impostato come attività in costume: indiani e cow-boy. Troppe persone estranee sono presenti e infastidiscono il regolare trascorrere della vita di campo. Molto buoni i "Momenti dello Spirito".



22- 23- 24 Luglio 1982: primo Campo di Branco-Cerchio con Lupetti e Coccinelle a Monbaroccio. Lo staff ha funzionato molto bene con Luciano Falappa, Roberta Saracini, Stefano Simoncini.



## **Settembre 1982- Inizio settimo anno attività Gruppo Osimo 2**

4 Novembre 1982

Incontro con i genitori degli scout. La stanza con 100 posti a sedere è piena. Emerge l'esigenza di conoscersi meglio e la necessità di poter intervenire con autorevolezza e competenza nell'educazione dei figli. Il metodo scout può essere di aiuto.

27 Novembre 1982

Festa del Gruppo - Festa dei Passaggi.

Presenti circa 200 persone. Presentazione del gruppo da parte degli esploratori che debbono far conoscere il metodo scout ai genitori. Cena. Proiezione di diapositive. Lotteria. Nel salone allestiti degli angoli che rappresentano momenti di vita al campo dei L\C, E\G, R\S.

8 Dicembre 1982

Uscita alta squadriglia a Cupramontana. È presente anche il sacerdote. Esperienza positiva.

20 Dicembre 1982

Uscita Rover e Scolte ad Assisi presso le suore del Bambin Gesù a Santa Maria Degli Angeli. Giornata positiva e di intensa attività religiosa. Interessante l'incontro con altri gruppi tra cui uno delle Marche.

27-28-29 Dicembre 1982

Campo invernale noviziato Rover e Scolte.

Metè: Frontale- Pian dell'Elmo – Val di Castro – Poggio San Romualdo – Albacina

Tema: “Servizio e comunità”

31 Gennaio 1983

Grande gioco dei Lupetti e Coccinelle organizzato dai novizi Rover e Scolte.

23 Aprile 1983

San Giorgio di zona a Senigallia. Partecipano le Guide e gli Scout.

25 Aprile 1983

Incontro di Primavera ad Osimo per Lupetti e Coccinelle.

22 Maggio 1983

Uscita di primavera Rover e Scolte a coppie. Itinerario: Coppo – Sirolo – Numana - ritorno al Coppo  
Tema: “La natura”

Uscita Esploratori e Guide al Musone: disastrosa.

11–16 Luglio: campo Lupetti e Coccinelle a Meschia. I bambini sono 24. Akela (capo) è Luciano Falappa; Chil (aiuto) Stefano Simoncini e Sabina Schiavoni. Il campo si rivela eccezionale sia per la località stupenda, sia per i contenuti. Molto curato l'aspetto religioso con i punti culminanti nelle due bellissime Cacce di Baloo.

28 Luglio – 7 Agosto 1983

Campo Esploratori e Guide a Cornillo Nuovo. (Amatrice- Rieti). Purtroppo la località è lontana da Osimo ma il campo riesce bene sia dal punto di vista educativo che religioso. Belle le attività, in modo particolare la gara di cucina. I ragazzi hanno preparato con cura, ogni giorno, la S.Messa.

I fuochi (intesi come animazione del dopo cena attorno al falò) non sono stati all'altezza della tradizione del gruppo.

9-14 Agosto 1983

Campo Rover Scolte a Novalesa presso il Passo del Moncenisio (To).

Posto veramente stupendo a mirabile contatto con la natura. Salita sul Monte Rocciamelone attraverso un sentiero nel bosco. 18 ore di cammino. Il gruppo valica la frontiera per arrivare in territorio francese. Ottima anche l'attività religiosa. C'è qualche dinamica su cui riflettere nel Clan.

### **Settembre 1983 – Inizio ottavo anno attività Gruppo Osimo 2**

23 Ottobre 1983

Gli Scout organizzano la “Giornata Missionaria Mondiale”.

19 Novembre 1983: uscita Comunità Capi a Pian dell'Elmo.

Emergono temi come la “Progressione personale” come promozione permanente. I ragazzi sono un po' inclini al divertimento più che all'impegno.

17 Dicembre 1983

Festa del Gruppo con la presenza dei genitori. Non sono molti ed sono per la maggior parte papà e mamme dei Lupetti e Coccinelle.

27-29 Dicembre 1983

Campo Invernale Rover Scolte a Foce di Montemonaco.

Nel Clan\Fuoco è necessario lavorare molto. È doloroso riconoscerlo ma bisogna farlo con coraggio.

10 Marzo 1984

Trasloco dalla vecchia sede al nuovo edificio. Ci si deve accontentare del grande spazio del salone al piano terra detto “Grotta del vento”. Questa situazione alquanto scomoda resterà tale finché non saranno terminate tutte le sedi.

15 Marzo 1984

Incontro con i genitori degli scouts per far conoscere loro le difficoltà che si incontrano per realizzare la nuova sede. Se non ci si aiuta gli uni con gli altri non si potrà completare nulla. Alcuni danno la loro adesione offrendo una o più giornate di lavoro.

30 Giugno – 8 Luglio 1984

Campo estivo Esploratori e Guide a Collattoni di Montecavallo. Lo staff di Reparto è unito.

Il campo sia dal lato tecnico che religioso viene condotto in modo magistrale. Ogni mattina il sacerdote suggerisce un pensiero spirituale e alla sera celebra la Santa Messa. Buona anche la giornata dei genitori.

16–21 Luglio 1984

Campo Branco\Cerchio dei Lupetti e Coccinelle in Val Sant'Angelo.

Staff molto giovane. Ottime le attività svolte comprese le cacce di Baloo.

Campo estivo Rover Scolte a La Verna – Camaldoli – Isola d'Elba.

La route (ci si sposta a piedi da un luogo all'altro senza soggiornare a lungo) risulta abbastanza buona per i luoghi che si è cercato di visitare: l'eremo di Camaldoli e La Verna : luogo in cui San Francesco ha ricevuto le stigmate. Esperienza da valutare positivamente.



**18 Settembre 1984**

**Primo riconoscimento cittadino al Gruppo Scouts  
Osimo 2  
Medaglia d'oro per civica benemerenza.**

*Motivazione: “Per la validità del metodo educativo proposto, dedicato completamente a sollecitare nel mondo giovanile e non, una promozione umana che sottolinea in modo particolare la vita di gruppo, l'importanza del servizio in seno alla società, l'amore per la natura.”*

Il Sindaco ringrazia Padre Giancarlo e tutti i capi dell'Osimo 2 e si complimenta dell'opera educativa che svolgono. Conferisce quindi la medaglia d'oro. Segue un applauso lunghissimo. Francesco Cesari, primo scout

dell'Osimo 2, ritira la medaglia d'oro e ringrazia commosso.



## **Settembre 1984- Inizio nono anno attività Gruppo Scout Osimo 2**

15 Ottobre 1984

Incontro dei genitori degli Scouts per la formazione del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). La signora Luciana Valenti Bucci sottolinea l'importanza di questo movimento sia per la formazione dei

partecipanti al movimento, sia per l'appoggio che gli adulti possono dare all' AGESCI.

30 Marzo 1985

Giornata Natura ad Ancona organizzata dall'AGESCI, dagli Scout d'Europa e Francescani. L'organizzazione è stata affidata a Padre Giancarlo Mandolini: francescano, Assistente Ecclesiastico del Gruppo Osimo 2 e Parroco. È stata messa in evidenza la riconciliazione dell'uomo con la natura. Importante anche la collaborazione con gli Scout d'Europa.

12–21 luglio 1985

Campo estivo Esploratori e Guide a Spelonga di Arquata del Tronto.

45 ragazzi partecipano a questa meravigliosa esperienza organizzata ai piedi del Monte Vettore. Le attività scout e religiose, il contatto con la natura hanno fatto di questo campo uno dei migliori di questi ultimi tempi. Indimenticabile la salita al Vettore. Un grazie sentito al Sindaco di Arquata per la generosità nell'aver offerto ospitalità e il pulmino del Comune.

29 luglio – 3 agosto 1985

Campo Branco\Cerchio dei Lupetti e Coccinelle a San Pacifico in San Severino Marche.

Buono lo staff. Buona l'accoglienza dei frati. Campo ben preparato.

7-11 agosto 1985

Campo estivo Rover Scolte al Parco Nazionale d'Abruzzo Montecassino. La Route inizia camminando dal Vettore verso il Parco Nazionale d'Abruzzo fino allo storico Monastero di Montecassino. La catechesi ha preso come punto di riferimento la lettera apostolica di Giovanni Paolo II ai giovani del mondo. Buono il campo. L'accoglienza è stata ottima.

### **Settembre 1985- Inizio decimo anno attività Gruppo Scout Osimo 2**

27-28-29 Dicembre 1985

Campo invernale Rover e Scolte  
Elcito – Pian dell' Elmo – Val di Castro – Poggio San Romualdo – San Giovanni – Serra San Quirico

26 Gennaio 1986

Ore 15 Promesse Scout nella chiesa parrocchiale.

### **3-10 Maggio 1986 DECENNALE Gruppo Scout Osimo 2 (1976 – 1986)**

Il gruppo censisce 130 ragazzi.

Grandi iniziative per questo grande evento:

3-4 maggio uscita di Gruppo a Castelfidardo.

8 maggio ore 20.30: incontro-dibattito nel salone parrocchiale con la Prof. Marina Mazzanti (Capo Scout Regionale). Tema : “Il cammino di fede dell' AGESCI”

10 Maggio, ore 17: inaugurazione nuova sede scout dietro alla nuova chiesa con la partecipazione delle autorità civili e religiose.

Sono presenti il Sindaco Alberto Cartuccia, Il vescovo Mons. Carlo Maccari, l'assessore regionale alla Sanità Prof. Paolo Polenta, il responsabile regionale AGESCI Pasquale Hecher.



10 Maggio, ore 18.30

conferenza – dibattito con Dott. Ottavio Losanna (Capo Scout Nazionale). Tema: “La validità del metodo scout oggi”.

10 Maggio ore 21

Concerto Lirico dei Solisti dell'Accademia "Città di Osimo"

11 Maggio

I Gruppi Scout si danno convegno per un grande gioco. Proiezione delle diapositive sulla storia del gruppo. Incontro con vecchi scout e relativa consegna dei riconoscimenti.

3 – 12 Luglio 1986

Campo estivo Esploratori e Guide a San Liberato. La pioggia imperversa ma come dice Baden Powell "...per lo scoutismo non c'è buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento". Soddisfacente il giudizio sull'autonomia delle squadriglie, il senso di responsabilità dei capi. L'ospitalità dei frati e il contatto con la natura hanno contribuito a rendere questo campo comunque buono. Sono risultati di pregio anche i momenti formativi.

28 Luglio – 3 Agosto 1986 Campo Branco\Cerchio dei Lupetti e Coccinelle a San Marco – Ascoli Piceno.

Buono il giudizio complessivo: l'Akela Stefano Simoncini ha condotto molto bene insieme a tutto lo staff il campo. Interessante "il racconto": elemento che ha caratterizzato tutti i fuochi. Interessanti anche le cacce e la posta di Baloo.

25–30 Agosto 1986

Campo estivo Rover Scolte nel Molise e nel Gargano  
Tappe della Route: Molise – San Matteo Sul Gargano –  
San Giovanni Rotondo – Foresta Umbra. Molto buona  
la verifica finale .

### **6 Settembre 1986- Inizio undicesimo anno attività Gruppo Scout Osimo 2**

Incontro : Lupetti\Coccinelle – Esploratori\Guide –  
Rover\Scolte

Si rivedono le diapositive dei campi e si organizza la  
processione mariana.

8 – 9 Novembre 1986

Uscita Rover e Scolte. A coppie partono per un hyke  
tutti i Rover e tutte le Scolte. La riflessione va condotta  
su un punto essenziale del roverismo: “La partenza”.

Sabina Schiavoni, dopo aver percorso tutto il cammino  
formativo, chiede ai capi di poter uscire dal Gruppo di  
poter “camminare con le proprie gambe”.

La funzione si svolge a Jesi nella piccola chiesa della  
Vergine Maria Madre di Dio.

26 – 30 Dicembre 1986

Rover e Scolte alla Route di Natale con la comunità di  
Soviore . Il percorso va da Ancona-Osimo-Recanati- a  
Loreto.

Esperienza molto dura ma entusiasmante. Partecipano  
l'AGESCI, gli Scout d'Europa e gli Scout Cattolici del

Canton Ticino. Presente anche il carismatico Don Sandro di Savio.

Vigilia di Natale 1986

I ragazzi dell'AGESCI organizzano l'attività dei "Babbi Natale" che consegnano i doni nelle case, per racimolare fondi.

9 – 17 Luglio 1987

Campo estivo Esploratori e Guide ad Altino di Montemonaco.

Partecipano circa 50 ragazzi. Buono il posto con grandi possibilità di campeggio ed escursioni. Il Capo Reparto ha potuto essere presente solo pochi giorni a causa del lavoro. Buone le attività dello spirito.

20 – 26 Luglio 1987

Campo Branco\Cerchio dei Lupetti e Coccinelle al Prelato di Fano.

Circa 30 bambini partecipano a questo campo veramente importante per la loro crescita. Akela ancora una volta ha condotto magistralmente questo campo. Bellissime anche le cacce di Baloo.

31 Luglio – 5 Agosto 1987

Campo estivo Rover Scolte – Susa

Campo valido. Si comincia veramente a far sul serio. Lo scenario meraviglioso delle Alpi ha aiutato moltissimo per una impostazione responsabile ed efficace del campo. Molta la strada percorsa. Difficile ma

entusiasmante la salita a Rocciamelone. Ottime le sessioni di riflessione, preghiera , attività. Attraversando il Moncenisio si è passato il confine fino in Francia. Commovente la Santa Messa finale con la verifica del campo.

24 Agosto 1987

Incontro Comunità Capi per organizzare il gruppo in vista dell'inizio del nuovo anno di attività : i ragazzi sono tanti si decide di formare due reparti maschili ed uno femminile. Capi Reparto: Luciano Falappa e Vittorio Bucci

Il censimento annovera la presenza di 143 ragazzi.

## **Settembre 1987- Inizio dodicesimo anno attività Gruppo Scout Osimo 2**

14 Novembre 1987 San Martino Scout:

oltre 200 persone hanno partecipato al San Martino.

Graditissima la presenza del Sindaco. La parte logistica viene organizzata dal MASCI.

23 Gennaio 1988

Incontro con gli ex scout dell'Osimo 2

Sono stati invitati 120 giovani che per poco o per lungo tempo hanno fatto parte del gruppo. E' un incontro molto bello : si cena insieme, si vedono le diapositive, si stabilisce di incontrarsi almeno una volta l'anno.

31 Marzo – 2 Aprile

Route di Pasqua per Rover e Scolte Osimo – Loreto.  
La Route inizia con un Hyke (uscita in cui ci si deve procurare l'ospitalità) sino al Venerdì Santo. Ci si ritrova poi in un luogo stabilito lungo il fiume Musone. Nel pomeriggio celebrazione della funzione del “Venerdì Santo” in una piccola chiesetta lungo la strada. Alla sera partecipazione alla Sacra Rappresentazione della Passione e Morte del Signore a Villa Musone.

4 – 10 Luglio 1988

Campo Branco\Cerchio dei Lupetti e Coccinelle al Prelato di Fano. 32 tra bambini e bambine partecipano al campo. Tema: “La pace”  
Tutte le attività sono state programmate su questo tema, comprese quelle religiose.

21 – 31 luglio 1988

Campo estivo Esploratori e Guide a Vallegrascia.  
Campo difficile ed impegnativo sia per la preparazione che per la conduzione. I due reparti maschili sono composti da tre squadriglie con pochi elementi: anche solo quattro. Si trattava di ricostruire il reparto prima della partenza. Ci si augura “Vita nuova” con l'anno nuovo.

8 – 12 agosto 1988

Campo estivo Rover Scolte Portovenere – Campiglio – Savio – Le cinque terre (La Spezia – Liguria)

Campo stupendo sia per i luoghi percorsi, sia per le attività svolte. Interessantissime le sessioni sia quelle scout preparate da Luciana Bucci e Fabio Biondini, sia quelle religiose. Carismatica anche la presenza di Don Sandro di Savio.

## **Settembre 1988**

**Inizio tredicesimo anno attività Gruppo Scout Osimo 2. Si riprendono le attività in tutte le branche.**

La Comunità Capi stabilisce di lavorare in modo del tutto particolare sulla branca degli Esploratori e Guide. Fabio Biondini sarà il Capo Reparto carismatico che seguirà due giovani: Massimo Luna e Massimo Volpini.

24 ottobre 1988

Assemblea Generale AGESCI MARCHE nei locali della parrocchia.

I Rover e le Scolte svolgono attività di servizio per le necessità dei partecipanti.

10 aprile 1989

*Massimo Muti, ex capo Clan\Fuoco dell'Osimo 2 è tragicamente deceduto mentre va al lavoro. I funerali si svolgono nella chiesa della Misericordia, strapiena per l'occasione. 12 Maggio 1989 gli Scout organizzano il solenne trigesimo della scomparsa di Massimo.*



14 – 23 luglio 1989

Campo estivo Esploratori e Guide a Monte Cavallo (MC)

Un campo E\G degno di questo nome: ci sono delle squadriglie stupende. Tutto va per il meglio sia dal lato organizzativo che formativo. Ci si augura che tutto ciò sia indice di un rinnovamento acquisito.

14 – 23 luglio 1989

Campo Branco\Cerchio dei Lupetti e Coccinelle A Ravignana di Piobbico (Pesaro).

Anche le vacanze di Branco\Cerchio vanno nel migliore dei modi nonostante lo staff sia alla sua prima esperienza. I bambini vengono seguiti bene e con amore. Tutto si svolge con serenità. Importantissimo

l'inserimento della dottoressa Isabella Vaccarini catechista del Branco\Cerchio.



*Marcia per la pace nel centro storico, 1989*

7 – 12 agosto 1989

Campo estivo Rover Scolte- Route sui Sibillini.

Questa route e quella dell'estate scorsa risultano le migliori del gruppo Osimo 2.

Partenza alla Gola dell'Infernaccio, il gruppo risale fino alle sorgenti del Tenna. Isola San Biagio – Foce di Montemonaco – Lago di Pilato – Vallegrascia – Madonna del Pantano – Colle Luce – Forca di Presta – Monte Vettore – Castelluccio.

Contenuti della route : "Strada verso il successo".

Stefano Simoncini, Flavia e Luciana Bucci conducono il gruppo.

La catechesi: "Noi costruttori del Regno".

**Settembre 1989- Inizio tredicesimo anno attività Gruppo Scout Osimo 2. Si riprendono le attività in tutte le branche.....**





*Offertorio con il vescovo Tettamanzi, primavera '91*  
*Offertorio all'udienza di papa Francesco, 2015*





***TANTE PENNE, UN SOLO  
GRUPPO:***

**Voci e ricordi di 40 anni di  
Osimo 2**

**Scrittori**

Alessandro Appolloni

Andrea Zagaglia

Damiana Labianca

Massimo Luna

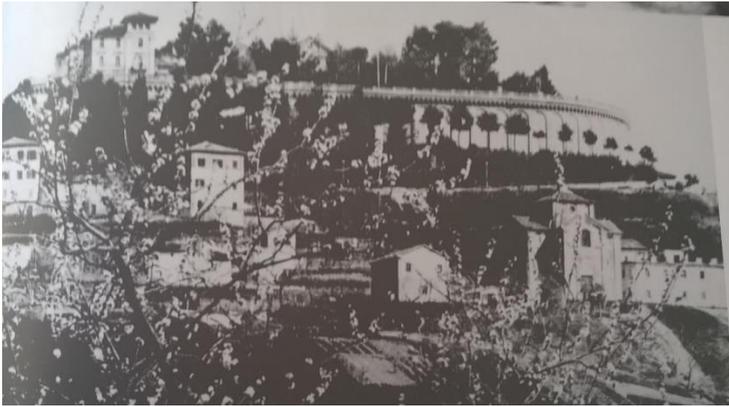
Michele Mazzieri

Stefano Simoncini

Susy Frontini

## Intro

Qualcuno mi ha chiesto in passato qual è stata l'importanza del gruppo scout fondato da Piggi nella nostra parrocchia. Ebbene risposi più o meno così: enorme, se non fondamentale, sul piano educativo per centinaia di ragazzi del quartiere Borgo S. Giacomo – Misericordia.



Intanto va fatta una collocazione storica della fondazione del gruppo, ovvero il 1976/1977. Anni nei quali ancora erano forti gli echi della contestazione giovanile, della ribellione sociale del '68, nelle grandi città ma anche nella nostra. Nella provincia italiana le novità all'epoca giungevano sempre dopo! Gli anni della ribellione al conservatorismo con la vittoria dei laici nel referendum sul divorzio e sull'aborto ad esempio. Gli anni dove il terrorismo, rosso e nero, minava la democrazia italiana. Gli anni dove i giovani sperimentavano la libertà, la musica ribelle (Finardi) con le radio libere, o l'illusione della libertà con i primi

spinelli, le feste nelle prime discoteche che avevano soppiantato nel frattempo le balere.

Ad Osimo forte era la contrapposizione tra parti politiche avverse, anche nei fortissimi movimenti giovanili rispettivi, come PCI ed MSI con una DC pur imperante. Si pensi solo che ognuno di questi partiti aveva una propria radio in Osimo: Radio popolare (PCI), Radio Mantakas (MSI, inaugurata da Almirante), Radio Osimo (non proprio della DC, ma di certo di estrazione diremmo oggi moderata).

Pensate che la nostra parrocchia andava da Borgo alle case popolari di via 1 maggio, XXV Aprile e le primissime case di via Gattuccio fino al Muzio Gallo. Le vie Aldo Moro e circostanti non esistevano: era già campagna.

Il Borgo (via Trento, via Roncisvalle o “Gattara” e vie circostanti) era un quartiere rosso e prevalentemente popolare, abitato quasi esclusivamente da operai mentre i caseggiati della Misericordia (in via Ungheria ad esempio) da operai ma anche da artigiani e impiegati. Le case verso il Gattuccio erano abitate anche lì da un ceto medio e popolare. Pertanto le condizioni economiche erano diffusamente modeste nella loro altissima dignità dell'essenziale, tanto che per molti dei miei amici più grandi la normalità era, terminata la scuola media (dell'obbligo), andare a lavorare per raggiungere prima possibile l'indipendenza economica. Il resto della parrocchia era campagna.

Cosa c'era ad Osimo per i ragazzi? Il settore giovanile dell'Osimana, la banda, il settore giovanile dell'Atletica Osimo, della pallavolo, del Judo Sakura e poche altre associazioni. Quindi la vita socio-educativa dei ragazzi non aveva le mille possibilità odierne, così si finiva per vedersi all'oratorio o nel campetto sopra l'ex Cinema ed ACLI o giocare a calcio lungo la strada o per il viale del cimitero a rischio sequestro del pallone da parte dei vigili urbani.

La proposta dello scautismo in questo contesto fu dunque avvincente per molti ragazzi i quali hanno fin dai tempi di BP il desiderio di avventura (e questa Piggì ce la faceva intravedere benissimo!); ben presto quindi contagiò tantissimi al punto che già nel 1978 si aprì il reparto femminile ecc, ecc.

All'epoca la scelta per un giovanissimo (10-14 anni) era: fare gruppo e giocare a squadre per tirarci le sassate nei cantieri edili (nelle buche delle fondazioni o nelle case in costruzione) o giocare a pallone per strada, visto che erano poco trafficate (e ce n'erano molte in costruzione), oppure nel campetto dei frati di fianco al maglificio (meglio conosciuto come la "VAP"), fare le case sugli alberi, girovagare nelle campagne attraversando i campi coltivati (fregando ogni tanto qualche "tutulo" di granturco per bruscirlo a casa), tirarsi i cappuccetti di carta con la punta di metallo (le "semigie").

Osimo si stava espandendo e la campagna contraendo. La delinquenza locale era quasi impercettibile e se proprio volevi averne un'idea dovevi entrare nel "Clubino dei dadi" e vedere tipi che oggi vedremmo solo nei film. La delinquenza vera era quella di stato che qualcuno chiamava "Brigate rosse": Aldo Moro veniva ammazzato come Giulio Cesare e i ragazzi più grandi di me (io 9 anni, loro 15) dicevano che sarebbe scoppiata la guerra civile... oggi questo non sarebbe più possibile, visto che le nuove generazioni sono "network connected" e non gli puoi raccontare fandonie...a parte quelle che girano sul web...

Erano tempi d'oro: volevi un lavoro? Bussavi alla porta del convento della Misericordia (quello vecchio, di fianco alla vecchia chiesa) e P.B. te lo trovava in 1 giorno: era tutto vero!!! La disoccupazione non esisteva e noi ragazzini eravamo felici. Il Borgo San Giacomo, la "piana", la Misericordia erano il mio mondo. Ancor più quando un giorno, il parroco, padre Marcello "decide" di partire missionario in Argentina.

Si presenta un prete dall'aspetto robusto e tondeggiante, dai modi spicci e con la risposta di spirito sempre pronta. Fu forse quell'atteggiamento decisionista o forse sarà stato l'arruolamento delle prime guide scout (fra le quali mia sorella) che mi attirarono dalle stanze dell'ACR a quelle di ragazzi più o meno della mia età (alcuni un po' più grandi e per e come "supereroi" irraggiungibili) vestiti in divisa (all'epoca il servizio militare era obbligatorio, faceva meno impressione) e

dediti a legare, annodare, realizzare cose complesse usando oggetti semplici.

**P. Giancarlo Mandolini**  
(1932-)

**Nuovo parroco  
alla Misericordia**

Il 25 ottobre u.s. ha fatto solenne ingresso nella Parrocchia della Misericordia il nuovo Parroco P. Giancarlo Mandolini, dei Frati Minori.

Proveniente da Iesi, P. Mandolini ha 43 anni e, dalla fiducia dei superiori, è stato chiamato a reggere l'importante parrocchia di Borgo S. Giacomo dopo la partenza del P. Marcello Birarelli in procinto di recarsi a svolgere la sua attività in una missione dell'America Latina.

A P. Mandolini e a P. Birarelli giungano i nostri più cordali voti di fecondo apostolato.



*(L'Antenna, 11/1975)*

Questo prete ogni tanto si lasciava scappare un “pezzo de fesso!!!” all’indirizzo di chi o cosa non era congruente col suo punto di vista. Però, cavolo, col coltello era un fenomeno! Era capace di lanciare i coltelli, anche da cucina, e infilzarli in bacheche di legno, tronchi, ecc... WOW!!! Dico fra me e me, questo è troppo fico! Mi piacerebbe proprio imparare da questo e da quei ragazzi che lui guida spiritualmente e non solo.

Per non parlare della sua abilità nel fotografare. Eh, caro mio, all'epoca la fotografia non era per tutti. Diciamo che per me la Polaroid istantanea (acquistata anche dal gruppo scout per le squadriglie) in bianco e nero era il massimo! Fare le foto era impegnativo, non potevi permetterti di sbagliare...il rullino costa!

Nella vecchia sede scout campeggiava un modellino di vascello fatto con legno, spaghi di canapa, borchie di ottone e cuoio...che figata! Padre Giancarlo ci disse che era stato costruito da un galeotto: altro che programma di recupero detenuti! Le pareti erano tappezzate di pale, pannelli colorati con segni distintivi, di foggia tribale, ovunque istruzioni dettagliate su come annodare.

Però...tutti i lavori in legno e corda...ad esempio i “portali” dei campi estivi, le attrezzature da “trappeur”, addirittura le strumentazioni topografiche (tavole in legno e spago di canapa), per non parlare delle attrezzature “ginniche” come il “quadro svedese”...erano delle vere opere d'arte!!! Quanta abilità in ognuno di noi; la creatività era di assoluto rilievo: ricordo alcuni nodi per fazzolettone e coltellini di stile francese degni di essere esposti in una vetrina.

E poi c'erano i mezzi con i quali si iniziò questa avventura. Qualcuno di voi ricorda il mitico pulmino bianco FIAT 238? Carrozzeria bianca e sedili marroni. Uno dei suoi ultimi giorni fu particolarmente comico. Ricordate quando il motore è andato arrosto? Il vaso

d'espansione del liquido di raffreddamento era dentro l'abitacolo, davanti ai due posti passeggeri. Qualcuno, vedendo il fumo, è andato ad aprire il tappo pensando di facilitare il raffreddamento del motore e....BOOOOOOOOMMMM!!!!....uno spruzzo di vapore effetto geysir!!!!...sfiorato il dramma!

Io, soffrendo il mal d'auto ero ospite fisso del pulmino, che puzzava di vimpelle da far stare male... con il senno di poi era quasi mejo il mal d'auto

Vi lascio con un ricordo dei risvegli al campo. Quando non eri svegliato dall'urlo della squadriglia addetta al servizio del passare tra le tende degli altri a dare il lieto annuncio che il sole era sorto di nuovo, la cosa poteva assumere toni traumatici.

Accadeva grosso modo così: avvertivi, ancora ad occhi chiusi, una scossa sismica del 6° grado Richter per due o tre calcioni al paletto centrale della tenda, solitamente del capo squadriglia (ragazzo che generalmente a quell'età ha già sviluppato, pertanto possiede il tono di voce da adulto dunque basso e non più bambinesco) accompagnato da un dolce urlo "OOOHHH PUUMAAA... SVEJADEVEEEE!!!".

Se il tuo capo squadriglia (o un altro) non rispondeva solertemente e immediatamente a quel delicato chicchirichì, dopo tre o quattro nano secondi partiva dal suddetto caposquadriglia incaricato alla sveglia la seconda scarica di assestamento con quattro o cinque calcioni al palo centrale della tenda che annunciavano un lupomannarico "OOHH PUUMAAA...VUU

DITTU SVEJADEVEEEE CH'E' ORAAA OH!!!". Allora a costo di strapparti tutte le ciglia, bigicchie comprese, aprivi gli occhi, uscivi dal sacco a pelo e ti alzavi in piedi come stavi stavi. Le guide no. Loro si risvegliavano le une con le altre alle dolci note di "Al chiaror del mattin... Al chiaror del mattin".

Quante avventure, quante esperienze! E quanti aneddoti da raccontare...

### **1977 Astorara di Montegallo,**

Il primo campo (1977) di Astorara di Montegallo era in luogo spettacolare alle pendici del Monte Vettore nei pressi della chiesina romanica di Santa Maria del Pantano, sopra l'abitato di Balzo, il più grande dei quattro o cinque che compongono il comune di Montegallo (attualmente 597 abitanti). E per più grande intendiamo che allora poteva contare una trentina di case, con un bar ed un alimentari, una chiesa, la sede comunale e poco altro.

Il campo era alla sinistra di una stradina bianca che, salendo da Balzo, portava dopo alcuni chilometri a una tortuosa strada asfaltata per Arquata del Tronto e Forca di Presta. Dall'altro lato della stradina una grande e bella fonte di montagna alla quale ci abbeveravamo noi e le vacche che tutto attorno pascolavano. Per bere e per lavare le casseruole e le gavette andava bene ma quell'acqua era, come direbbe qualcuno, altissima,

purissima ma... freddissima! Così le operazioni di lavaggio corporeo lasciarono per il periodo del campo un po' a desiderare.

Un posto incantevole ma esposto a forti venti montani al punto che le nostre giovani tende (Callegari 8 posti tipo canadese) in un giorno di grande temporale estivo montano vennero spazzate via in un attimo e la paleria piegata come filo di ferro.

Così Piggì ci fece andare a dormire tutti per una notte in un accantonamento di fortuna: una vicina stalla! Ci sistemammo tutti in fila per terra nei nostri sacchi a pelo nel posto riservato alle vacche. Per ultimo toccò a P. Giancarlo sistemarsi, ma non trovò posto perché già stavamo strettissimi come sardine. Si mise allora (unico) nella mangiatoia e a una delle strepitose battute a cui ci aveva abituati Nicola Guarino, che lo chiamò, mi sembra, "bambinello", seguì la pronta risposta per le rime di Piggì (perché non gli mancava il sense of humor). Ridemmo tutti e portammo a termine comunque felici quella giornata da tregenda che fin lì ci aveva demoralizzato.

Tornati a casa P. Giancarlo affidò il completo rifacimento della paleria e di tutti i picchetti (definiti corti e mosci) ad uno dei più grandi artisti più che artigiani del ferro e dell'acciaio che sapeva plasmare e saldare di ogni tipo di metallo: Ubaldo Pierpaoli il quale abitava in uno dei così detti tre palazzi in via Ungheria.

## 1978 Fonte Avellana

Primo campo per le guide, squadriglia Rondini: Paola Zagaglia, Flavia Bucci, Roberta Pesarini, Rosanna Schiavoni.

Fonte Avellana 1978, io 12 anni, 30 kg mollo e sulle spalle uno zaino militare verde gonfio de roba e chiuso alla bellemmejo con una catenella con aggiunto sopra il sacco a pelo (sempre verde) con allegato plaid a scacchi. Il tutto serrato allo zaino con dello spago da cucina, peso stimato oltre 20 kg. Ancora mi ricordo la faticaccia per fare la strada che, lasciato l'asfalto e il pulman, ci separava dalla zona destinata al campo. Se ce ripenso me riviene le rinseghe 'ntele spalle! Praticamente eravamo zaini con le gambe!!!



## 1979 Montecavallo, Trocche di Collattoni

È il primo giorno e appena arrivati ci si organizza per vedere dove piantare le tende, ovviamente nella parte pianeggiante. La forma è da anfiteatro orlata da un bosco “in salita” ed uno “in discesa”. La scelta è obbligata ma c’è un problema: non siamo gli unici ospiti. Infatti ci sono varie “vacche al pascolo” che hanno sia mangiucchiato la tenera erbetta e...lasciato il segno...direi molti segni! Ci sono “cagate” (scusate il termine ma è doveroso...) ovunque!

Lo staff allora chiama alcuni volontari “coatti” per bonificare l’area e fra i tanti accetta (malvolentieri) il mitico Lamberto Schiavoni il quale pian pianino inizia il lavoro... Rimuoverle? Nooo...manco a pensarci...allora come fare? Semplice, coprirle con grossi sassi! Inizia così il lavoro di “copertura”: prende un sasso e lo appoggia delicatamente sopra la prima “pizza”; la seconda sempre delicatamente ma, dopo qualche sasso (bello grosso) il lavoro inizia a pesare e così pensa: visto che la cacca è secca le appoggio più velocemente e così inizia ad appoggiarle veloce...pum!!!...più veloce...pum!!!...ancora più veloce...pum!!!...visto che la cacca è secca decide di tirare i sassoni direttamente sopra le cacche ma ad un certo punto...SPLUFFFF!!!...la cacca era fresca e fumante!!!! Gli spruzzi arrivano a coprire un raggio di 10 metri inondando tutto quello che trova in traiettoria!!!

Immediatamente partono risate che non vi dico!!!!...e il povero Lamberto:...”ma porc..capita tutte a me!!!”.

E l'alce rosso? Giocato di notte nel bosco solo con la luce delle pile?

Mi ricordo anche lo spicchettamento all'alba della tenda dei Cobra ad opera di una vacca. Mi ricordo "qualcuno" costretto a bere olio di oliva (c'era chi era convinto che purgasse) perchè dopo una settimana di campo ancora si rifiutava di farla all'aria aperta.

Non era il campo dove si giocava a baseball? Il prof. Pesaresi forniva mazze, palle, guantoni e regole e noi ci si divertiva a bomba!!! E avevamo ospitato quel ragazzo inglese con gli occhiali? E dove noi dei Puma avevamo fatto arrabbiare Massimo Muti che stava cucinando e noi per scherzo andavamo a spizzicare nell'angolo di squadriglia dei Cobra?

Era buio e nella notte D.B. si lamentava per il mal di pancia, ma era anche terribilmente spaventato dal fatto di dover uscire dalla tenda, al buio, di fianco al bosco. Allora si trattiene...trattiene...fino a che non ce la fa più e accende la torcia elettrica.

Allora il caposquadriglia gli dice (in perfetto slang osimano): "Ccu ffai????...smorcia 'sa luce!".

Allora D.B. che era timido dice: "va bè...ma me scappa...".

Risposta:"...va bè allora vè fori..."

D.B."scì ma c'ho paura..."

Ancora..."dai, dai!...spicciate!..."

D.B. "va bè...ce provo"

In breve D.B. si alza e apre la cerniera della tenda (una tenda canadese da 8 posti comodi con paletteria in acciaio armonico da 25 kg per palo e tela di fustagno rinforzato antipioggia curata personalmente da Ghergo di Passatempo, nostro sponsor ufficiale) e fa per uscire...quasi per uscire...perché all'improvviso fa una manovra strana...si gira e si mette con piedi e testa dentro, lasciando fuori il posteriore...insomma, il suo sedere.

Allora Vittorio Bucci (che aveva montato l'apparecchio dentale esterno tenuto in tensione da due elastici che sembravano una balestra pronta a sparare...) dice (con un pò di difficoltà) “MA COFA FAI?????????” (in realtà era un MA COSA FAI???)

Risposta di D.B: “Beh, la sto a fà...”

## **1981 San Giorgio delle sfide**

Sant'Elia, primavera 1981, San Giorgio delle Sfide.

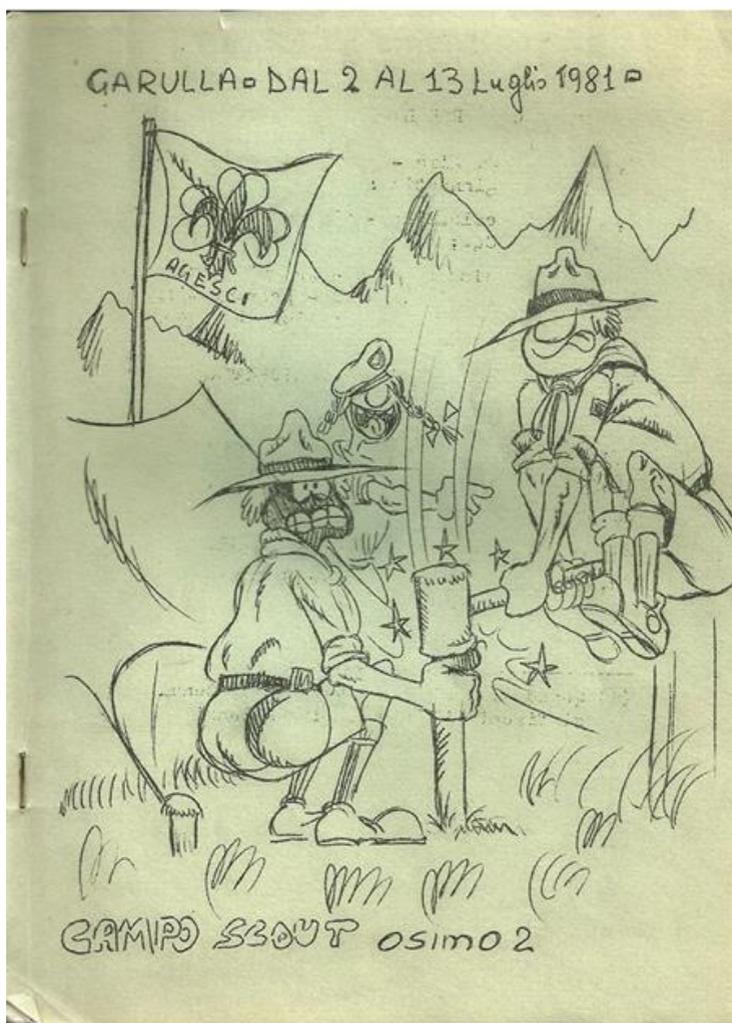
Ci eravamo preparati a puntino noi delle Aquile (era il mio primo anno da capo squadriglia) per quel San Giorgio. L'idea delle sfide ci entusiasmava e ogni squadrigliere aveva ripassato bene le sue materie: il segnalatore l'alfabeto morse, il cuoco le ricette, ed io – pioniere – mi ero allenato a fare cento nodi ma con le mani dietro la schiena. Anche il nostro scudo (che avrebbe poi composto il cero per la corsa dei ceri inaugurale del San Giorgio) era bellissimo tanto che fu fotografato da diversi capi. Un dipinto di un'aquila imperiale stilizzata giallo rossa su di uno sfondo con i colori della squadriglia verde e nero.

Ma la parte più bella del San Giorgio furono appunto non tanto il montaggio dei ceri e la relativa corsa, dove molti si scapicollarono rompendo i ceri e gli scudi, ma le sfide a squadriglie. Il gioco consisteva nello sfidare un'altra squadriglia e, se questa accettava, uno squadrigliere per ognuna si battevano a scalpo. Chi vinceva sceglieva la materia della sfida da fare dinanzi ad apposite giurie di capi e/o rover-scolte in servizio. Alla prima sfidai una squadriglia dei cugini-rivali dell'Osimo 1 (forse quella di cui era capo Alessandro Andreoni, facevamo insieme il primo geometri) e... vincei a scalpo! Decisi la sfida alla materia "nodi" e con una gassa d'amante spagnola, che il loro pioniere non seppe fare, vincemmo la sfida.

Poi sfidammo un'altra squadriglia dell'Osimo 1 (capo squadriglia Chicco Fiorani?) e li battemmo ancora a nodi. Ma una terza squadriglia dell'Osimo 1 ci batté a scalpo ma, meschini, ci sfidarono alla materia "imitazione animali" (sì, proprio così). E li Mauro Minucci il mio vice caposquadriglia, che aveva perso a scalpo, ebbe un moto di orgogliosa rivincita e sfoderò una delle sue più mitiche interpretazioni imitando il gallo che... corteggia la gallina! Dopo una normale esibizione di uno squadrigliere avversario, Mauro partì alla grande. E lo fece imitando dapprima la gallina che passeggia beccando a terra noncurante del gallo che la spia – già eccitativo – da sopra la scaletta del pollaio... proseguì facendo naturalmente il gallo eccitativo... poi

la sorpresa della gallina che si sente osservata, quindi il gallo a cui sale il livello di eccitazioneeee, poi la gallina che finge di scappare ma si capisce che... ci sta... infine il gallo che la assale cantando di gioia!!! Vedemmo i giudici della sfida piegati in due, piangere dalle risate a più non posso che a stento riprendevan fiato. E fu così che battemmo anche la terza squadriglia dell'Osimo 1! Poi un'altra facile vittoria a nodi contro una squadriglia jesina e terminammo con un bel 4 vittorie su 4 quel mitico S. Giorgio.

A quel S. Giorgio, inoltre, mi ricordo come fosse ora di una squadriglia di Ancona che aveva fatto il caffè con il caffè, ovvero avevano messo nella caffettiera il caffè per poi rifafcelo! Mi ricordo il particolare dei loro occhi, praticamente 'na lampada a led.



### 1982 Macereto, Indiani vs Cow boys

Ma come dimenticare quel campo degli indiani contro i cow boy: era l'11 luglio e la sera l'Italia si strinse attorno alla nazionale di Bearzot con il presidente Pertini per quel CAMPIONI DEL MONDO!, CAMPIONI DEL

MONDO!, CAMPIONI DEL MONDO! di Nando Martellini che oggi ancora emoziona quelli della mia generazione.

E pure noi dell'alta squadriglia, rimasti al campo per smontare con la staff, vedemmo la finale in una piccola televisione collegata con un filo elettrico di fortuna al baretto del Santuario di Macereto. Le partite storiche contro il Brasile e la semifinale contro la Polonia, invece, Piggì ce le fece ascoltare solo alla radio: mi ricordo di qualcuno pescato mentre era appeso alla finestra del santuario di Macereto a sbirciare la TV...

Le partite le abbiamo seguite alla radio, in cerchio e in religioso silenzio tanto che, in occasione di un clamoroso gol mancato, la voce di Nando Martellini venne coperta da Padre Giancarlo che, appoggiato ad un ramo di pino, staccò brutalmente una pigna per l'occasione persa.

In TV, con il segnale che andava e veniva, abbiamo visto solo la finale e, al termine, urla e gavettoni!

Chi si ricorda quando un giorno, al campo di Macereto mancò improvvisamente l'acqua? La testa di Marcello Maiani era ricoperta di shampoo e la batteria di pentole della mia squadriglia piena di schiuma delle "pagliette metalliche saponate". Marcello Maiani sbroccò per paura di perdere i capelli e Mario Gentili che gli diceva: "Non te preoccupà...qui c'è scritto LASCIARE AGIRE!"

È incredibile come capi, rover e scolte a servizio siano sopravvissuti alle gare di cucina dei campi estivi durante questi 40 anni di vita del nostro amato gruppo Osimo 2! Complimenti ai nostri anticorpi, un applauso se lo meritano tutto.

A Macereto 1982 ti ricordi quando era il tuo primo campo estivo e fu il tuo primo giorno in cui eri di turno in cucina? Specialità del giorno: MINESTRA...dicevi che sapevi prepararla. “E che ci vuole: acqua, minestra cruda, secca, un dado e...e che sarà mai...”

Bene, lasciamo te ai fornelli e, non so per quale motivo, ritorno indietro per prendere qualcosa in cambusa (un recipiente da riempire presso la cambusa dello staff, credo) e c'eri tu che stavi preparando la minestra in questa esatta sequenza: pentola rigorosamente vuota, fuoco acceso, dado buttato dentro e scottatura rapida, versi la minestra secca (e rimane secca...l'acqua non c'è), qualche istante e poi, finalmente, l'acqua!!! ...altro che MASTERCHEF!!!

In realtà non è stato un episodio isolato, io mi ero vantato di saper fare la frittata e alla prima uscita, subito messo alla prova, tanta l'emozione che ho messo le uova in padella...ma senza olio!!! Non ti dico quanto ci ho messo a pulire la padella...

Ma il peggio erano quelle “pagliette saponate” grigie...te le ricordi? Il sapone era robustissimo e la schiuma spariva dopo 28 minuti di risciacquo con acqua (ovviamente) fredda. Naturalmente quando la pentola

era asciutta non vedevi niente ma quando c'era il brodo...SCHIUMA A VOLONTA'!!! E nessuno osava scartare...mangiavamo tutti e si finiva...come diceva il prof. Pesarini: "non si deve sprecare niente!"



### **1983 route Noalesa Val di Susa**

E la route estiva a Susa dove Massimo Muti era capo dei novizi?!? Chi se la ricorda? Abbiamo perso il sentiero che avremmo dovuto seguire e, incoscienti, abbiamo deciso di continuare il cammino tra il bosco aiutati solo dalla bussola. Ad un certo punto, ahimè, una zona rocciosa con burrone o strapiombo. Con crisi di pianto e cordate varie siamo riusciti ad arrivare in cima. Quello che sarebbe dovuto essere un cammino di 2 o 3 ore è diventato un cammino di 12!!!!

Ma le disavventure della route non sono finite: al rientro ad Osimo il mitico pulmino (maleodorante dal vestiario vario sudicio e sudato) ha deciso di abbandonarci

sull'autostrada all'altezza di Pesaro e siamo stati costretti a chiamare Sos.

Se la memoria non mi tradisce in Val di Susa (Novalesa-base logistica nel bosco della cascata "Bar-coda di cavallo") ricordo che avevo la febbre e ho preso 24 gocce di Novalgina per salire sul Rocciamelone (intorno ai 3500 metri).

Poi abbiamo fatto un'escursione sul Moncenisio per ammirare la città sommersa (dalla diga) dove nei periodi di secca il campanile arriva al livello dell'acqua. E poi giù fino a Lanslebourg, prima città in territorio francese. Il mitico pulmino aveva i freni roventi e a momenti non si fermava più!!!

Ricordo anche Cecconi che, da buon barbiere per uomo, ammirava un tale intento nel tagliare i capelli ad un cliente (quando si dice "portare il lavoro a casa") e non far caso al gruppo di belle francesine appoggiate lì a fianco.

Noi dicevamo: "Bone 'ste francesine!"

E lui: "Guarda come taglia bene quello!"

E noi ancora: "O Ceccó...ma lassa perde!"



### **1984 Route Isola d'Elba**

Mannaggia non ricordo chi era con me alla route del 1984 all'Isola d'Elba. Comunque eravamo in 4 (quando si dice "quattro gatti"). Facciamo strada dalle parti di Arezzo e ci dividiamo in due coppie. Ci salutiamo per rivederci il giorno dopo. Camminiamo e condividiamo i nostri pensieri, stati d'animo, entusiasmo fino a che non viene sera. Dobbiamo cercare un posto per bivaccare. Il problema è che da quelle parti c'è una RISERVA DI CINGHIALI... e io e il mio compagno di avventure, come si dice in italiano, "ce la facevamo sotto".

Allora cerchiamo un posto che ci sembra sicuro, abbastanza sicuro... Lascio la scelta al mio coequipeur il quale vede una staccionata piuttosto fitta e pensa: "Guarda! C'è una recinzione! Se andiamo lì siamo sicuri che se qua c'è un cinghiale non ci fa niente!".

Sicuri di ciò, scavalchiamo coi pesanti zaini e montiamo la tenda da due (niente a che vedere con quelle fantascientifiche di oggi: il peso medio della tenda è 12 kg e la lunghezza circa 60 cm).

Durante la notte...un macello!!! La tenda si muove!!!...SI SENTONO GRUGNITI SEMPRE PIU' MINACCIOSI!!!

Senza fiatare e con gli occhi sbarrati passiamo la notte, spaventati ma indenni. Arrivata finalmente la mattina, smontiamo la tenda, scavalchiamo la staccionata, commentiamo freneticamente la notte trascorsa fra mille paure e serriamo il passo. Dopo 25 metri vedo un cartello che faceva capire che la "RISERVA DI CINGHIALI" era esattamente oltre la staccionata, proprio dove avevamo piazzato la tenda!!!!!!

Da quel giorno, ho imparato a domandarmi, di fronte ad un ostacolo, qual è il lato giusto e quello sbagliato!!!

### **1985 Base dell'Angelo – Spelonga**

Seconda escursione sul Monte Vettore, con una foto in cima, identica a quella del campo di Astorara. Io del campo ricordo le felci, tante felci. Il tormentone del campo era la parola "marmellò" o il verbo "smarmellare" inteso come goffaggine nel fate le cose. Filosofo della Teoria della Smarmmellamento era il mio csq Alessandro Pierpaoli.

### **1986 San Liberato**

Ogni campo è caratterizzato da un canto. A San Liberato cantavamo "Signore com'è bello non andiamo

via, faremo delle tende e resteremo qua. Non scendiamo a valle...”. Le tende le abbiamo fatte ma il terzo giorno ci è toccato eccome scendere a valle, prelevati a forza dalla Forestale. Era uno di quei campi benedetti dalla pioggia. Quanta pioggia! Ricordo che il giorno peggiore l’avevamo passato tutto in tenda a fare per un po’ un gioco con le radio e per lo più a parlare di Wrestlemania II. Poi, sempre attraverso l’etere, iniziarono ad arrivare frammenti di notizie che parlavano di tende con 5,10,20 cm d’acqua. Solo i Lupi, che si erano messi lontanissimi in cima a una collinetta vista Conero, sembravano tranquilli. Le altre sq. erano tutte prese a scavare i fossetti, opere tardive e comunque inutili in quelle condizioni. Io, alla terza notte in tenda, ultimo di una sq di nove e di gran lunga il più piccolo del reparto, non capivo granché di quello che succedeva; stavo al coperto e badavo a che il soprattelo della tenda non toccasse il telo altrimenti (così mi dicevano) anche noi avremmo avuto l’acqua corrente in tenda.

Venti metri più a valle, le fichissime Aquile e i Cobra, che avevano montato le tende in due accoglienti conchette, accoglievano, appunto, vari diti di belletta (fonte A. Ghergo dei Lupi). Delle guide correvano le voci più strane: sulla spianata rimanevano a stento in piedi due tende, ormai piene come le cisterne delle docce. Una si diceva slittata ancora perfettamente montata con i picchetti e tutto, vicino al convento dei frati 300 m più sotto. Alcuni più informati sostenevano che le più piccole erano ancora dentro e non si erano accorte di nulla. Quanto alla quarta tenda, una di quelle

con veranda e catino, l'avevano vista volare per un po' sopra la cambusa e poi prendere decisamente verso il mare. Dal che si presumeva fosse la tenda dei Gabbiani.

Verso le 18.00 fu chiaro che la voce "prima le donne e i bambini" era vera: evacuazione. Due mani mi hanno caricato sul jeepone della forestale e depositato al convento. Onestamente nel chiostro non vidi la famosa tenda di cui si parlava sopra e non ho mai capito perché non abbiamo fatto la strada a piedi anziché fare otto viaggi con la Jeep. Gli zaini arrivarono una mezzora più tardi, con quelli dell'alta squadriglia bagnati, ma carichi di gloria per pavoneggiarsi tra le ragazze.

### **1988 Vallegrascia**

Fu un nuovo inizio per il reparto esploratori, cresciuto a dismisura in quel finire degli anni Ottanta, al punto che fu necessario aprire il secondo reparto esploratori: il Vento del Sud, con le effimere squadriglie Tigri, Condor e Orsi. Dopo un anno travagliato, al campo le squadriglie vennero rifatte da zero, e sarebbero state di nuovo solo quattro. Mi ha raccontato Lorenzo che furono scaricati i 6 guidoni in fondo al campo e che i capi squadriglia incaricati furono lasciati liberi di scegliersi il bastone che preferivano. Lorenzo si lanciò con la velocità di un Sampei di 15 anni, costruito con troppe ginocchia. Passò con disdegno sopra la bandiera dei Condor, che pure sarebbe spettata a lui, e si avventò sul bastone dei Cobra.

Quella fu la squadriglia migliore che io abbia mai visto da esploratore e da capo. E, come accade a molti, con essa iniziò anche il periodo di più piena felicità della mia vita. Quell'anno andavano forte anche le Tigri (che nei suoi appunti P.G. chiamava già Puma). Un po' meno Orsi e Lupi. Per riavere le Aquile si sarebbe dovuto aspettare ottobre.

La canzone del campo era "Oh freedom". Memorabili il ponte tibetano, le partite baseball e, per me, Flavia che mi ha insegnato a riconoscere la prima stella nel cielo (Arturo), l'ordine e la pulizia maniacale della squadriglia Cobra, nonché la sua scarsa vena comica al fuoco. C'erano spesso delle angurie a refrigerare nelle trocche e Piggì le difendeva con ferocia dalle mucche che attraversavano il campo almeno due volte al giorno.

### **1995 Montecavallo4 (Re Artù)**

Campo inaugurato con una damigiana di birra (analcolica in realtà) e caratterizzato da un lungo torneo di baseball. Il baseball è ritornato spesso nei campi scout, ma la piana dei Trocchi sotto Collattoni è sempre stata il "diamante" migliore, quasi ideale.

Quasi ideale, perché Montecavallo è un posto dove spesso ci si fa male. Ricordo un brutto incidente di claie nel 1989 e uno spaventoso incidente di baseball nel 1996, di cui fu vittima la guida più minuta e più bella del reparto (tutti volevano fare colpo su Roberta, ma non così). Lancio, battuta e un fuoricampo doppio: a sinistra

volava la pallina, a destra volava la mazza. Entrambe attaversavano la spianata fischiando nell'aria. La palla finiva nel bosco, la mazza (che quell'anno era il tradizionale manico di piccone) rimbalzava sulla capoccia della malcapitata.



*L'imponente portale di Altino (Cristoforo Colombo), 1992*

### **1997 Garulla (Dei dell'Olimpo)**

Al campo qualcuno girava di notte e si divertiva a tagliare i teli delle tende. Una condotta irresponsabile e intollerabile. Nessuno sapeva niente. I principali sospettati erano guardati storto dalla staff ma i capisquadriglia garantivano che nessuno era mai uscito dalle tende. Allora furono organizzate delle ronde per un paio di giorni. Qualcuno pensava che la minaccia venisse dall'esterno: una macchina era stata sentita fermarsi sulla strada qualche giorno prima, forse non era

solo un'innocua Coppietta. E già si fantasticava di frantumare i fanali con le mazzette per ritorsione e poi vedere come se la sarebbero cavata nella discesa, buia come la pece. Ma naturalmente nessuno passò vicino al campo in quelle notti eppure gli assalti si diradavano, ma non smettevano.

*La verità uscì dal bosco* il giorno della prima escursione, quando il campo era abbandonato (da tutti tranne che dal cambusiere Artevio) e il vandalo, anzi la vandala, fece la sua visita alle tende di squadriglia in pieno giorno. Aveva quattro zampe e il pelo fulvo la scaltrezza e il fiuto delle giovani volpi per trovare le provviste inguacciate dalle madri. (Non sto qui a descrivere il bottino di kinder, merendine e panini vecchi di quattro giorni venuto fuori dagli zaini alla fine del blitz condotto dalla staff quella sera stessa). Da allora una parte delle razioni della cena le mettevamo da parte per lei, e non ci sono stati più problemi. Al rifugio Amandola ci dissero che le avevano anche dato un nome, che adesso non però ricordo.

### **2011 Monte Catria (Indiani)**

Monte Catria, anno 2011. Il mio ultimo anno, anno anche del Jamboree a cui avrei partecipato. Quel campo mi piaceva davvero. Il tema? Gli Indiani. Per creare un vero e proprio accampamento i capi avevano pensato di disporle in cerchio, come un vera tribù. Ma, ahimè, all'arrivo il problema fu subito evidente: il piano non era realizzabile, il vento era troppo forte e si rischiava una

volata clamorosa di tutte e 7 le tende. Le notti passavano tra il vento fortissimo e il tempo che cambiava velocemente. E poi, il primo dramma: la notte del Grande Gioco Notturmo. Patapumepte! Due tende (mi pare Lupi e Gazzelle) a terra. Una delle due non resse al colpo e di squarciò il sovrattelo. Però ancora niente pioggia. Il mio ricordo più dolce sono Corrado con Emanuela (con un pancione enorme) che il pomeriggio dopo cercavano di ricucire il qualche modo quello squarcio.

Ma il meglio doveva ancora venire. Era una settimana che eravamo lì e la sera del mercoledì a ConCa i capi dissero: fate gli zaini di emergenza, siate pronti. Nessuna raccomandazione fu migliore. Alle due di notte una Ilaria nel panico venne a svegliarci di corsa: fuori la tempesta d'acqua. Corremmo subito al piccolo rifugio lì vicino, e poi dormimmo. I capi smontarono le tende e poi, bagnati fino al midollo, rientrarono. Il giorno seguente, uscendo, non potevo credere ai miei occhi. Un montarò (o tende dell'esercito) si era spicchettato ed aveva fatto un volo di almeno duecento metri verso valle, poi si era accasciato. Due giorni dopo siamo stati evacuati, e finimmo il campo in sede.

## **Urli di squadriglia**

Prima della moda del grido di squadriglia in inglese i motti erano rigorosamente in Italiano. Capo squadriglia: PUMA! Squadriglieri: SEMPRE PRONTI!! Oppure, COBRA! SULLA STRADA e ancora LUPI! SEMPRE PRIMI. Tutti naturalmente inventati da Piggì. Quando divenni caposquadriglia delle Aquile il nostro grido era: AQUILE! PIÙ IN ALTO! Credo fui il primo a chiedere il permesso a Piggì di cambiare il grido. Volevamo qualcosa di più solenne e caratterizzante la forza dell'aquila. Tutti insieme decidemmo per Caposquadriglia: OGNI GIORNO RAPACI? Squadriglieri: SEMPRE! Ma il tutto in latino! Cioè più o meno... QUOTIDIE RAPTORS? SEMPER!



*Padre Bruno in uniforme scout e nelle vesti di Panoramix, con Asterix e Obelix*





# ***REPERTI DI BRANCA***

## IL LIBRO D'ORO DEL BRANCO ARCOBALENO



### FESTA NASCITA L/C

Dopo molte insistenze da parte dei genitori di alcuni fanciulli, finalmente si è aperto anche nel nostro quartiere il Branco Cerchio a cui è stato dato il nome Arcobaleno.

Il 21 novembre 1981 presso la nuova chiesa della Misericordia, nel grande salone, alle ore 20 si sono uniti per far festa al piccolo branco/cerchio tutti gli scouts dell'Osimo 2, i genitori, gli amici, i conoscenti.

Il primo momento è stato la formazione di un cerchio attorno all'altare di pino stagionato e la consegna di una testa di lupo o di una coccinella ad ognuno dei componenti del b/c. Baloo ha parlato ai nuovi lupetti e coccinelle mostrando visibilmente la sua contentezza

per il neonato b/c Arcobaleno. Gran cena per tutti, erano presenti oltre 300 persone! Al nuovo branco/cerchio: VITA, VITA, VITA!



## PRIME VACANZE DI BRANCO: MOMBAROCCIO 22-24 LUGLIO 1982

Giorno 1:

Grande movimento davanti alla chiesa parrocchiale per la partenza della vdb dell'Osimo 2. Sono le ore 7; manca ancora una coccinella. Siamo tutti. Partiamo con un pullman giallo del comune di Osimo che ci accompagna.

Arrivo alle 9,30 al Beato Sante (Mombaroccio, PU).  
 Sistemazione cucina, camerata, refettorio, tana.  
 Facciamo l'alzabandiera e si pranza. Pomeriggio: centri di interesse, olimpiadi L/C, merenda.  
 Attività della sera: grande gioco "conosciamo l'ambiente in cui viviamo": il bosco, il santuario. S. Messa celebrata da Baloo. Dopo cena grande bivacco con i vecchi lupi che si travestono ma vengono subito riconosciuti, qualcuno scherza, qualcuno sta zitto. Revisione dell'andamento della giornata con il teatro dei burattini. Tutti a nanna accompagnati dal canto Ula Ula Ula...

Sveglia al canto di "Si Salta Giù" ...  
 Pulizia personale - colazione -  
 Alzabandiera - preghiera del mattino - Pensiero di Baloo  
 Revisione delle attività del giorno precedente. Conseguenza  
 del dollaro di Mowgli (\*) e del token.

Attività del Mattino | Gioco delle Spugle : Raptimento  
 di Mowgli (1a parte).

Pomeriggio: centri d'interesse - olimpiadi - merenda  
 Gioco delle Spugle: Raptimento di Mowgli (2a parte).

Notte | Grande caccia di Baloo: Pastore del cantiere  
 delle creature: Prima tappa: ACQUA: i lupi/cocinelle  
 attraverso i seni hanno esperienze dell'acqua. Seconda tappa  
 il suono. Seconda Tappa: FUOCO: accensione  
 del fuoco - la luce - il calore. LE STELLE - desti-  
 zione - contemplanze -

## Giorno 2:

Sveglia col canto "Si Salta Giù". Ginnastica, pulizia personale, colazione, alzabandiera, preghiera del mattino, pensiero di Baloo, revisione attività del giorno

precedente, consegna totem e coltello di Mowgli.

Attività del mattino: gioco giungla “Il rapimento di Mowgli” parte prima.

Attività del pomeriggio: continuazione centri di interesse, olimpiadi e gioco giungla parte 2.

Notte: grande caccia di Baloo: la strada del cantico delle creature: i lupetti hanno esperienza dell’acqua di cui fanno esperienza con i sensi; del fuoco/luce/calore; delle stelle: descrizione e contemplazione.

Giorno 3:

Ritrovamento del Sacro Graal, il calice nel quale Gesù ha consacrato il Suo sangue. Gioco molto bello e ritrovamento entusiasmante. Alla fine festa per il calice ritrovato. Verso mezzogiorno iniziano ad arrivare i genitori. Veramente qualcuno arriva prima (molto prima...). Pranzo offerto a tutti dalla staff.

Attività della sera: Messa celebrata da Baloo. Promesse e consegne distintivi progressione personale e specialità.

Partenza:

Il primo anno le vdb/c sono durate solo 3 giorni ma sono stati giorni entusiasmanti. I l/c si sono impegnati e speriamo che la loro esperienza serva a tutti gli altri l/c dell’Osimo 2. Noi crediamo in questo gruppo di fanciulli che ci è stato affidato di fare il Grande Gioco di BP. Vogliamo sperare che i genitori che sono rimasti davvero entusiasmanti da questa esperienza dei loro figli ci diano una mano.



## INIZIO ATTIVITA' DEL SECONDO ANNO DI BRANCO 82/83

le sestiglie iniziano l'attività con una grande caccia: la caccia del libro d'oro. Andranno alle origini di un meraviglioso arcobaleno che è nato qui ad Osimo e che trova il suo splendore riflesso in un meraviglioso tesoro: il libro d'oro dell'arcobaleno. Se si riesce a trovare questo tesoro, esso rimarrà per sempre in mostra nella tana del branco e tutte le genti vedranno nascere qui l'arcobaleno e diranno: "Che meraviglia! Che onore per il nostro quartiere!" e tutti i fratellini e le sorelline custodiranno questo tesoro per i l/c che verranno.

## 25/4/83 INCONTRO DI PRIMAVERA: ROMANI CONTRO BARBARI

vdb a MESCHIA

MARZO 1984

Purtroppo dobbiamo cambiare tana perché tutto il convento dei frati, quindi anche noi, si trasferisce nella nuova chiesa. Provvisoriamente non abbiamo una nuova tana ma Chil con tanto lavoro cerca di ottenerci uno spazio nella stanza del grande salone dove dovrebbe esserci il cinema (Grotta del Vento).

La tana provvisoria non è né bella né pulita ma noi bravi l/c non ci perdiamo d'animo e continuiamo a impegnarci come al solito. Intanto alcuni genitori cercano di costruire la nuova tana e ci mettono tanto impegno e denaro. Anche Baloo si trasforma in manovale, anzi addirittura tanto è bravo che sembra non abbia fatto altro per tutta la vita. Anche qualcuno di noi dà una mano. Ma resterà sempre nella nostra mente la vecchia e bella tana di prima. Oh tana dolce tana, riuscirai ad essere più bella di prima?

**RISPOSTA DEI RESPONSABILI DI  
ZONA ALLA RICHIESTA DI APERTURA  
DEL REPARTO FEMMINILE “*VENTO  
DELL’OVEST*” DA PARTE DELLA  
COMUNITÀ CAPI OSIMO 2**

Jesi, 26/10/78

Facciamo riferimento alla vostra richiesta del 19/10/1978, ove precisate che la staf della gestione del reparto GUIDE è diversa da quella precedentemente comunicataci e precisamente:

- Matassoli Marusa, caporeparto, nata il...
- Montecchiani Marinella, aiuto, nata il...
- Mari Cinzia, aiuto, nata il...
- P. Giancarlo Mandolini, assistente.

Per quanto sopra, avendo avuto assicurazione che la capo, seppur proviene da fuori associazione, ha già fatto un campo insieme alle guide ed è disposta a partecipare all'iter di formazione per i capi di provenienza extra associativa, si autorizza codesto gruppo ad aprire un reparto guide denominato *Vento dell'Ovest*, certi che continuerete sempre secondo i dettami di BP, il nostro fondatore e nello spirito della legge e della promessa.

Vi salutiamo tutto fraternamente.

L'assistente, Don Claudio Merli

I responsabili di zona, Maria Teresa Fiaccari e Fabio Piattella <sup>1</sup>



AGESCI  
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI  
ZONA DI ANCONA

Jesi 26/10/1978

AL GRUPPO ESCOUT A.G.E.S.C.I.  
COSTO II°  
O S I N O

Facciamo riferimento alla Vostra del 19/10/1978, ove precisate che la staf della gestione del Reparto Guide é diversa da quella precedentemente comunicata e precisamente:

MARASCOLI MARUSA - Capo Reparto - nata il 3/7/40  
MONTECCHIANI MARINELLA - aiuto - nata 5/10/1961  
MARI CINZIA - aiuto - nata 14/2/1961  
P. GIANCARLO RANDOLINI ASSISTENTE.

Per quanto sopra, avendo avuto assicurazione che la Capo, seppure proviene da fuori associazione, ha già fatto un campo insieme alle guide ed é disposta a partecipare all'iter di formazione per corsi di prevenzione extrasociale, si autorizza ed è certo Gruppo ad accettare un Reparto GUIDE - denominato "VANTO DELL'OVERSEAS", corsi che continuerà sempre secondo i dettami di R.I. nostro fondatore e nello spirito della legge e della proposta, Vi salutiamo tutti fraternamente. =

L'ASSISTENTE  
Don Claudio Merli

I RESPONSABILI DI ZONA  
Maria Teresa Fiaccari  
Fabio Piattella

<sup>1</sup> Un ringraziamento particolare a Luca Coltrinari che ha conservato e reso disponibile il documento originale.

# *CARTE DI CLAN*

## **CARTA DEL CLAN “BADEN POWELL” OSIMO 2 (1978)**

Noi Scolte e Rovers siamo convinti che ogni attività ha bisogno di un nostro apporto individuale e comunitario poiché riteniamo che ognuno si realizza pienamente quando le proprie idee entrano in contatto con una comunità dove c'è bisogno di frenare ogni apporto troppo personalizzato che negli eccessi può estremizzarsi nell'egoismo.

### **IL CLAN S'IMPEGNA:**

1°. A **GUARDARE LA VITA** in ogni sua forma e problematica, trattando le realtà umane con giusto equilibrio;

2°. A **IDENTIFICARSI IN CRISTO** accettandone la parola e l'azione;

3°. A **RITENERE** che il suo deve essere un **CAMMINO DI CONTINUA CRESCITA**, educativo per se stesso e per gli altri;

4°. **SCEGLIERE** *una strada, un ambito, un modo* specifico di vita portandola avanti anche se con fatica, in modo che tale scelta divenga sempre più capace di operare e di avere un'incidenza effettiva sulla comunità;

in altre parole:

# IL CLAN SI IMPEGNA A DIVENTARE ADULTO.

Osimo, 10 dicembre 1978



## **CARTA DI CLAN-FUOCO MASSIMO MUTI OSIMO 2 (1994)**

Noi Rovers e Scolte consapevoli di appartenere a una comunità educativa e cristiana ci impegniamo a:

- Prestare attenzione nei confronti dell'altro, rispettarlo e conoscerlo, per crescere interiormente e migliorare noi stessi, per formare un progetto di progressione personale, per cercare punti di riferimento fissi tali da eliminare le nostre lacune.
- Curare i rapporti all'interno dell'Associazione, delle branche e dell'intera dimensione associativa
- Riscoprire il gioco come attività propria del Clan, ed il servizio come impegno associativo ma soprattutto extra associativo.
- Capire le nostre esigenze spirituali, ampliarle e essere testimoni di ciò in cui crediamo. Formare un progetto di progressione personale da verificare costantemente.
- Non agire soltanto all'interno dell'ambiente Scout, ma interessarsi delle proposte e dei problemi di altri ambiti sociali. La vita parrocchiale e cittadina deve essere parte integrante della comunità R/S.

Osimo, 05.02.1994

i Rovers e le Scolte

## **CARTA DI CLAN-FUOCO MASSIMO MUTI OSIMO 2 (2008)**

Noi, ragazzi del Clan-Fuoco Massimo Muti, troviamo nei valori che ci trasmettono la legge e la promessa un punto di unione. Consapevoli di quello che implica questa carta di clan, firmandola ci impegniamo davanti a Dio a:

-prendere coscienza che facciamo parte dell'Agesci, che si differenzia dalle altre associazioni scout per la propria confessione cattolica, vogliamo pertanto partecipare ad attività religiose con costanza ed essere attivi, in particolare, durante gli eventi di Natale e Pasqua.

-essere una comunità fondata sul rispetto, sulla fratellanza e sulla condivisione, valori che devono essere animati da un amore evangelico. Vogliamo maturare per mezzo della progressione personale ma anche della correzione fraterna basata sul confronto con i nostri compagni. Vogliamo essere sempre pronti ad ascoltare ed eventualmente accogliere pareri e punti di vista diversi dal nostro.

Noi Rovers e Scolte vediamo nel Servizio un punto fondamentale della vita di Clan, non che il modo principale per rendere felici gli altri, migliorare noi stessi e il mondo in cui viviamo. Offriamo gratuitamente la nostra disponibilità e competenza al servizio sia extra associativo che associativo.

Riteniamo giusto, secondo le esigenze del nostro gruppo, avere esperienza di servizio in entrambe le branche. Mai le esperienze di servizio associativo devono precludere la partecipazione alla vita di Clan.

Ci impegniamo dunque a:

- Migliorare le nostre competenze e i nostri servizi. Ci proponiamo di svolgere attività a contatto con la natura che trattino le tecniche scout. Consideriamo per questo importante partecipare ai challenge e ai campi di specializzazione;

-inserire durante l'anno imprese di autofinanziamento tra le attività formative con lo scopo di finanziare esperienze della vita di clan; il ricavo che non verrà utilizzato alla fine dell'anno sarà devoluto al gruppo.

La Partenza è l'atto finale con cui noi della branca RS mettiamo nel bagaglio personale tutte le esperienze vissute nel nostro cammino; è la consapevolezza di essere in grado di vivere autonomamente il servizio e il Vangelo.

Ci impegniamo a sfruttare tutte le risorse propositeci per migliorare la nostra formazione; in particolare, ognuno di noi dovrebbe partecipare entro il terzo anno ad una Route di Orientamento alle Scelte di Servizio.

11 agosto 2008  
Santuario la Foresta. Rieti



*Route Rieti, 2008*



*Route di Pasqua, Assisi (Francescout), 2008*

## **CARTA DI CLAN-FUOCO MASSIMO MUTI OSIMO 2 (2011)**

Serravalle di Norcia,  
12 agosto 2011

Noi rover e scolte del clan fuoco Massimo Muti, gruppo scout Osimo 2, ci sentiamo un clan giovane, più unito nell'amicizia che nella comunità e bisognoso d'avventura.

Ci sentiamo ricchi di potenzialità che vorremmo sfruttare al meglio. Sentiamo inoltre il bisogno di avvicinarci a Dio riscoprendolo nel quotidiano. Vogliamo diventare buoni cittadini, buoni scout e buoni cristiani. Vogliamo crescere nel servizio in tutte le sue sfaccettature, non precludendoci nessuna opportunità di migliorare noi stessi ed il mondo in cui viviamo.

Analizzando la strada percorsa finora, intendiamo proseguire il cammino di crescita dell'individuo e della comunità partecipando attivamente alla vita di clan. Vogliamo essere una comunità fondata sul rispetto, sulla condivisione e sulla fratellanza, valori che devono essere alimentati dall'amore fraterno. Una comunità che attraverso il confronto elimina i pregiudizi e guarda la vita in ogni sua orma e problematica cosicché una volta concluso il nostro percorso nel clan possiamo continuare il cammino nel migliore dei modi sia all'interno che all'esterno dell'associazione.

Intendiamo perseguire questi fini attraverso:

- pianificazione a organizzazione di attività
- attività di autofinanziamento sufficienti a sostenere e ammortizzare le spese in programma per l'anno
- esperienza dell'hike
- ricerca di nuovi servizi
- il confronto con altre associazioni scout attraverso eventi di zona, gemellaggi e attività
- la veglia sulle bellezze del creato
- incontro con coloro che hanno già tracciato la loro strada di fede
- la partecipazione agli eventi liturgici che ci vengono proposti dal gruppo.



## **CARTA DI CLAN-FUOCO MASSIMO MUTI OSIMO 2 (2015)**

San Paolo di Fiastra,  
10 agosto 2015

La carta di clan è il documento nel quale ci riconosciamo e con cui ci confrontiamo e che ha come pilastri la legge e la promessa scout. Noi del Clan Fuoco Massimo Muti dell'Osimo 2 vogliamo fondare la nostra comunità sui valori quali la fede in Dio, l'amicizia, il servizio come strumento per il raggiungimento della felicità altrui e propria e sulla scelta libera e consapevole.

Per diventare uomini e donne della partenza ci proponiamo di prendere consapevolezza dei nostri punti di forza e dei nostri punti deboli, cercando di trovare una soluzione per risolverli. Gli ambiti su cui vogliamo lavorare maggiormente sono il rapporto con la fede, la crescita nel servizio e le relazioni all'interno della comunità.

Ci impegniamo quindi nel perseguire i seguenti obiettivi:

- portare avanti un nostro percorso di fede accompagnati dall'assistente ecclesiastico
- proporre esperienze di servizio sempre nuove e motivanti, verificandone costantemente i progressi.
- consolidare l'unione della comunità che vada oltre la vita di clan

- pianificare l'anno scout e autogestire alcune attività
- migliorare il dialogo per favorire una costruttiva correzione fraterna
- partecipare ai laboratori e alle ross
- prendere parte e collaborare a eventi cittadini

Crediamo sia importante vivere tutte le esperienze che ci vengono proposte non dimenticandoci mai dello spirito giocoso con in quale siamo cresciuti all'interno di questa associazione.

*“è il momento di rischiare, di decidere da soli  
non fermarsi e lottare per non essere abbattuti”*





*campo di Altino, 1992*



***OSIMO TWO THE WORLD***

**1993 National Scout Jamboree – Fort A. P. Hill, Virginia (USA)**

**34.449 scout partecipanti. Tema: A bridge to the future.**

**Ambasciatori Osimo 2: Massimo Luna, Luca Marrocchi, Fabrizio Lampa, Marco di Grande, Pierluigi Caporalini, Roberto Lupini, Alessandro Principi, Andrea Buscarini e Davide Bracaccini.**

Mi è stato chiesto di raccontare di quel fantastico evento che fu per me e per noi il National Scout Jamboree del 1993 svoltosi in Virginia (USA).

Per fare questo vorrei partire dalla fine, cioè da adesso. Sicuramente uno degli stimoli più forti che mi spinge a continuare ancora oggi il cammino scout è proprio il ricordo dei tanti eventi come questo vissuti con il fazzolettone al collo e la volontà di poter far vivere ad altri esperienze simili alla mia.

Pochi giorni fa ci siamo ritrovati tutti con la scusa di scrivere qualcosa insieme; sono tornato a casa con i fogli bianchi e la penna nuova, ma con le guance indolenzite da quanto avevo riso nel ricordare e commentare il Jambo con venti anni in più e qualche capello in meno.

Ero al mio secondo anno di reparto nella sq. Puma con Luca Marrocchi capo, Alessandro Principi vice, Giorgio Giuliani, Andrea Buscarini, Filippo Ravaglioli e io, Davide Bracaccini.

Quando decidemmo di intraprendere un cammino che ci avrebbe portato alla conquista della specialità di sq.

“Internazionale”, il nostro Capo Reparto, Massimo Luna, ci seppe stimolare e motivare, ma soprattutto fece di tutto coinvolgendo anche la zona e la regione per chiudere in bellezza, caricandoci tutti sull’aereo direzione USA!



Per l’evento si creò una squadriglia di formazione con tutti i capi sq. del reparto e parte dei Puma: Luca Marrocchi, Fabrizio Lampa, Marco di Grande, Pierluigi Caporalini, Roberto Lupini, Alessandro Principi, Andrea Buscarini e Davide Braccacini.

Ricordo che tutti i nostri genitori vennero trascinati dal nostro entusiasmo e diedero il consenso a partecipare, ma per farli stare tranquilli ci siamo tanto dati da fare prima di partire.

Primo “problemino” da risolvere era la lingua straniera:

l'inglese! A parte i più grandi, che se la cavavano benino (soprattutto grazie alle canzoni dei Guns&Roses), un paio di noi si fermavano a “the pen is on the table” e “ I not speak english”, così durante la settimana ci si vedeva negli uffici parrocchiali con Ines Emmett, maestra di inglese e si studiava la lingua.

Si chiedeva anche una buona resistenza fisica e il saper nuotare bene, così abbiamo colto l'occasione per un paio di bagni a Falconara.

Dovevamo anche preparare uno spettacolo tipico da proporre poi lassù: cosa meglio del “saltarello”! E vai di prove anche lì....

Intanto Massimo si stava preoccupando di tutti i documenti, così ci propose il passaporto collettivo (voglio ricordare che eravamo tutti minorenni a parte lui, pensate che responsabilità si è preso, e un capo di Falconara di supporto che aveva già partecipato ad un Jamboree e conosceva la lingua).

Venimmo anche intervistati da TVRS prima e dopo, ma iniziamo il racconto vero e proprio.

Ricordo molto bene che i capi Gruppo Luciana Bucci e Stefano Simoncini organizzarono una Messa con una breve cerimonia di saluto prima di partire (con buone probabilità grazie a quelle preghiere siamo tornati a casa!!).

Arrivammo all'aeroporto di Roma con un bus pieno di familiari, guide e altri che ci volevano salutare, ma subito ecco il primo inghippo: alla dogana non erano sicuri che in America avrebbero accettato il passaporto comune, così prima di farci salire si dovette aspettare l'ok

proveniente dall'altra parte dell'oceano. Ma non rispondevano in quanto gli uffici erano chiusi ed aprivano poco prima che partisse l'aereo. Stavamo lì seduti tutti sconsolati e tristi fino a quando si è sentito: **ANDIAMO SI PARTE, VELOCIIII!** Non credo nemmeno di aver salutato i miei tanto era la fretta, ma che importava, si decollaaaaa!!!

Per risparmiare qualche soldo, non abbiamo preso un volo diretto, ma con qualche scalo. Roma-Zurigo, Zurigo-Boston, Boston-Washington, tutto questo in 8 ore!!

Fortunatamente l'atmosfera era ottima e sia nell'aereo che negli aeroporti non perdevamo occasione di conoscere gente, meglio se erano femmine, cantare e ridere.

Arrivati a destinazione ci aspettava un autobus pieno di altri scout. Ricordo quelli dell'Oman, riguardo ai quali cui giravano strane voci che non riporterò...

Giungemmo al campo in piena notte, non si vedeva niente a parte una luce misteriosa e solitaria laggiù. Mano a mano che ci avvicinavamo, diventava più nitida erano file di distributori di Coca-Cola posizionati lì, in mezzo al nulla.

Il giorno dopo, prima colazione all'americana con bacon e uova, giusto per ambientarsi un po' e poi, con grande stupore, ci hanno diviso in vari reparti di formazione: da una parte Marco, Andrea, Alessandro e Davide, da un'altra Luca e Pierluigi, infine Fabrizio e Roberto.

Il Jamboree si svolgeva dentro una mega base militare americana, grossa come la provincia di Ancona e per

questo tante attività proposte rispecchiavano il luogo che ci ospitava e uno stile scout che rispecchia il tutto e per tutto quello dei marines: tiro al piattello, sparare con il fucile a canna mozze (ricordo ancora il dolore x il rinculo del fucile sulla mia spalla, certo l'istruttore mi aveva avvertito... ma in Inglese, E CHI LO CAPIVA ?!), circuito mountain bike, tiro al bersaglio, lancio dell'accetta, kajak, caccia al tesoro subacquea e tante cose da vedere come i mezzi militari più famosi come l'Apache.

Certo la convivenza Scout – Marines, in qualche occasione “scricchiolava” come quando ci hanno dato la razione K per un pranzo al sacco o come quando una notte Roberto dovette correre al bagno a causa di un bisogno urgente. Peccato che proprio mentre attraversava di corsa una strada, incrocia i marines che facevano la ronda notturna e subito gli puntarono il faro contro e al megafono dicendo cose incomprensibili per i più. Unica via di scampo arrangiarsi da bravo italiano: alzò sopra la testa il rotolo di carta igienica che teneva in mano e indicandolo continuò la sua corsa.

Eh già, lo spirito di adattamento e l'inventiva tipica italiana e la travolgente voglia di divertirsi e di vivere al massimo questa esperienza ci hanno contraddistinto anche in altre occasioni, come quando per l'apertura ufficiale del Jamboree avevano organizzato una sfilata di tutti gli stati ospiti. Ricordo i Giapponesi, prima di noi, tutti perfetti con la loro asta portabandiera dal puntale dorato e gli alfieri con i guanti bianchi e noi... beh avevamo solo la bandiera, ma non ci potevamo

permettere di sfigurare e così da dietro una tenda Massimo rimedia una palanca. Cosa potevamo chiedere di più per issare più in alto di tutti la nostra bandiera! Provate solo ad immaginare le facce di chi ci vedeva sfilare con in mano una palanca e la bandiera tricolore legata lì... Noi ovviamente fierissimi di ciò.

A fine cerimonia tutti gli ospiti in fila sul palco, ricordo ancora con emozione il momento in cui salimmo sul palco e siamo passati davanti a tutti gli altri a saltare ed urlare con più di 30000 scout a guardarti!!!!

Della vita nel reparto di formazione voglio ricordare due episodi.

I pasti non erano un granché e spesso rimediavamo con gli hamburger che in giro per il jambo si vendevano, ma un giorno nel menu c'erano le lasagne "se magna finalmente", ma appena arrivate e scaldate iniziarono a romperle tutte con le forchette a modo di stufato e noi "Nooh sacrilegio" e la bevanda ufficiale era il gatorade.

Vicino alla nostra tenda, (senza pavimento, considerando che per i primi tre giorni ha piovuto sempre immaginate che casino era dentro, per fortuna si dormiva sulle brandine dove però dovevi tenere anche lo zaino) dormivano due ragazzi americani che probabilmente non amavano tanto lavarsi e ogni volta che aprivano la tenda si sentiva un tanfo che rimaneva nell'aria per interi minuti. Da simpaticoni, con una scusa fecero entrare Alessandro dentro la tenda lager e chiusero la zip. Lui subito iniziò ad urlare, ma loro niente, se la ridevano, fino a quando uno di oro si avvicinò con la faccia alla tenda e boom si beccò un bel

cazzotto e subito dopo aprì la tenda e si scusò con noi.



L'ultimo giorno abbiamo fatto un bel giro a Washington per vedere la Casa Bianca e l'Obelisco, accompagnati da un Capo scout Americano che faceva parte dello Staff di Bush quando era presidente (là gli scout sono molto considerati e spesso finiscono per ricoprire ruoli importanti in ambito politico, sociale e militare). Ma da bravi ragazzi la cosa che ci colpì di più, fu un negozio sportivo letteralmente svuotato da noi (il decathlon ancora non c'era). Comprammo di tutto: mazze, guantoni e palline da baseball, maglie da basket etc.

Contenti dei nostri souvenir americani mentre ci avviavamo verso l'aeroporto, attraversando una strada con la sua bella mazza da baseball nuova, Marco fece

cadere un omone di colore che andava in bici. Questo andò su tutte le furie, voleva chiamare la polizia ma il tempo stringeva, fortunatamente se ne occupò il nostro accompagnatore americano, altrimenti avremmo perso sicuramente il volo che ci portò a Milano dove le nostre famiglie stavano ad aspettarci.

Di una cosa mi posso vantare, soprattutto oggi che tutti viviamo con il cellulare in mano e siamo sempre connessi tra di noi e se non si sente il proprio ragazzo per più di giorno si va fuori di testa: in 12 giorni che ho trascorso in America non ho MAI parlato con i miei genitori e avevo solo 12 anni!!! Ovviamente la cosa non era voluta, solamente che non avevo capito che Massimo aveva un fondo cassa e io i miei pochi dollari che avevo in tasca preferivo spenderli per comprarci gli hamburger!

I ricordi di questi momenti e i legami che ancora oggi ci sono tra di noi, sono la più bella eredità lasciata da questa stupenda avventura.

**1995 – 18° World Scout Jamboree – Dronten (Flevoland) – Olanda**  
**28.960 scout da 169 paesi diversi – tema: Future is now**

## **Ambasciatore Osimo 2: Tommaso Cappella**

Tutto è partito dal un mio desiderio di “diventare uno scout”: da bambino avevo questo mito dello scout, una persona pronta a tutto che sa districarsi nella natura a mani quasi nude ed allo stesso tempo sa comportarsi in modo civile in mezzo ad altra gente (ancora non so quale delle due cose sia più difficile né quale la più attraente). Spinto da questo mio desiderio, grazie al consiglio di Susi Frontini e, soprattutto, al grande supporto della mia famiglia, mi sono iscritto al Branco, credo nel '91. L'inizio da lupetto mi ha affascinato e stimolato sempre più, dopo qualche tempo ambivo già ad avere specializzazioni e diventare un bravo scout, mi sono letto non so quante volte Scoutismo per Ragazzi di BP, ma non nego che anche la “guida delle giovani marmotte” fosse fichissima, la coincidenza ha voluto che Disney la pubblicasse proprio in quegli anni!

Dopo un anno e mezzo di bellissimi sabati pomeriggio a suon di canti, caramelle comprate al circolo Acli, compagnia allegra e tante belle attività sono diventato finalmente esploratore, uno Scout! In quell'età stando vicino a coetanei più vecchi di un paio di anni sembrava di apprendere da vecchi saggi come stare al mondo. Immagina che voglia di vedere come fosse il mondo al

di là del mare quando sentivo i racconti dei ragazzi che erano stati al Jamboree negli USA!

In quegli anni leggevo un sacco, e mi divoravo sempre il numero di Avventura, la rivista associativa. Ricordo di aver appreso su quelle pagine del Jamboree in Flevoland, NL: è scattata la molla e non credo sia passato molto prima che iniziassi a stressare l'anima dei miei e dei capi per poter avanzare la domanda di partecipazione. Ricordo bene che ero troppo giovane per poter essere selezionato, ma comunque rientravo per poco nei termini per poter partecipare, quindi alla fine, non so con quanta convinzione, venne inviata la domanda a mio nome, sicuri dell'esito negativo. Infatti non superai le selezioni locali, ma dopo qualche tempo giunse la notizia che nelle selezioni finali a Roma era stato ripescato un ragazzino del gruppo Osimo 2, e l'unico iscritto ero io...gioia e giubilo!!! Non stavo più nella pelle!!

Da lupetto avevo conquistato la specialità "omnia" e da esploratore continuavo a non farmi mancare nulla, dal rullino 400 ASA per le foto in notturna, al coltellino svizzero sempre attaccato alla cintura, e quindi il primo passo fu comprarmi uno zaino grande abbastanza per stare fuori 2 settimane, più del doppio di un campo estivo!! Questo zaino è qua ancora con me, mi ha accompagnato in un giro del mondo da solo e continuo a volerlo come bagaglio per i miei viaggi.



Dopo i primi incontri con il gruppo con cui sarei andato in Olanda, venne l'ora di partire. Ricordo ancora quanto fu emozionante il saluto del reparto la sera intorno al fuoco quando i miei vennero a prendermi a metà campo perché partiva il bus per Milano e da lì sarebbe stata Olanda per due settimane. E non parlavo una parola di inglese!

I primi giorni ricordo che mi alimentavo con Coca Cola e qualsiasi cosa a tiro che potessi indicare dalla cassa semplicemente con un dito. Per ovvie ragioni di sopravvivenza, spinto dalla fame, imparai in fretta nuove parole legate al cibo. Ora, dopo qualche anno, forse parlo meglio l'inglese dell'italiano.

La prima settimana eravamo in un mega campo con migliaia di scout da tutto il mondo, di fianco al nostro accampamento c'era un gruppo di australiani. Eravamo tutti mischiati e fortunato chi sapeva qualche parola di inglese! Durante il giorno le attività erano dall'eccitante del percorso di sopravvivenza (stabile a due passi dalla tenda, eravamo tutti tentati di andare a farci un giro di notte) al rilassante tiro con l'arco o la giornata ad imparare a condurre una barchetta a vela, uno spettacolo! Poi la seconda settimana erano previsti dei giorni in famiglia e lì scoprii cosa significa un altro angolo di mondo. Se il campo era il non plus ultra dei campi scout, la vita in Flevoland non era proprio delle più eccitanti. Tutt'ora quando parlo con olandesi della mia avventura in Flevoland mi chiedono: "perché in Flevoland?? È una delle terre più depresse d'Europa!" ma non importava, l'importante era conoscere altre persone con una vita diversa ed apprendere come stare al mondo anche là. Ora viaggio ed ho viaggiato abbastanza per sentirmi a mio agio in altri angoli di mondo molto facilmente, ma vivo ogni viaggio come quella settimana in Flevoland, pronto a apprendere le usanze locali e godermi l'avventura!



Taglio corto altrimenti starei a scrivere per ore e diventerei di una noia mortale!

Dopo qualche tempo ho lasciato il gruppo Osimo 2 perché stava arrivando un'altra passione nella mia vita che mi ha poi travolto: la mountain bike. Un paio di anni dopo il Jamboree ero già a gareggiare in competizioni nazionali, prima della patente avevo portato a casa una maglia tricolore e due volte convocato in Nazionale, in quel contesto l'educazione scout mi è stata molto d'aiuto: sapersi relazionare con persone che vengono da altre parti dell'Italia e del mondo..sapevo già come si faceva.

Dopo un giro del mondo con quel famoso zaino Invicta blu, con un bel bagaglio di esperienza ed un'educazione

scout mi trovo a fare nella vita quello che ritenevo il lavoro dei sogni, mi occupo di assistenza tecnica nel mondo delle bici, viaggio spesso e mi prendo cura di clienti in 3 continenti.. auguro a tutti di raggiungere i propri sogni!

Il trucco è non demordere mai ed essere sempre pronti!

**1999 – 19° World Scout Jamboree – Picarquín – Cile  
circa 31.000 scout da 137 paesi diversi – tema:  
Building the peace**

### **Ambasciatore Osimo 2: Anna Laura Leoni**

Il “mio” jamboree è stato il 19°, nel 1999, in Cile, il primo in Sud America, non potevo non essere lì. Dopo un viaggio in aereo durato quasi un giorno, un pullman, in piena notte, ci ha portato ai piedi delle Ande dove era montato il campo: 31.000 persone provenienti da 137 paesi, c’era il mondo da scoprire.

Mi ricordo il sole bruciante dell’inverno australe ( l’evento si è svolto dal 27 dicembre 1998 al 6 gennaio 1999), i cactus sulle colline intorno al campo, la curiosità di conoscere. Mi ricordo il servizio svolto in piena notte e le chiacchierate nel mio spagnolo maccheronico.

MI ricordo l’ultimo dell’anno festeggiato due volte: all’ora italiana con il contingente Italia e all’ora cilena con tutto il mondo.

Mi ricordo i ragazzi scozzesi in kilt, quelli di Tahiti in pareo, quelli danesi arrivati in barca a vela, quelli argentini sempre in giro con il mate, i colombiani con il poncho colorato.

Mi ricordo il mio primo incontro con un lama, ma soprattutto mi ricordo l’emozione di recitare la

Promessa tutti insieme, insieme ai rappresentanti del WAGGG e del WOSM l'ultima sera. Ognuno la recitava nella propria lingua, le voci erano diverse ma identiche erano la commozione e le lacrime che rigavano il volto.

**2007 – 21° World Scout Jamboree – Hylands Park,  
Essex – Regno Unito**

**38.074 scout partecipanti da 158 paesi diversi.**

**Tema: One world, one promise.**

**Ambasciatori Osimo 2: Davide Braccacini,  
Alessandro Battistoni e Luca Pieroni**

Riunione di reparto, un sabato come tanti altri. È appena finita la catechesi in cappellina e i capi buttano là un argomento strano: “L’anno prossimo ci sarà un mega campo scout in Inghilterra, c’è qualcuno di voi che vorrebbe partecipare?”. Lì per lì nessuno dei reparti capisce bene quello che lo staff sta proponendo e tutto sembra finire sul momento. Al termine della riunione però il capo reparto prende da parte due ragazzi della sq. Puma e gli dice: “Pensateci bene che quello che vi abbiamo detto prima è un’occasione di quelle imperdibili!”. In un modo o nell’altro ecco che qualche mese dopo ricordo il mitico Giallo (Gianlorenzo Daniele) venire a casa mia a spiegare ai miei le procedure per partire alla volta di quello che, piano piano, capisco essere un evento mastodontico.

Subito dopo l’esame di terza media sarei partito per il campo di reparto e, dopo qualche giorno, insieme a un altro ragazzo della mia sq. saremmo partiti per Londra. Non sarebbe stato un campo come tutti gli altri perché insieme a noi ci sarebbero stati scout di tutto il mondo! Il cammino per prepararci a un evento di questo genere

iniziò già dall'autunno precedente quando fu organizzata un'uscita con il reparto di formazione costituito dagli ambasciatori provenienti dalle Marche. Avremmo conosciuto i nostri compagni di avventura! Noi esploratori osimani entrammo a far parte della squadriglia daini. La prima grande scelta da fare, però fu quella del nome del reparto: serviva un nome immediatamente riconoscibile per scout provenienti da tutto il mondo e che parlasse della nostra regione. Decidemmo allora che il nostro sarebbe stato il reparto più veloce del Jambo e lo intitolammo a Valentino Rossi. Vi lascio immaginare la nostra faccia quando, arrivati al campo, ci accorgemmo che la nostra area per piantare le tende era la numero 46!



Prima di partire, ci fu chiesto di organizzare un gioco per gli altri scout del sottocampo. Per rimanere in tema, dopo vari prototipi e con la collaborazione di un fabbro di Montappone, il reparto diede alla luce un mostro di velocità a due ruote: un monopattino da squadriglia su

cui montare in nove per volta. Sono passati anni e ancora oggi mi chiedo come sia riuscito quel mostro di più di due mesi e decine di chili a volare dallo scout park di Treia ai perfetti prati inglesi di Hylands Park. In terra britannica la nostra creatura ebbe talmente tanto successo che dopo due giorni di campo ci fu “requisito” dallo staff di Casa Italia e faceva bella mostra di sé tra i padiglioni di tutte le nazioni presenti.

Il nostro, tra l'altro, non era un Jamboree come tutti gli altri: era il Jamboree del centenario dello scoutismo e proprio per questo si teneva nella terra di BP. Il giorno clou del campo fu l'alba del primo agosto, quando gli scout di tutto il mondo stavano celebrando i cento anni dal primo alzabandiera del primo campo a Brownsea. Ma mentre i nostri compagni stavano rinnovando la loro promessa in piazza Boccolino a Osimo, noi lo stavamo facendo insieme a altri 40 mila ragazzi, recitandola in mille lingue diverse. “Un mondo, una promessa”, come ripeteva la canzone che si sentiva cantare da tutte le parti. Lo specialissimo fazzolettone del giorno dell'alba lo tengo ancora oggi in bella mostra in camera, ricco di 100 firme di scout da tutto il mondo, 100 come gli anni di scoutismo passati.



Per un ragazzino di 14 anni, alla sua prima esperienza senza genitori fuori dall'Italia, già il solo passeggiare tra persone di ogni lingua e colore è straordinario. Togliersi le scarpe per entrare in una tenda araba e farsi offrire un vero caffè; partecipare a uno stage tenuto dagli scout ungheresi per imparare a far schioccare la frusta; costruire una zattera con tronchi e bidoni e poi andare all'arrembaggio degli altri equipaggi su un lago nei pressi del sito del campo; o semplicemente camminare e vedersi circondati da tende e da persone che ti vengono incontro con cartelli con scritto "Free hugs" (abbracci gratis). Quando poi c'è un tuo amico che ha una chitarra bianca da far firmare alle ragazze più interessanti che si incontrano in giro, la scusa per la *pastura* è assicurata.

Una delle giornate più incredibili fu quella passata a Gilwell Park, vero e proprio nido dello scoutismo mondiale, la base scout internazionale da cui partono i fazzolettoni color kaki indossati dai capi brevettati di

tutto il globo. Per me però Gilwell Park fu soprattutto un parco giochi memorabile: c'era un percorso hebert lunghissimo, pieno di scivoli, carrucole e strutture che pensavo impossibili da costruire solo con legno e corde. C'era addirittura una "fionda per esseri umani" che con degli elastici sparava a metri e metri di altezza i tanti ragazzi in fila per salirvi sopra.

La cosa più bella però è stata di certo il poter parlare e scambiare idee e emozioni (oltre che tantissimi distintivi, camicie, pantaloncini e chissà che altro) con tuoi coetanei provenienti da chissà dove. E in mezzo a tutto questo, nel pieno di una delle grandi feste nell'arena centrale, i due esploratori trovano tra 40.000 persone l'altro osimano al Jamboree, il loro capo Davide Braccacini che era venuto in Inghilterra a prestare servizio come supporto tecnico. Memorabili le sue parole: "Fate i bravi...ma non troppo! Godetevi e sfruttate queste giornate straordinarie!!".



Era passato solo un anno dalla vittoria del mondiale e, specie quando si incontravano scout francesi, spuntavano fuori da chissà dove magliette azzurre con il nome di Materazzi. Fu un'avventura di quelle che non lasciano solamente tanti bei ricordi, ma che ti cambiano dentro. Da quei giorni passati in mezzo a fratelli vicini e lontani posso dire di aver costruito una parte importante di me stesso. Se non fosse stato per quei giorni a Hylands Park, chissà se avrei avuto il coraggio di partire per i tanti viaggi che ho fatto poi. E ogni volta che sento parlare di differenze etniche, barriere, muri e confini, mi basta guardare sul muro della mia camera per ricordare qual è la verità a riguardo.

**2011 – 22° World Scout Jamboree Rinkaby – Svezia**  
**40.061 partecipanti di 166 nazioni differenti.**  
**Tema: Simply scouting.**

**Ambasciatori Osimo 2: Damiana Labianca e Giulia Falappa.**

*Rinkaby, 6 agosto 2011. Città Autumn, sottocampo Bobuslan.  
Ore 00:34, fine della cerimonia di chiusura.*

**D:** Che figata Giù! Ma hai visto quanto erano belli gli Europee?

**G:** Non ho la minima idea di chi siano gli Europee. Però, vabbè. Direi che però il re di Svezia è un simpatico vecchietto! Hai visto che bella uniforme che indossava?

**D:** Mmmmh, troppo carino. Però Giù il Jamboree è già finito. E io quando torno a casa cosa faccio?

**G:** Mi sto facendo la stessa domanda. Abbiamo aspettato più di un anno per viverlo, per divertirci, per sentirsi parte di questa grande famiglia... Ed è già terminato. Ma ti ricordi la prima uscita a Treia, quando abbiamo conosciuto il nostro Reparto d'adozione?

**D:** Oh mamma mia! All'inizio eravamo tutti emozionati da questa grande cosa, non immaginavamo chi ci saremmo trovati davanti. Perfetti sconosciuti. E guardaci ora, dopo 12 giorni di vita insieme, è come se ci conoscessimo da una vita. Ma tu perché hai voluto fare domanda per venire?

**G:** Semplice: Alessandro Battistoni (l'attuale capo Reparto ndr). Ad un campo dei lupetti in cui faceva servizio mi si è messo a raccontare la sua esperienza al

Jamboree del centenario. Il suo racconto, pieno di gioia ma anche di sincera emozione, mi ha colpito a tal punto da voler provare a partecipare. L'età c'era, le specialità pure. E io ci ho provato!

**D:** A dirtela tutta, io non so perché ho voluto tentare la sorte. Mi sembrava una cosa figa da fare, tutto qua. Però a pensarci ora, mi ha aperto gli orizzonti. E' stato davvero bello svegliarsi la mattina e trovarsi in una città dove il tuo vicino di casa veniva dall'altro capo del mondo.

**G:** Secondo te, qual è stata l'attività migliore di questo Jamboree? A me sinceramente mi è piaciuta la giornata People. Sai, quello dove siamo stati gemellati con squadriglie di altri paesi. Mi sono capitati due maltesi, che di italiano ne conoscevano ben poco. Solo una cosa, che ha valore internazionale: le parolacce.

**D:** Ti dirò, io ho veramente amato Quest. Quel percorso Hebert era uno spasso. Ma ti rendi conto? Tre livelli di difficoltà, uno più difficile dell'altro, passaggi alla marinara a tre metri da terra, attraversamenti di torrenti con la sola presenza di ciocchi di legno! Una vera avventura. Secondo te, quando sarà alta la torretta al centro del campo? Io ci sono salita (anche se mi hanno preceduto degli scozzesi e credimi, la leggenda sull'assenza di mutande sotto il kilt è vera) e si vede tutto il campo!

**G:** Ah la Central Tower, dici? No, io non ci sono salita. Però secondo me ci sono altre costruzioni molto più belle, tipo la ruota panoramica fatta tutta con i pali. Mi sembra che sia azionata a mano e più di tante persone

non possano salirci. Però di grande effetto è sicuramente il portale. Con un gioco di intrecci di fili ricrea la bandiera svedese. Questo sì che mi è piaciuto. Ma del Camp in Camp ne vogliamo parlare?

**D:** Uh sì! La sola idea che centinaia di campi scout si siano mobilitati per accoglierci mi emoziona tantissimo. Noi per esempio siamo andate in canoa su un lago enooorme, siamo state in acqua per almeno due ore. I capi svedesi ci avevano dato per disperse, però le fragorose risate della mia squadriglia erano un allarme perfetto. Per non parlare poi del pesce crudo con la marmellata. Mi chiedo ancora come facciamo ad essere vivi, perché detto tra me e te, era immangiabile.

**G:** Comunque di gente strana ne abbiamo incontrata. Tipo lo scout sudafricano che ha vinto la gara di Chubby Bunny: aveva in bocca almeno 20 marshmellow. Non so come faceva a non vomitare. Oppure il reparto degli Emirati Arabi che ogni volta che andavamo a farci la doccia erano tutti lì a guardare...

**D:** E Gioele?

**G:** Lasciamo perdere Gioele. Ma io dico, se hai una cotta per qualcuno, perché devi rompere ad altre persone? Dannati elvetic!

**D:** Comunque, sinceramente, mi mancherà la sveglia militare del reparto Statunitense dietro le nostre tende. Alle 7 erano tutti in riga davanti la tenda, squilli di tromba, alzabandiera, e via! Una nuova giornata ha inizio. Il Trinidad e Tobago ha vinto tutto però con quegli strumenti caraibici facevano ballare tutti!

**G:** Però io, a Bear Grills l'avrei voluto incontrare

quando è passato per i sottocampi...

**D:** Concordo. Non ho visto nessun altro capo contingente venire in mezzo ai ragazzi. Però il suo atterraggio sul palco la sera della cerimonia apertura è stato spettacolare.

**G:** Ma, cosa succede vicino alle nostre tende?

**D:** Non lo so...

*Due ore dopo, in tenda.*

**G:** Dami, puzzo da far schifo. Ma come ci hanno ridotto?

**D:** Io sento puzza di ketchup, tonno-prosciutto, e salsa piccante. Domani mattina il reparto mi sentirà. Però che carini!

**G:** Carini un cavolo! Mi sarebbe sempre piaciuto avere un totem, questo però non ha mai implicato che avrei dovuto puzzare come un secchio dell'immondizia. Quasi quasi vado a lavare il fazzolettone.

**D:** Ma dai, saremo le uniche dell'Osimo 2 ad avere i totem!

**G:** Bè...allora sci!

**D:** Che nome ti hanno a te? A me Furetto Sapiente, però è stato modificato. La mia Sq. mi ha detto che doveva essere Saccente... Poi però hanno cambiato idea pensando fosse un pochino offensivo.

**G:** Giusto un pochino offensivo. A me hanno dato Falco Volenteroso. Mi ci rivedo? Sì. Vorrei cambiarlo? No. Questo sarà uno dei bei ricordi che mi porterò dietro dal Jamboree. Cioè, il nostro reparto non era obbligato a preparare una cerimonia, a perdere del tempo in questo modo. Eppure, lo hanno fatto. E ne

sono contenta.

**D:** Ne sono contenta anche io. Abbiamo creato un bel legame con tutti loro, speriamo di restare in contatto. Ci andiamo a lavare e poi... Fika time?\*

**G:** Sì dai, almeno domani quando torniamo a casa i miei non mi fanno dormire fuori. E sì, una fika mi andrebbe davvero. Andiamo!



*Il 22 World Scout Jamboree si è svolto in Svezia, nella città di Rinkaby dal 27 luglio al 7 agosto 2011. Il tema principale fu*

*“Simply scouting” o “Simplement du scoutisme”, ossia vivere l'avventura nella natura, lanciarsi nell'incontro con l'altro e rendersi utili agli altri nelle situazioni che chiedono ad un vero scout di esprimere concretamente la propria promessa. Questo tema fu in netto contrasto con quello che fu il Jamboree del centenario, a detta di alcuni lontano dallo stile scout. Natura, incontro e solidarietà sono stati i pilastri attorno ai quali sono state concentrate tutte le attività proposte ai vari reparti che provenivano da tutto il mondo . Da tutto il globo hanno partecipato 40.061 scout di 166 paesi differenti. Del contingente italiano sono partiti in 1440 ragazzi, di cui 1160 AGESCI e 280 CNGEI, ossia 30 reparti e 5 Clan di formazione Agesci e 6 reparti e 4 compagnie CNGEI: Damiana Labianca e Giulia Falappa hanno partecipato a questo evento come guide nel reparto marchigiano Fiamma Travolgente. Ah, nessuno scandalo. Fika in svedese significa CAFFÈ.*

**2014 – Route Nazionale Agesci Rover e Scolte – San Rossore (Pisa)**

**31.072 partecipanti di 1584 clan-fuochi. Tema: Strade di coraggio...dritti al futuro!**

**Ambasciatori Osimo 2: Clan Fuoco Massimo Muti (Ilaria Bianchi, Alessandro Marrocchi; Damiana Labianca, Nicoletta Zenobi, Laura Pettinari, Letizia Quattrini, Lorenzo Barontini, Tommaso Sacco, Luca Pieroni, Francesco Verdolini, Massimo Andreucci, Loris Tavoloni, Valeria Fortugno, Luca Mignanelli, Emanuel Baldoni, Veronica Sbaffo, Giulia Falappa, Marco Matteucci).**

La route nazionale non è un evento che ti può portare dall'altra parte del mondo come un Jamboree. Inoltre ha la caratteristica di non lasciarti partire “da solo”, ma ti fa partecipare insieme a tutto il tuo clan. Tolle queste differenze, l'estate 2014 è stata memorabile per il clan “Massimo Muti”, protagonista di un'avventura straordinaria prima tra i monti genovesi, poi nella pineta di San Rossore.

La schiera infinita di tende e l'immensa folla vogliosa di abbracci, canti e giochi, è la stessa dei jamboree mondiali. Non diversa è anche la voglia e la possibilità di scoprire l'altro e conoscere nuove persone e modi di fare scoutismo. Trovarsi in un evento del genere a 17 o 20 anni ti permette davvero di confrontare quella che è la tua esperienza di scoutismo e di vita con quella di tanti altri ragazzi e ragazze che vivono in contesti diversi

da quello a cui sei abituato.

La nostra avventura è cominciata in autunno con il capitolo legato al tema della route nazionale: il coraggio, nello specifico il coraggio di essere cittadini attivi. Ci piaceva l'idea di lavorare su di Osimo e andare a scoprire tutte le associazioni di volontariato presenti in città che, spesso silenziosamente, prestano un servizio preziosissimo per la comunità. Dopo aver vissuto con loro alcune giornate "quotidiane", abbiamo allestito una mostra fotografica in piazza Boccolino per mettere in mostra la ricchezza umana generata nella nostra città.

Mentre lavoravamo su questo tema, mancavano pochi mesi alla partenza, ci arriva la lettera che ci rivela in nomi dei clan ai quali saremo gemellati. Da buoni marchigiani, anche in questa occasione ci siamo sentiti il centro del mondo: il Vicenza 8, una banda di mattacchioni canterini, lo Statte 1, cittadina nei pressi di Taranto con un clan costituito da un capo e tre rover, e il Genova 100, gruppo ospitante che ci avrebbe guidato per i primi giorni di campo mobile. Intanto il resto del gruppo si attrezzava per organizzare un campo il più possibile indipendente dal servizio di rover e scolte (già gravosamente impegnati dai preparativi per la route nazionale) dando il via all'atipica esperienza di un campo E/G congiunto con le vacanze di branco (Torriana 2014).

La cinque giorni genovese è stata una figata pazzesca, una delle route più belle e che ricordo con più gioia. Innanzi tutto per il fatto di girare in una cinquantina di persone, tutte vogliose di conoscersi e divertirsi insieme.

La strada, e ne abbiamo fatta davvero tanta, non bastava mai per stare abbastanza tempo a chiacchierare con tutti quelli che avresti voluto conoscere meglio. E poi la bellezza di passare in pochi passi dal centro storico di una grande città, ai monti selvaggi e boscosi che la circondano, ammirando dall'alto lo spettacolo del golfo ma anche la cementificazione selvaggia e lo scheletro della Costa Concordia appena arrivata per esser smantellata.



Possiamo dire di aver conosciuto bene le tipicità del luogo: dal pesto offertoci come benvenuto nelle sedi del Genova 100, alla nota fragilità idrogeologica di quella bella regione d'Italia. Il terzo giorno di route prevedeva l'ascesa al santuario della Madonna della Guardia. Un lungo sterrato che serpeggiava a tornanti sui binari di una vecchia teleferica fino a raggiungere un grande santuario mariano per la notte. La mattina partiamo da

un ameno parco con tanto di paperelle e cigni dopo un sonno idilliaco e ristorante. Calma e serenità non vengono minimamente scalfite dal cielo che va facendosi sempre più cupo e minaccioso sopra le nostre teste. Al sentire le prime goccioline, tiriamo fuori diligentemente i ponchi e, sicuri che il nostro *buon equipaggiamento* l'avrebbe avuta vinta sul *buono o cattivo tempo*, ignoriamo spavalamente l'ultima fermata del bus e abbandoniamo l'asfalto per il sentiero che punta dritto verso l'alto. Ora, quello che ancora oggi mi sconvolge non sono tanto le mastellate di pioggia che abbiamo preso per tre ore di salita, quanto la metamorfosi del sentiero in torrente. Nel salire c'era da aspettarsi da un momento all'altro venir giù un gommone da rafting con tanto di equipaggio a bordo. Di fronte all'acqua che scendeva e arrivava al ginocchio del capo clan si è dato il là all'autogestione: si salvi chi può!". Qualcuno si è messo a aspettare sotto la veranda di un garage (scelta corretta perché i proprietari di casa, piuttosto impietositi, li hanno chiamati dentro e gli hanno offerto da pranzo!); qualcuno, alleggerito per altri motivi dal peso dello zaino, noncurante della bufera si fermava a leggere i pannelli informativi sulla storia della vecchia teleferica; il capo clan avanzava cupo sotto il poncho rosso muggendo strane frasi e badando che nessun rover fosse a meno di venti metri da lui per capirle. Gli irriducibili scalatori che arrivarono in cima per primi, mai così felici di trovarsi di fronte a una chiesa, iniziarono la pietosa attività di strizzare gli abiti fradici iniziando la lenta metamorfosi del chiostro del santuario

in stendino comunitario.



I cinque giorni insieme avevano cementato fortemente i quattro clan e tale attaccamento si è mantenuto forte anche nei giorni di San Rossore. Le attività al campo fisso, laboratori, conferenze e incontri, erano abbastanza rade da permettere molti momenti comunitari: dai tornei di roverino a incredibili ammucciate attorno a suonatori di bonghi e chitarre. Mentre un rappresentante per clan di formazione (nel nostro caso una ragazza di Vicenza) si riuniva con gli altri alfieri per redigere la Carta del Coraggio, noi abbiamo vissuto l'aria della festa e dell'incontro che ti fa campire molto anche di te stesso, dei pregi e dei difetti del tuo modo di fare scouting.

Le grandi cerimonie di apertura e chiusura (con tanto di

telefonata in diretta del papa) e le feste serali sono riuscite a dare quell'idea di numero e di potenza del movimento scout italiano. Non a caso uno dei cori che più spesso si sentivano cantare era "Tutti insieme famo paura" perché, come si cantava nella canzone della route, "non sono ancora stanco di pensare che questo mondo lo possiam cambiare".

**2015 – 23° World Scout Jamboree – Kirarahama,  
Yamaguchi – Giappone  
33.628 partecipanti – Tema: A spirit of unity.**

**Ambasciatori Osimo 2: Gianmaria Cola e Alex  
Pieroni**



“PRESIIII!!!!!!” Una parola, mille emozioni, condite da urla di gioia e da querele dei vicini: era il primo passo per una lunga avventura.

Tempo qualche giorno e le mail erano piene di “ehi; voglio conoscerti!” e questi desideri furono esauditi nel mese di novembre e poi ancora una volta a Civitanova ad aprile...e non c'è due senza tre: ed eccoci all'aeroporto di Venezia il 24 Luglio.

Un viaggio infinito condito da altri reparti tra

connazionali e finlandesi (che gran simpatici), bellissime albe e tramonti dall'aereo con i mitici cuscini "presi in prestito" dalla Finnair ed ecco l'arrivo ad Osaka con un caldo tropicale e le grandi e rumorosissime cicale.

Il primo problema: come comunicare con una famiglia di giapponesi sapendo poco l'inglese? E sì, una famiglia di scout era lì pronta ad accoglierci e a portarci in giro per Kyoto e a mostrarci cosa significa vivere in Giappone. Le differenze erano infinite (i bagni, il cibo che da loro è meglio, i treni in orario) ma nulla può fermare la voglia di scoprire di uno scout. Quanto erano gentili e tra una battuta e l'altra (in senso, testa contro le porte causa del "size for japanese"), i tre giorni di Home Hospitality sono volati via non senza veder passare in bicicletta un clamoroso sosia giapponese di Gianmaria. E con i giorni passati nelle case delle famiglie ospitanti se ne sono andate anche le ultime vere dormite. Ma il bello doveva ancora arrivare.

8 ore, sì 8 ore di pullman verso Kirara-Hama, il luogo del Jam, ma ne valeva la pena. Scesi dalla corriera, ci hanno accolto dei messicani e come in un "Jonah nella balena", è iniziato una diverbio a bassi decibel...130 circa. Ma ancora eravamo pochi, giusto qualche migliaio di ragazzi, in fondo dovevamo essere solo 35000 più gli adulti...

IL JAMBOREE ERA DAVVERO INIZIATO



Appena arrivati abbiamo iniziato a montare le tende, ma siamo stati interrotti da un'orda di algerini cantanti, che ovviamente hanno coinvolto anche noi. C'era un grande problema da risolvere: CIBOOO!!!! E qui iniziarono le leggende del "Er Ciliaco", dei 15 Yakult di Giamma, del pane, ancora pane e solo pane (ovviamente senza ciauscolo).

Un altro bel ricordo è quello del fuoco con un reparto tedesco o le loro tende che, leggenda narra, avessero un incantesimo che creasse spazio infinito al loro interno. Le attività organizzate erano belle ma la cosa che le rendeva perfette era farle con persone di qualsiasi nazionalità accanto, con loro ma anche contro di loro ma soprattutto... il Jam era anche un'occasione per osservare le ragazze di altri paesi e posso confermare che una intera sq. era caduta alla vista di due splendidi

esemplari di ragazze brasiliane... che ricordi!!! E come non citare l'insalata in una busta sigillata, lasciata al sole fino alla tragica esplosione o il succo d'uva che fermenta e diventa vino, con tanto di ragazze alticce o ancora i chiari di luna sul Pacifico con le compagne di reparto.

Purtroppo vicino a camp-site c'era un luogo tristamente famoso: Hiroshima.

È stata una giornata suggestiva ma soprattutto ricca di pensieri su quanto l'uomo sia più bravo a distruggere che creare, quel posto non può andare via dalla mente di chi lo ha visitato tale è l'impatto che fa una cosa del genere: vedere i resti di persone e cose praticamente distrutti, ascoltare le testimonianze registrate, vedere la cupola sopra la quale la bomba era esplosa stare lì, ancora su, come monito per noi.

La sera dopo era la notte del fuoco di sottocampo e ci era stato detto di preparare una canzone da cantare in rappresentanza dell'Italia: la scelta cadde su "In un giorno di pioggia"... fu un successo e da lì nacque la leggenda del Capitan Mappinello, in arte Alex. Nei giorni successivi la gente in giro mi fermava e mi salutava ed era decisamente bello ma la cosa più bella è stata la Cerimonia di Chiusura che, purtroppo, coincideva con la fine del Jam. Sembrava di esser lì da una settimana mentre erano passati 18 giorni bellissimi, stupendi, intensi. E poi altre 9265 ore di pullman, 5586 di aereo e, infine, l'addio: sembrava tutto finito; ma ancora oggi noi tutti ci parliamo ancora, proviamo a metterci d'accordo per passare un giorno insieme o anche solo commentare una vecchia foto scandalosa

trovata nell'archivio del telefono. È stata sicuramente l'avventura più bella della nostra vita e TU, sì, tu che leggi, devi per forza almeno provare a partire per questa avventura da sogno.







*route di Pasqua noviziato, 1996*



*campo Parchiule, 1999*

# *ALMANACCHI*

Anno	CAMPI SCOUT	VACANZE DI BRANCO	ROUTE ESTIVE
1977	Astorara di Montegallo	x	x
1978	Fonte Avellana	x	Loppiano – Isola d'Elba.
1979	Montecavallo 1	x	
1980	Trofigno 1 di Fabriano	x	Parco nazionale d'Abruzzo
1981	Garulla 1	x	Valmalene
1982	Macereto (Pellerossa Vs cow boys)	Mombaroccio Eremo Beato Sante	Gargano
1983	Cornillo Nuovo di Amatrice	Meschia	Novalesa, Val di Susa.
1984	Montecavallo 2	Val Sant'Angelo	Isola d'Elba (Casentinese-Elba)
1985	Spelonga – Base dell'Angelo	San Pacifico	Parco nazionale d'Abruzzo (Sora-Montecassino)
1986	San Liberato	Colle san Marco	Gargano (Petacciato Marina – Foresta Umbra)
1987	Altino 1	Prelato di Fano	Novalesa
1988	Vallegrascia 1	Prelato di Fano	Cinque Terre
1989	Montecavallo 3	Ravignana (Re Artù)	Parco nazionale dei Monti Sibillini
1990	Trofigno 2	Urbania	Treia (Route regionale)
1991	Palazzo di Arcevia 1	Palazzo d'Arcevia	Alpi friulane (PD)
1992	Altino 2 (C. Colombo)	San Giorgio all'Isola	Gubbio (route di servizio)
1993	Palazzo, Arcevia 2 (Peter Pan)	Palazzo d'Arcevia	Parco nazionale dei Monti Sibillini

1994	Vallegrascia 2 (Egizi)	Piobbico	Rieti – conventi francescani
1995	Montecavallo 4 (Re Artu)		Parco nazionale delle foreste Casentinesi
1996	Colorito di Ussita (Star Wars)	Rustano (Robin Hood)	S. Antimo – Siena
1997	Garulla 2 (Dei dell'Olimpo)	Garulla	Parco Naz.le d'Abruzzo
1998	Montecavallo 5 (tema cowboys)		Palatinato Foresta Nera (nov citt.)
1999	Parchiule 6 (Indiana Jones)		Cinque Terre (clan) Sibillini (nov. Cittadino)
2000	Vallegrascia 3 (Flinstones)	Isola san Biagio	Assisi La Verna (in bici)
2001	Carpegna (Fam. Addams)	Carpegna	Dolomiti di Brenta
2002	Garulla 3( il Corsaro nero)	Sarnano	Santiago de Compostela
2003	Parchiule 2 (Signore degli Anelli)	Monte Petrano – Cagli	Molise
2004	Montecavallo 6 (Braveheart)	Vigne di Fabriano	Valle d'Aosta
2005	Vallegrascia 4 (Star Wars)	Sassoferrato	Pasubio
2006	Gola del'Infernaccio (Harry Potter)	San Lorenzo di Montemonaco	Corsica
2007	San Sepolcro (Pirati)	Ascoli Piceno	San Desiderio
2008	Altino 3 (Il Signore degli anelli)	Ferrà (Lupin)	Valle Santa (Rieti)

2009	Montecavallo 7 (Iliade)	Arquata del Tronto (Aladin)	Lagorai (TN)
2010	Garulla 4 (Normanni)	Appignano del Tronto (Primitivi)	Parco Nazionale d'Abruzzo
2011	Monte Catria (Indiani)	Serra Monacesca	Assisi-Norcia
2012	Carpegna Pian dei Prati (Braveheart)	Carpegna (Hercules)	Merano (BZ) – Alpi di Tessa
2013	Altino 4 (Il Signore degli anelli)	Ferrà di Montemonaco	Civitanova (route di servizio)
2014	Torriana (Egizi) campo gruppo	Torriana (Egizi) campo gruppo	Genova-San Rossore (Route Nazionale)
2015	Montecavallo 8 (Hunger Games)	San Cassiano di Fabriano	Macereto Fiastra – Sibillini
2016	Foce di Genga (Il giro del mondo in 80 giorni)	S. Elia di Fabriano (Asterix e Obelix)	Santiago de Compostela



*campo Montecavallo, 1989*



*uscita capi sq. alle Due Sorelle, 1995*

Anno	AKELA	BAGHEERA	ARCANDA
1976/77	x	x	X
1977/78	x	x	X
1978/79	x	x	X
1979/80	x	X	X
1980/81	x	x	X
1981/82	Luciano Falappa	Roberta Saracini	X
1982/83	Luciano Falappa	Roberta Saracini	X
1983/84	Luciano Falappa	Sabina Schiavoni	X
1984/85	Stefano Simoncini	Sabina Schiavoni	X
1985/86	Stefano Simoncini	Osvalda Bartoli	X
1986/87	Stefano Simoncini	Osvalda Bartoli (Mamma Lupa)	x
1987/88	Stefano Simoncini	Vittorio Bucci	Osvalda Bartoli
1988/89	Roberto Lampa		Vittorio Bucci
1989/90	Andrea Zagaglia		Linda Tarquini
1990/91	Andrea Zagaglia		Linda Tarquini
1991/92	Andrea Zagaglia		Sabrina Lissandrin
1992/93	Andrea Zagaglia		Sabrina Lissandrin
1993/94	Andrea Zagaglia		Silvia Pompei Brancaleoni

1994/95	Paolo Lampa	Paolo Leoni	Silvia Pompei Brancaleoni
1995/96	Paolo Leoni		Francesca Volpini
1996/97	Paolo Lampa		x
1997/98	Paolo Lampa	Emanuele Ravaglioli	x
1998/99	Daniele Manzotti	Emanuele Ravaglioli	x
1999/00	Fabrizio Lampa	Luca Marrocchi	x
2000/01	Fabrizio Lampa	Cristiana Menichelli	x
2001/02	Paolo Leoni	Cristiana Menichelli	x
2002/03	Alessandro Marrocchi	Cristiana Menichelli	x
2003/04	Davide Braccacini	Cristiana Menichelli	x
2004/05	Davide Braccacini	Cristiana Menichelli	x
2005/06	Davide Braccacini	Cristiana Menichelli	x
2006/07	Tiziano Zari	Chiara Orlandini	x
2007/08	Davide Braccacini	Silvia Pompei Brancaleoni	x
2008/09	Alessandro Marrocchi	Silvia Pompei Brancaleoni	x
2009/10	Alessandro Marrocchi	Benedetta Zenobi	x
2010/11	Alessandro Marrocchi	Benedetta Zenobi	x
2011/12	Cardellini Francesco	Benedetta Zenobi	x

2012/13	Alessandro Marrocchi	Benedetta Zenobi	x
2013/14	Alessandro Menga	Benedetta Zenobi	x
2014/15	Alessandro Menga	Sabrina Benigni	x
2015/16	Alessandro Menga	Sabrina Benigni	x



*vacanze di branco a Ferrà, 2008 e Val S. Angelo, 1984*



anno	C. REPARTO MASC.	C. REPARTO FEMM
1976/77	x	x
1977/78	Francesco Cesari	Marinella Montecchiani
1978/79	Francesco Cesari	Montecchiani – Cinzia Mari
1979/80	Francesco Cesari	Serenella Osimani
1980/81	Fabio Biondini	Serenella Osimani
1981/82	Fabio Biondini	Flavia Bucci
1982/83	Fabio Biondini	Flavia Bucci
1983/84	Fabio Biondini	Flavia Bucci
1984/85	Fabio Biondini	Flavia Bucci
1985/86	Fabio Biondini	Flavia Bucci
1986/87	Luciano Falappa	Flavia Bucci
1987/88	Luciano Falappa	Flavia Bucci
1987/88	Andrea Zagaglia (Vento del sud)	*****
1988/89	Massimo Luna	Flavia Bucci
1989/90	Massimo Luna	Flavia Bucci
1990/91	Luca Coltrinari	Silvia Schiavoni
1991/92	Massimo Luna	Annalaura Leoni
1992/93	Massimo Luna	Annalaura Leoni
1993/94	Lorenzo Stacchiotti	Flavia Bucci
1994/95	Lorenzo Stacchiotti	Annalaura Leoni
1995/96	Michele Mazzieri	Annalaura Leoni
1996/97	Michele Mazzieri	Lorenzo Stacchiotti
1997/98	Corrado Brachini	Emanuela Stacchiotti
1998/99	Corrado Brachini	Emanuela Stacchiotti
1999/00	Corrado Brachini	Emanuela Stacchiotti

2000/01	Alessandro Marrocchi	Emanuela Stacchiotti
2001/02	Emanuele Carletti	Andrea Buscarini
2002/03	Emanuele Carletti	Elena Daniele
2003/04	Emanuele Carletti	Elena Daniele
2004/05	Michele Mazzieri	Elena Daniele
2005/06	Michele Mazzieri	Claudia Verdenelli
2006/07	Corrado Brachini	Claudia Verdenelli
2007/08	Matteo Lampacrescia	Claudia Verdenelli
2008/09	Matteo Lampacrescia	Claudia Verdenelli
2009/10	Michele Varani	Claudia Verdenelli
2010/11	Michele Varani	Laura Cardellini
2011/12	Massimo Tavoloni	Laura Cardellini
2012/13	Massimo Tavoloni	Laura Cardellini
2013/14	Massimo Tavoloni	Laura Cardellini
2014/15	Massimo Tavoloni	Laura Cardellini
2015/16	Alessandro Battistoni	Letizia Quattrini



*cima del Vettore, Valleggrascia 2005*



*campo Altino, 1987*

anno	Capo SQ LUPI	Capo SQ COBRA	Capo SQ PUMA	Capo SQ AQUILE	Capo SQ RINOCE RONTI
1976 /77	Mauro Muti	Stefano Stacchiotti	Luca Costantini	x	x
1977 /78	Lamberto Schiavoni		Sergio Fagioli	(Sq. Lupetti in visita)	x
1978 /79	Lamberto Schiavoni	Paolo Canonico	Riccardo Canonico	Rossano Copparini	x
1979 /80	Fabio Biondini		Massimo Muti	Massimo Marzioni	x
1980 /81	Riccardo Ragnini	Maurizio Stacchiotti	Luciano Falappa	Stefano Simoncini	x
1981 /82	Vittorio Bucci	Alessandro Appolloni	Marcello Maiani	Stefano Simoncini	x
1982 /83	Vittorio Bucci	Lorenzo Pettinari?	Marcello Maiani	Andrea Zagaglia	x
1983 /84		Lorenzo Pettinari?		Alessandro Pierpaoli	x
1984 /85	Claudio Botticelli	Luca Coltrinari	Roberto Lampa	Alessandro Pierpaoli	x
1985 /86	Massimo Pierpaoli	Massimo Volpini	Paolo Zagaglia	Massimo Luna	x
1986 /87	Roberto Braccacini	Matteo Zoppi	Corrado Iacoacci	Armando Minucci	x
1987 /88	Gianluca Marabini	Lorenzo Stacchiotti	Giordano Re	*****	*****
1987 /88	Roberto Braccacini (Tigri)	Matteo Zoppi (condor)	Corrado Iacoacci (orsi)	x	x
1988 /89	x	Lorenzo Stacchiotti	Paolo Lampa	Michele Mazzieri	x
1989 /90	Luigi Principi	Alessandro Marrocchi	Paolo Lampa	Michele Mazzieri	x
1990 /91	Luigi Principi	Alessandro Marrocchi	Enrico Ravaglioli	Corrado Brachini	x

1991 /92	Emanuele Ravaglioli	Alessandro Marrocchi	Daniele Manzotti	Corrado Brachini	x
1992 /93	Fabrizio Lampa	Pierluigi Caporalini	Luca Marrocchi	Roberto Lupini	x
1993 /94	Diego Guerra	Marco Di Grande	Andrea Buscarini	Alessandro Principi	x
1994 /95	Diego Guerra	Giordano Brachini	Andrea Buscarini	Andrea Buscarini	x
1995 /96	Emanuele Carletti	Giordano Brachini	Filippo Ravaglioli	Davide Braccacini	x
1996 /97	Alessandro Bianchi	Corrado Verdolini	Tommaso Cappella	Stefano Braconi	x
1997 /98	Francesco Canonico	Marco Senatori	Lorenzo Casali	Lorenzo Casali	x
1998 /99	Francesco Canonico	Marco Senatori	Marinelli – Gabriele Sernani	Cristian Cenci	x
1999 /00	Gianlorenzo Daniele	Matteo Lampacrescia	Gabriele Sernani	Alessandro Mazzocchini	x
2000 /01	Tiziano Zari	Matteo Lampacrescia	Gabriele Sernani	Michele Cantori	x
2001 /02	Mauro Bravi	Giacomo Virgini	Francesco Cardellini	Marco Ascani	x
2002 /03	Marco Tittarelli	Giacomo Virgini	Massimo Tavoloni	Marco Ascani	x
2003 /04	Damiano Mengoni	Giacomo Bravi	Alessandro Strappato	x	x
2004 /05	Damiano Mengoni	Giacomo Bravi	Mattia Franchini	x	x
2005 /06	Filippo Verdolini	Matteo Morbidelli	Alessandro Menga	x	x
2006 /07	Filippo Verdolini	Matteo Morbidelli	Alessandro Menga	x	x
2007 /08	Alessandro Battistoni	Matteo Morbidelli	Luca Pieroni	x	x

2008 /09	Tommaso Sacco	Lorenzo Barontini	Luca Pieroni	Andrea Cecconi	x
2009 /10	Loris Tavoloni	Francesco Verdolini	Leonardo Recanatini	Massimo Andreucci	x
2010 /11	Giorgio Sacchini	Gabriele Cantori	Luca Cardellini	Gaetano Verdoni	x
2011 /12	Riccardo Mengoni	Stefano Simoncini	Marco Matteucci	Gaetano Verdoni	x
2012 /13	Samuele Quattrini	Stefano Simoncini	Marco Matteucci	Gaetano Verdoni	Luca Mignanel- li
2013 /14	Samuele Quattrini	Stefano Simoncini	Giuseppe Verdoni	Tommaso Pirani	Davide Coletta
2014 /15	Giulio Matteucci	Nicolò Botticelli	Alessio Pirani	Antonio Paolinelli	Alex Pieroni
2015 /16	Andrea Edelweiss	Enrico Matteucci	Canuti – Giacomo Krueger	Franco Quinteros	Giovanni Paolinelli



*squadriglia Aquile, 1982*



*squadriglia Puma, 1978*

anno	Capo SQ RONDINI	Capo SQ GAZZELL E	Capo SQ SCOIATTOL I	Capo SQ GABBIANI
1976 /77	x	x	x	x
1977 /78	Paola Zagaglia	x	Rosanna Schiavoni	x
1978 /79	Paola Zagaglia	x	Rosanna Schiavoni	x
1979 /80	Antonella Picchio	x	Flavia Bucci	Rossella Petroselli
1980 /81	Sabina Schiavoni	Susy Frontini	Lucia Ciculi	Manuela Cingolani
1981 /82	Sabina Schiavoni	Susy Frontini	Lucia Ciculi	Manuela Cingolani
1982 /83	Perla Canonico	Donatella Domenella	Sabina Schiavoni?	Monica Figoli
1983 /84	Amanda Copparini	Lina Graciotti	Lara Caporalini?	Sabrina Lissandrin
1984 /85		Anna Laura Leoni		
1985 /86	Silvia Severini	Anna Laura Leoni	Silvia Schiavoni	Emanuela Lanari
1986 /87		Anna Laura Leoni	Giovanna Lissandrin	
1987 /88	Daniela Giuliodori	Sonia Graciotti	Silvia Gregori	Giovanna Lissandrin
1988 /89	Daniela Giuliodori	Sonia Graciotti	Roberta Re	X
1989 /90	Elena Stramentinoli	Francesca Volpini	Emanuela Stacchiotti	x

1990 /91	Elena Stramentinoli	Francesca Volpini	Emanuela Stacchiotti	Alessia Giulietti
1991 /92	Elena Stramentinoli	Francesca Volpini	Emanuela Stacchiotti	Alessia Giulietti
1992 /93	Giorgia Ruggeri	Daniela Strappato	Romina Antonelli	Silvia Pignini
1993 /94	Silvia Ciccola	Laura Lissandrin	Manuela Zagaglia	Silvia Pignini
1994 /95	Eleonora Marini	Laura Mattioli	Manuela Zagaglia	Elisa Mazzieri
1995 /96	Elena Daniele	Caterina Mazzieri	Miriam Morf	x
1996 /97	Silena Sernani	Elisa Esposto	Stefania Mammoli	x
1997 /98	Elena Cardellini	Consuelo Pierucci	Chiara Orlandini	x
1998 /99	Marta Magliani	Consuelo Pierucci	Chiara Orlandini	x
1999 /00	Marta Magliani	x	Claudia Verdenelli	x
2000 /01	Elisa Tavoloni	x	Claudia Verdenelli	x
2001 /02	Martina Cenci	x	Angela Stacchiotti	x
2002 /03	Manuela Maracci	x	Sofia Palanca	x
2003 /04	Vittoria Belli	x	Benedetta Zenobi	x
2004 /05	Ilaria Bianchi	Ilaria Peppoloni	Benedetta Zenobi	x
2005 /06	Laura Cardellini	Veronica Viscardi	Giorgia Verdolini	x
2006 /07	Veronica Lasca	Veronica Viscardi	Chiara Manzotti	x

2007 /08	Sabrina Benigni	Chiara Serrani	Nicoletta Zenobi	x
2008 /09	Sabrina Benigni	Francesca Magrini	Nicoletta Zenobi	x
2009 /10	Letizia Quattrini	Laura Pettinari	Maria Francesca Vitali	x
2010 /11	Maria Chiara Vitali	Giulia Falappa	Damiana Labianca	x
2011 /12	Maria Chiara Vitali	Giulia Falappa	Veronica Sbaffo	x
2012 /13	Chiara Montefusco	Eleonora Viscardi	Agnese Battistoni	x
2013 /14	Chiara Montefusco	Eleonora Viscardi	Agnese Battistoni	x
2014 /15	Nicole Azzeruoli	Giulia Oleucci	Alessandra Ginevri	x
2015 /16	Alessia Cecconi	Carmen Rossi	Lavinia Conte	x



*reparto femminile ad Altino, 2009*



*passanti a Garulla, 2010*

anno	MAESTRO DEI NOVIZI	CAPO CLAN-FUOCO
1976 /77	x	x
1977 /78	x	x
1978 /79	x	x
1979 /80		Carlo Cesari
1980 /81		Carlo Cesari
1981 /82		Antonio Osimani
1982 /83	Massimo Muti	Carlo Cesari
1983 /84	Marinella Montecchiani	Massimo Muti – Serenella Taffo
1984 /85	Massimo Muti	Carlo Cesari
1985 /86		
1986 /87	Massimo Muti – Sabina Schiavoni	
1987 /88	Fabio Biondini	Massimo Muti – Fabrizio Stacchiotti
1988 /89		Stefano Simoncini – Flavia Bucci
1989 /90	Flavia Bucci	Stefano Simoncini
1990 /91		Vittorio Bucci – Luciana Bucci
1991 /92	Fabio Biondini	Stefano Simoncini – Luciana Bucci

1992 /93	Luca Coltrinari- Lara Caporalini	Luciana Bucci
1993 /94		Luciano Falappa
1994 /95		
1995 /96	Massimo Luna	Luciano Falappa – Luca Coltrinari
1996 /97	Anna Laura Leoni – Paolo Leoni	Luca Coltrinari – Flavia Bucci
1997 /98	Michele Mazzieri	Luciano Falappa – Anna Laura Leoni
1998 /99	Michele Mazzieri	Paolo Leoni – Anna Laura Leoni
1999 /00	Emanuele Ravaglioli	M. Mazzieri – P. Lampa – A. L. Leoni
2000 /01	Emanuele Ravaglioli – Laura Mattioli	M. Mazzieri – P. Lampa – A. L. Leoni
2001 /02	Corrado Brachini	Michele Mazzieri – Emanuela Stacchiotti
2002 /03	Andrea Buscarini – Matteo Delicato	Corrado Brachini – Emanuela Stacchiotti
2003 /04	Andrea Buscarini – Matteo Delicato	Corrado Brachini – Emanuela Stacchiotti
2004 /05	Corrado Brachini	Emanuele Carletti – Daniela Ottavianelli
2005 /06	Emanuele Carletti – Stefania Mammoli	Andrea Buscarini – Emanuela Stacchiotti
2006 /07	Emanuele Carletti – Stefania Mammoli	Andrea Buscarini – Emanuela Stacchiotti
2007 /08	Emanuele Carletti	Michele Mazzieri
2008 /09	Emanuele Carletti – Stefania Mammoli	Michele Mazzieri

2009 /10	Emanuele Carletti – Stefania Mammoli	Michele Mazzieri
2010 /11	Davide Braccacini	Michele Mazzieri
2011 /12	Alessandro Marrocchi	Tiziano Zari
2012 /13	Davide Braccacini	Paolo Lampa
2013 /14	Alessandro Marrocchi	Paolo Lampa
2014 /15	Anna Laura Leoni – Mattia Franchini	Tiziano Zari
2015 /16	Anna Laura Leoni – Mattia Franchini	Tiziano Zari



*Route a Novalesa 1983 e Isola d'Elba 1978*



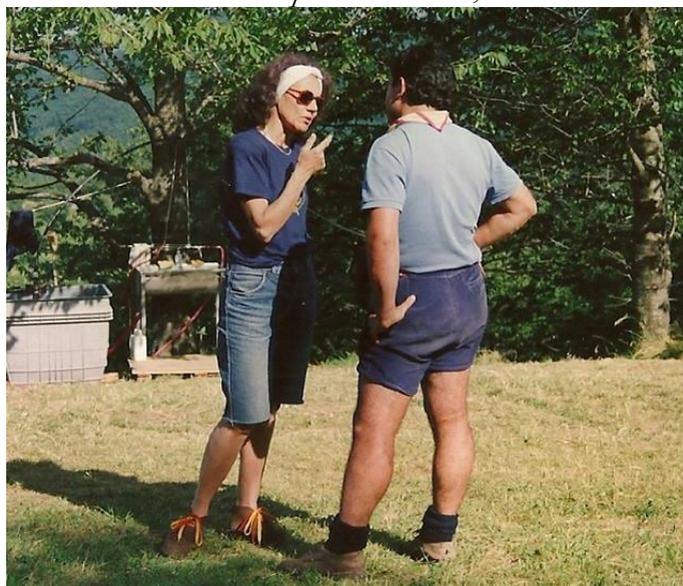
anno	CAPO GRUPPO Maschile	CAPO GRUPPO Femminile	ASSISTENTE ECCLESIASTICO
1976 /77	x	x	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1977 /78	x	x	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1978 /79	Luigi Pesarini	Marusa Matassoli	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1979 /80	Luigi Pesarini	Marusa Matassoli	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1980 /81	Luigi Pesarini	Marusa Matassoli	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1981 /82	Luigi Pesarini	x	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1982 /83	Luigi Pesarini	x	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1983 /84	Luigi Pesarini	Albarosa Mosca Moro	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1984 /85	x	Marinella Montecchiani	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1985 /86	Luciano Falappa	Marinella Montecchiani	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1986 /87	Luciano Falappa	x	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1987 /88	Luciano Falappa	x	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1988 /89	x	Luciana Bucci	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1989 /90	x	Luciana Bucci	Padre Giancarlo – P. Alvaro
1990 /91	Luciano Falappa	Luciana Bucci	Padre Giancarlo

1991 /92	x	Luciana Bucci	Padre Bruno
1992 /93	Stefano Simoncini	Luciana Bucci	Padre Bruno
1993 /94	Luciano Falappa	Luciana Bucci	Padre Bruno
1994 /95	Luciano Falappa	Luciana Bucci	Padre Bruno
1995 /96	Luciano Falappa	Anna Laura Leoni	Padre Bruno
1996 /97	Luciano Falappa	Silvia Pompei Brancaleoni	Padre Bruno
1997 /98	Luciano Falappa	Silvia Pompei Brancaleoni	Padre Bruno
1998 /99	Massimo Luna	Anna Laura Leoni	Padre Bruno
1999 /00	Massimo Luna	Anna Laura Leoni	Padre Lanfranco
2000 /01	Massimo Luna	Anna Laura Leoni	Padre Reginaldo
2001 /02	Massimo Luna	Anna Laura Leoni	Padre Reginaldo
2002 /03	Michele Mazzieri	Osvalda Bartoli	Padre Reginaldo
2003 /04	Michele Mazzieri	Cristiana Menichelli	Padre Reginaldo
2004 /05	Michele Mazzieri	Cristiana Menichelli	Padre Fernando
2005 /06	Michele Mazzieri	Cristiana Menichelli	Marcello Ravaglioli
2006 /07	Luciano Falappa	Elena Daniele	Marcello Ravaglioli
2007 /08	Luciano Falappa	Elena Daniele	Marcello Ravaglioli

2008 /09	Luciano Falappa	Elena Daniele	Marcello Ravaglioli
2009 /10	Luciano Falappa	Anna Laura Leoni	Marcello Ravaglioli
2010 /11	Luciano Falappa	Anna Laura Leoni	Padre Patrizio
2011 /12	Luciano Falappa	Anna Laura Leoni	Padre Patrizio
2012 /13	Davide Braccacini	Anna Laura Leoni	Padre Patrizio
2013 /14	Davide Braccacini	Angela Stacchiotti	Padre Onorato
2014 /15	Davide Braccacini	Cristiana Menichelli	Padre Onorato
2015 /16	Davide Braccacini	Cristiana Menichelli	Padre Onorato



*Promessa di padre Onorato, 2015*



*Luciano Falappa e Luciana Bucci*



# GLOSSARIO

## Dizionario minimo “Scoutese” – Italiano

**AGESCI:** L'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani di cui fa parte l'Osimo 2. In Italia fa parte della Federazione Italiana dello Scoutismo insieme al CNGEI, associazione scout aconfessionale.

**BADEN POWELL (BP):** Sir Robert Baden Powell of Gilwell fu un ufficiale dell'esercito inglese nato a Londra nel 1857. Di ritorno da una campagna militare in Africa, notando il degrado sociale in cui vivevano molti ragazzi nel suo paese, decise di organizzare un campeggio in un'isoletta nel canale della Manica, Brownsea Island. Era l'agosto 1907 e, dalle attività di quel campo e dai discorsi fatti ai suoi ragazzi, la sera attorno al fuoco nacque il movimento scout.



**BALOO:** Baloo nell'ambiente fantastico del Libro della Giungla, quello in cui sono immerse le attività dei lupetti, è l'orso bruno che insegna a Mowgli la legge e le parole maestre dei vari animali. Nella vita quotidiana di un gruppo scout questa figura viene impersonata dall'assistente ecclesiastico, vale a dire da un sacerdote, un consacrato o un diacono.

**BRANCHE:** Le tre branche sono le strutture educative scout che accolgono gli educandi: il branco e il cerchio (lupetti e lupette dalla 3° alla 5° elementare); il reparto (esploratori e guide dalla 1° media al 2° superiore); il clan e il fuoco (rover e scolte dal 3° superiore fino al momento della partenza o del saluto).

**CARTA DI CLAN:** È il documento redatto dai rover e dalle scolte di ciascun clan/fuoco per auto regolamentarsi. Nella Carta di Clan i ragazzi descrivono la loro comunità, ne analizzano le problematiche, indicano gli obiettivi che si prepongono e i mezzi con cui intendono perseguirli.

**COCCINELLA:** Quello delle coccinelle è un ambiente fantastico alternativo a quello del Libro della Giungla, ideato da Cristiana Ruschi del Punta appositamente per le attività scout delle bambine tra gli 8 e i 10 anni. Ci possono essere varie modalità di relazione con il branco dei lupetti: ci sono gruppi che hanno solo il cerchio (nei

quali si trovano anche bambini che fanno le coccinelle maschio), più spesso branco e cerchio sono compresenti e alternano attività separate a attività congiunte.

**COMUNITÀ CAPI:** L'insieme di tutti i capi scout che prestano servizio attivo in un gruppo. È il vero e proprio organismo educativo all'interno del quale vengono prese tutte le decisioni relative a ciascuna branca.

**JAMBOREE:** Ogni quattro anni da qualche parte nel mondo si svolge il World Scout Jamboree, un enorme campo scout con ragazzi e capi provenienti dai cinque continenti. Si tratta di raduni cominciati nel 1920, nel primo dopoguerra, che hanno sempre tenuto un fortissimo richiamo ai temi della pace e dell'unità internazionale. Ciascun continente ne ha ospitato almeno uno e il prossimo, previsto nel 2019, si terrà negli USA. A volte alcune federazioni scout organizzano altri campi internazionali come quello del 1993 a cui ha partecipato una squadriglia Osimo 2.

**LUPETTO:** Il bambino scout tra gli 8 e 10 anni viene immerso nel mondo fantastico del Libro della Giungla di Rudyard Kipling. Il messaggio educativo della branca viene veicolato dal gioco e dal *racconto raccontato* che accompagna ogni attività.

**NOVIZIATO:** i ragazzi che escono dal reparto, solitamente tra i 16 e i 17 anni, non vengono

immediatamente inseriti nella comunità del clan ma vengono “preparati” in un periodo di transizione, il noviziato, che può essere più o meno lungo. Nel far ciò vengono seguiti da un capo che ricopre il ruolo di Maestro dei Novizi.

**PARTENZA:** È l’atto culminante del processo educativo. Si può dire che sin dal primo giorno di attività di lupetto, il capo pensa all’educando in funzione della partenza. Quando un rover o una scolta sentono di essere arrivati al termine del loro percorso in clan e sentono come propri i valori dello scoutismo Agesci (Scelta scout, Scelta politica, Scelta di fede), chiedono la partenza ai propri capi clan/capo fuoco. Si tratta del momento in cui termina il loro percorso da educandi nelle branche.

**PROMESSA:** Il momento tipico di ingresso nella vita scout. Sia per quanto riguarda il mondo del branco/cerchio che per il reparto si tratta di un momento estremamente importante in cui l’educando accetta la legge della propria branca e entra a far parte della comunità scout locale e mondiale. In questo momento viene dato il fazzolettone. La promessa degli esploratori, il cui testo fu formulato da BP, recita:

*Con l’aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio:  
nel compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;  
nell’aiutare gli altri in ogni circostanza; nell’osservare la legge  
scout.*

**ROUTE:** Le uscite e i campi fatti dal clan solitamente non hanno una base fissa ma sono mobili. Il rover e la scolta vivono la strada, il camminare insieme portando sulle spalle tutto il necessario. La *route*, che significa strada, è proprio questa uscita di più giorni che si tiene in estate e in altri periodi dell'anno (Natale, Pasqua...) per camminare o per fare servizio al prossimo.

**ROVER:** Il ragazzo che fa parte del clan, solitamente a partire dai 17 anni.

**SCOLTA:** La ragazza, solitamente a partire dai 17 anni, che parte del clan/fuoco (il fuoco sarebbe la comunità femminile, in ideale successione con il cerchio e il reparto femminile, i casi di clan separati dai fuochi, però, sono piuttosto rari).

**STAFF:** Il gruppo di capi scout che organizza le attività per una branca e ne segue quotidianamente il percorso. Spesso alcuni rover e scolte entrano a far parte dello staff dei reparti o del branco/cerchio per aiutare i capi nell'organizzazione delle attività e fare esperienza di quel che significa mettersi al servizio del prossimo.

**THINKING DAY:** Tecnicamente è il 22 febbraio, il giorno del compleanno di Baden Powell e è stato adottato come festa mondiale dello scoutismo. Il *Thinking Day*, giornata del pensiero, dovrebbe essere un momento di festa e di riflessione su un tema, diverso ogni anno, ritenuto importante per il mondo in cui

viviamo. È tradizione che ogni scout porti un penny (un centesimo della sterlina inglese), vale a dire una piccola cifra simbolica da raccogliere tutti insieme e devolvere in beneficenza.

## ODORE DI QUARANTENNALE...

*Il 4 giugno 2016, in piazza Boccolino, il gruppo scout Osimo 2 ha festeggiato insieme all'Osimo 1 il centenario dello scoutismo cattolico italiano e osimano (con tanto di uniformi storiche), insieme ovviamente ai 40 anni dei due gruppi. All'alzabandiera cittadino e alla mostra poi inaugurata nel chiostro di S. Francesco erano presenti il Sindaco e gli incaricati regionali Agesci.*

(Foto di Bruno Severini)













## INDICE

Introduzione	pag. 5
Una Balena di ricordi	pag. 11
Il diario di padre Giancarlo	pag. 53
- Cronaca del gruppo scout Osimo 2	pag. 57
Tante penne, un solo gruppo	pag. 97
Reperti di Branca	pag. 129
- Il libro d'oro del Branco Arcobaleno	pag. 130
- Richiesta di apertura del reparto	
Vento dell'Ovest	pag. 136
- Carte di Clan	pag. 138
Osimo two the world	pag. 151
Almanacchi	pag. 193
Glossario	pag. 222
Odore di quarantennale	pag. 228
Indice	pag. 234









